

1. La popolazione e le strutture familiari

Eduardo Cosenza

PARAGRAFO 1 (Fonti e metodi)

Crescente interesse per la storia della società: scuola degli *Anneles* (metodo di ricostruzione nominativa delle famiglie) + preoccupazione per lo squilibrio tra popolazione e risorse alimentari.

Teoria di Malthus (1798, *Saggio sul principio di popolazione*): c'è squilibrio poiché la popolazione cresce in progressione geometrica (1,2,4,8) e le risorse in progressione aritmetica (1,2,3,4). La tecnologia non può colmare lo squilibrio, lo fanno i freni "repressivi" (epidemie, carestie, guerre); segue un altro squilibrio e così via. L'uomo può adottare freni preventivi (limitare la fecondità nella parte povera della società).

La statistica muove i primi passi in epoca moderna (William Petty e Gregory King, "aritmetici politici" inglesi; J.P. Sussmilch, inventore del termine *Statistik*).

Primi censimenti moderni tra XVIII e XIX secolo. Prima numerazioni di nuclei familiari a scopi fiscali (*Domesday Book* 1066), per distribuire viveri e per censire gli uomini adatti alle armi (Catasto fiorentino 1427). Le fonti ecclesiastiche: relative allo *stato* (gli *Status animarum* per controllare l'adempimento del precetto pasquale; normate nel 1614, ma presenti anche prima. Forniscono composizione per sesso e strutture familiari) e relative al *movimento* (i registri parrocchiali. Forniscono natalità, mortalità e nuzialità). Équipe, come l'INED in Francia, studiano anche alfabetizzazione, onomastica, nascite illegittime o prenuziali: è un lavoro lunghissimo (unico inconveniente del modo di ricostruzione nominativa delle famiglie). Dunque si passa dal metodo nominativo alle tecniche basate sui grandi aggregati, come le piramidi di età (graficamente indicative) o come le tavole di mortalità

PARAGRAFO 2 (La popolazione europea nell'età moderna)

Abbiamo stime attendibili della popolazione mondiale divisa per continenti in epoca moderna. Più della metà della popolazione mondiale viveva nel continente asiatico; catastrofe demografica nelle Americhe e arresto dello sviluppo dell'Africa con la colonizzazione europea; Europa e Asia crescono allo stesso ritmo (x3 in 4 secoli; L'Europa supera il ritmo dell'Asia nel XIX secolo). Tre fasi per il nostro continente: 1450-1600 (crescita demografica); 1600-1700 (forte rallentamento, ma non omogeneo); 1700-1800 (rinnovata tendenza espansiva). Grandi crisi demografiche XIV e XVII secolo (bassi tassi di incremento annuo e alta mortalità per i tre flagelli storici: peste, fame, guerra. Ci fu anche clima sfavorevole). Una crisi demografica: tre flagelli storici = mortalità cresce e diminuisce natalità; finiti i flagelli si ricostituiscono velocemente gli indici di partenza. Si parla di regime di fecondità naturale (fino alla fine del Settecento non ci sono pratiche contraccettive), ma si ha un basso numero di figli per tre motivi: le donne si sposavano tardi; c'era un lungo intervallo tra i parti (allattamento prolungato); morte di uno dei due coniugi. Si aggiunge l'alta mortalità infantile e giovanile (metà dei figli nati sopravviveva). Crescita demografica del XVIII secolo per aumento natalità e diminuzione mortalità.

PARAGRAFO 3 (La storia della famiglia)

Molto successo negli ultimi anni. Punto di incontro tra diverse discipline (storia del diritto, storia della religione, storia economica, antropologia e sociologia, storia dell'arte e della letteratura). Composizione degli aggregati domestici (tutti coloro che vivono sotto lo stesso tetto e mangiano alla stessa tavola: nucleo + parenti, conviventi, servi, apprendisti) nota grazie a *status animarum*. Diversi modelli familiari elaborati (Cambridge di Peter Laslett; Laslett+Hajnal): la realtà è un mix tra i vari modelli.

La famiglia era un'unità sia di consumo sia di produzione (aziende contadine e lavorazioni artigianali o protoindustriali). C'erano vari meccanismi ereditari sia nelle famiglie contadine sia in quelle aristocratiche: preoccupazione della conservazione della ricchezza attraverso strumenti giuridici: fedecommesso (ultima volontà con cui chi fa testamento vincola l'erede a trasmettere beni sottoposti a vincolo agli ulteriori chiamati); la primogenitura o maggiorasco (concentra nel primogenito il grosso dell'eredità per evitare dispersione del patrimonio); limitazione del matrimonio, come il patriziato veneziano (solo un figlio maschio per generazione si sposa, gli altri carriera monastica o militare); dote (eredità anticipata); limitazione del matrimonio anche alle femmine (solo una figlia si sposa, le altre monache o nubilate). Si aggiungono strategie familiari come alleanze matrimoniali e reti di parentela agnaticia (tra discendenti dello stesso padre) e cognaticia (parentela acquisita con unioni matrimoniali).

Philippe Ariès (*Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*), Lawrence Stone (*Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra fra Cinque e Ottocento*) e Edward Shorter (*Famiglia e civiltà*) studiano i rapporti di autorità e affetto tra marito e moglie e tra genitori e figli e i tipi di famiglia. Storia della famiglia ricca di problematicità e di diversi angoli visuali, ma al centro della storia della società.

2. L'economia dell'Europa preindustriale

Eduardo Cosenza

PARAGRAFO 1 (L'agricoltura: risposta estensiva e risposta intensiva)

Dopo l'anno Mille innovazioni agricole (aratro pesante, zocchi ferrati e bardati, rotazione triennale): si estendono culture a nuove zone prima incolte nell'Europa centro-settentrionale; nell'Europa mediterranea scarse piogge e si mantenne rotazione biennale, aratro leggero e colture arboree (olivo, vite, frutta). In tutta l'epoca moderna non ci sono grandi innovazioni produttive, ma aumenta la domanda di cibo (per aumento demografico del 500; scompare carne da tavole povere): si mangiano pane, legumi, verdure, pesce salato, uova e latticini, vino e birra scadenti. Per sfamare la popolazione crescente o risposta estensiva (aumento superficie coltivata) o risposta intensiva (più produttività, quantità di prodotto per unità di superficie): si sceglie la soluzione estensiva (bonificati terreni incolti, come in Veneto con i Provveditori; in Inghilterra con i *fens* dell'ingegnere Cornelius Vermuyden che fa i *polders* nei Paesi Bassi). Cala la produttività però (terreni di bassa qualità, poco concime per poco spazio al pascolo e "piccola glaciazione" fino al XVII secolo). Rendimento dei cereali diminuisce ad esempio, ma i più vivono ancora sulla e della terra (solo Olanda e Inghilterra hanno una buona parte della popolazione non dedita all'agricoltura). La fertilità dei campi dipende dalla disponibilità d'acqua (rete irrigatoria nella pianura lombarda che sostituisce il maggesi con l'affitto capitalistico). La rivoluzione agricola (associazione di agricoltura e allevamento e le rotazioni) avviene solo in Inghilterra e nei Paesi Bassi.

PARAGRAFO 2 (Il regime fondiario dell'Europa centro-occidentale)

Nel basso Medioevo si disgregano feudalità e poteri signorili nelle campagne (crisi demografica, quindi più forza contrattuale ai lavoratori; tendenza alla monetizzazione delle prestazioni; rivolte contadine dal 300 al 500); si disgregano però a seconda dello sviluppo economico locale e all'influenza delle città (solventi del regime signorile), come in Italia centro-settentrionale e nei Paesi Bassi. Per il signore permangono la giurisdizione, il "potere di banno", il diritto di censo annuo dai contadini (in Francia lo *champart*), i *laudemi* (tassa sulla vendita di beni), pedaggi e monopolio di alcune attività. Permangono anche alcuni abusi feudali, anche se in epoca moderna i lavoratori sono liberi di trasferirsi. Le *corvées* sono rare e, se ci sono, sono per pochi giorni di lavoro; la riserva signorile è frazionata e affidata a famiglie coloniche con vari patti. La proprietà contadina si sviluppa molto in Francia e Germania; in Inghilterra è vittima di un'offensiva signorile contro i *copyholders*; in Italia la proprietà urbana ha il sopravvento. Con l'aumento demografico c'è la proletarizzazione (diminuiscono i contadini autosufficienti, i *laboueurs*, alcuni sono nullatenenti e perdono potere d'acquisto i salari). Residui feudali+decima ecclesiastica+imposte statali=no investimenti e innovazioni, già avverse alla mentalità contadina. D'altra parte medi e grandi proprietari acquistano le terre a poco e preferiscono misure estensive a quelle intensive (solo in Olanda, Inghilterra, con le recinzioni, e Lombardia ci sono sensibili innovazioni).

PARAGRAFO 3 (Il regime fondiario dell'Europa orientale)

[Europa orientale confine = dalla foce dell'Elba a Trieste.](#)

Europa orientale ha tanto terreno fertile e poca popolazione: mancano forza lavoro e istituzioni statali che contrastino l'aristocrazia fondiaria. Lo stimolo per aumentare la produzione fu l'economia di mercato verso ovest (Polonia e Prussia): aumenta la coercizione verso i contadini; la servitù della gleba (secondo servaggio) fu rafforzata e introdotta anche dove prima non c'era nel XV secolo. Prima lo fanno i signori, poi anche i poteri statali che si appoggiano alle aristocrazie fondiarie. Sfruttamento indiscriminato e condizioni di vita pessime dovuti alla totale soggezione dei contadini al signore che amministrava giustizia e fisco. In Russia c'erano sia servi della gleba sia veri schiavi: nel XVIII e XIX secolo è gradualmente abolita. Non mancavano manifestazioni di protesta (da XIV a XVI secolo): Gyorgy Dosza in Ungheria (1514); *comuneros* in Castiglia (1520); Contadini in Germania (1525). Nel XVII secolo dove c'è sviluppo degli apparati statali l'obiettivo delle rivolte diventa il fisco statale e non più i signori (moti popolari in Francia 1620-1670), mentre dove c'è ancora il secondo servaggio rimane l'intento antisignorile (cosacchi ucraini nel 1648; Razin e Pugacev in Russia; contadini boemi e valacchi). Questi moti assumono connotazione politica in Italia, Spagna e Francia con la Rivoluzione francese.

PARAGRAFO 4 (L'economia urbana)

Le famiglie contadine provvedono ancora da sé ai bisogni primari, ma inizia a nascere l'industria rurale (basso costo manodopera e presenza di acqua e giacimenti). Molti contadini iniziano a vivere in città e qui, nelle botteghe cittadine, si producono manufatti più complessi. Le città non erano molto grandi (bastava che ci fosse una stratificazione sociale e "l'autocoscienza dei suoi abitanti",

definita così da Berengo; media 2000-3000 abitanti). Artigiani che lavorano in casa o in laboratorio e hanno rapporto diretto con il cliente (il cliente fornisce il materiale e l'artigiano lo lavora); ogni mestiere apparteneva ad un'organizzazione corporativa (chiamate corporazioni, gilde, paratici, arti) che controllava la mobilità della forza lavoro e gestiva il monopolio; gestisce conflitti e disciplina la concorrenza con norme. Il maestro artigiano assume collaboratori in famiglia, apprendisti (pagavano loro per stare con il maestro) o salariati. Per i lavori più prestigiosi era molto difficile diventare maestro. Alcuni manufatti complessi vedevano diverse fasi di lavorazione (come la pannilana nello Yorkshire); le concentrazioni di lavoratori c'erano solo nelle miniere, nei lavori pubblici e nelle costruzioni navali (Arsenale di Venezia). Si diffonde l'industria a domicilio o "protoindustria", centrata sul mercante-imprenditore che compra la materia e la fa lavorare ad artigiani pagati a cottimo (così si producevano i drappi di seta a Lione, principale centro serico europeo tra XVII e XIX secolo) e poi la rivende all'estero. Il settore tessile domina in Europa (pannilana in Italia centro-settentrionale, più di lusso, e Fiandre, più a buon mercato; l'industria fiamminga entra in crisi con la guerra con la Spagna: olandesi e inglesi si sostituiscono; Leida in Olanda centro importante). Alla lana si aggiunge il lino, il cotone e la seta (Francia settentrionale). Nella filatura serica si verifica una precoce meccanizzazione (i mulini "alla bolognese"). Principali centri di produzione: Lione, Firenze, Milano, Granada. L'età moderna è un periodo di sviluppo tecnologico, ma non di rivoluzioni tecnologiche (sviluppo meccanica, orologeria, strumenti nautici, armi da fuoco, estrazione mineraria di carbone in Inghilterra, siderurgia con alti forni). La Svezia produce molto ferro per ottimi giacimenti e presenza di capitali olandesi.

PARAGRAFO 5 (Moneta, prezzi, mercato)

L'economia monetaria è ormai universalmente diffusa. Regime di bimetallismo: oro e argento determinano i valori del resto. Ci sono le monete di conto (non effettivamente coniate, ma misurano le monete in circolazione) e i governi ricorrono allo svilimento delle monete (riducono il peso del metallo prezioso contenuto nella moneta). I prezzi da nominali diventano espressi in grammi d'argento

e tendono all'aumento (spiegato dalla formula di Fisher $P = \frac{M \times V}{Q}$; $Q < M \times V \rightarrow P \uparrow$; $Q > M \times V \rightarrow P \downarrow$): produzione dei beni

diminuisce (aumenta la popolazione e quindi la domanda), aumento della velocità di circolazione (lettera di cambio e girata), aumenta disponibilità di oro e argento (importazioni dal Nuovo Mondo). Nel 500 espansione inflazionistica; nel 600 ristagno demografico e dei metalli preziosi, quindi inversione della tendenza inflattiva; 700, nuova espansione demografica e nuovo oro brasiliano causano nuova ascesa dei prezzi (nonostante stabilizzazione delle monete nazionali). Grande espansione dei traffici; si preferisce trasporto via acqua, anche grazie a progressi tecnologici e per maggiore sicurezza; si viaggia su caravelle e *fluyt* olandesi (più carico e meno equipaggio). Il Mediterraneo è ancora molto importante (inglesi, olandesi e francesi ci vogliono entrare) ma crescono di rilievo il Mare del Nord e il Mar Baltico (ferro svedese, dazi danesi nello stretto di Sund). Nuova imbarcazione olandese, *buizen*, per la pesca del pesce salato, di cui hanno il monopolio (commercio con il Baltico + monopolio delle aringhe = prosperità olandese nel XVII secolo: Amsterdam capitale della finanza e del credito, perno degli scambi e centro industriale). Nell'Atlantico gli olandesi hanno la concorrenza inglese e francese. Crescono scambi con il nuovo mondo (i coloni hanno bisogno di tutto e pagano con oro e argento o con derrate richieste in Europa, come zucchero, tabacco e legname. Nel nord dell'America si insediano inglesi e francesi; nel sud gli spagnoli che però devono fare i conti con i pirati. I portoghesi si concentrano negli scambi tra Europa e Asia: impero non basato su colonizzazione territoriale, ma su scali e *feitorias* (fortezze ed empori commerciali) e accordi commerciali. Venezia e Genova si occupano delle spezie; Olanda si sostituisce a Portogallo nelle isole della Sonda e nelle Molucche; inglesi penetrano in India. Nell'Oceano Indiano si creano compagnie privilegiate dal tardo 500 con due modalità diverse: corporazioni monopolistiche di mercanti che agiscono individualmente (i mercanti avventurieri inglesi); oppure società per azioni di mercanti e finanziari, come le Compagnie delle Indie orientali di Londra e Amsterdam di inizio 600 (anche Colbert fonda compagnie francesi). Anche nelle Indie occidentali ci furono compagnie che non ebbero lo stesso successo però. Rispetto al Medioevo nasce l'economia mondiale e si spostano progressivamente i traffici (dal XVII secolo) dal Mediterraneo all'Atlantico; permane invece dominio del capitale mercantile sulla produzione (le idee economiche di Adam Smith stanno sotto l'etichetta di "mercantilismo": ricchezza statica, per averne di più bisogna sottrarre agli altri e ricchezza = possesso di metalli preziosi). Gli Stati devono assicurarsi metalli preziosi (Cromwell e Colbert sono mercantilisti; nel tardo 700 liberismo e fisiocrazia sostituisce il mercantilismo): li importano; favoriscono esportazioni e ostacolano importazioni di manufatti; migliorano comunicazioni e trasporti; stipulano trattati commerciali e ricorrono all'azione militare se necessario.

3. Ceti e gruppi sociali

Eduardo Cosenza

PARAGRAFO 1 (Ordini, ceti, classi. La stratificazione sociale nell'Europa d'Antico Regime)

Fino all'illuminismo la società Europea è corporativa e gerarchica: l'individuo non conta per sé, ma solo in quanto membro di una famiglia, comunità o corpo. Ci sono molte *societas* particolari (corpi di mestiere, collegi professionali, confraternite, vicinie, contrade, parrocchie, corpi militari, ordini ecclesiastici, etc.) a cui sono attribuiti privilegi (franchigie o immunità). Si ha un universo giuridico

frastagliato e multiforme e una dialettica tra potere del sovrano e pluralismo giurisdizionale. Permangono schemi mentali medievali, come la società divisa in tre ordini (oratores, bellatores, laboratores), fino alla Rivoluzione francese. La stratificazione sociale era ovviamente più complessa, soprattutto nel Terzo Stato (molte suddivisioni interne). Classe identifica coloro che hanno gli stessi redditi e le stesse funzioni economiche; ceto identifica coloro che hanno lo stesso ruolo nella vita pubblica, lo stesso prestigio e gli stessi privilegi, giuridicamente definiti. I ceti devono avere una scala gerarchica ben definita (Charles Loyseau, Trattato degli ordini e delle dignità semplici), giustificata da una gerarchia naturale e divina (visione tolemaica: grande catena degli esseri; l'uomo è un microcosmo che riflette in sé il macrocosmo); senza questa gerarchia si sprofonda nel caos (Shakespeare). Cromwell identificava l'interesse della nazione con la distinzione gerarchica; si opponevano a questa visione le realtà comunali del XIII-XIV secolo (Dante nel Convivio nega l'esistenza di un'aristocrazia di sangue) e le rivolte popolari del XV secolo (in questo periodo si riafferma il principio gerarchico). Questa società europea preindustriale non è statica (non è né nobili contro plebei, né organicistica).

PARAGRAFO 2 (Nobili e <<civili>>)

Clero e nobiltà sono i ceti meglio definiti, ma anche loro presentano suddivisioni interne. Del clero ci occuperemo poi, ora nobiltà. Ci sono diverse tipologie di nobiltà europea dovute a variabili (tradizione classica di aristocrazia di virtù; tracce dei legami vassallatici; l'etica cavalleresca; tradizione comunale; confronto con gli apparati statali). La nobiltà si basa sulla ricchezza, associata al possesso della terra e all'esercizio di funzioni di giustizia (in Europa occidentale il proprietario vive di rendita; in Europa orientale il proprietario sfrutta il lavoro gratuito dei contadini per produrre e vendere derrate). I proventi della terra sono integrati da altre entrate. Il nobile non è ozioso, ma tutela i suoi patrimoni (fedecommeso e primogenitura). La nobiltà è povera dove è tanta (Spagna, hidalgo povero come Don Quijote; Polonia; Ungheria). In Inghilterra ha precisi privilegi giuridici (i lords possono essere giudicati solo da simili e hanno diritto ereditario di partecipazione alla camera dei lord; la gentry, la nobiltà rurale, ha privilegi onorifici e di esenzione dalle imposte dirette); in Spagna sette categorie di nobili diverse; in Francia tra nobiltà di corte e hoberaux, nobiltà rurale; in Italia, Paesi Bassi e Germania occidentale spiccano i patriziati urbani (hanno ruoli politici in città, ma traggono beni dalla terra). Dominano le monarchie, ma in alcune eccezioni (Genova, Venezia, Lucca) comandano oligarchie aristocratiche. Le monarchie sono sia quasi assolute (Francia di Richelieu e di Luigi XIV), sia parlamentari (necessitano del beneplacito della nobiltà, come Polonia e Inghilterra dopo 1688). Ci fu una crisi dei ceti nobiliari (rafforzamento apparati statali dal XV al XVII secolo, crescita economica e "rivoluzione dei prezzi") che videro la concorrenza dei gruppi borghesi e mercantili: ricercano legittimazione e fondano la loro nobiltà non più sulla virtù, ma sul sangue e sulla stirpe (in Francia si rifanno ad un'origine franca); ma la nobiltà subisce molto ricambio rapido (pochi nobili vantano un passato lontano). I patriziati accettano nuovi nobili per cooptazione (ricchezza, astensione dal lavoro manuale, residenza in città); altrove il nobile doveva essere riconosciuto dal monarca dopo aver acquistato feudi oppure come benemerita militare o civile, oppure dopo pagamento nelle esauste casse regie). I nuovi nobili sono visti con disprezzo all'inizio, ma in poche generazioni si amalgamano. Il duello rappresenta la difesa dell'onore. 600-700 è l'età dell'oro della aristocrazia europea (si integrano allo Stato monarchico; assimilano elementi borghesi; studiano in università protestanti; viaggiano nei grand tour; adottano il francese come lingue e si diffondono i salotti), fino all'illuminismo. La borghesia ha un connotato di coscienza di classe e di uniformità economica, ma così non era. Max Weber caratterizza la borghesia per atteggiamenti imprenditoriali, che però erano tipici solo di alcuni membri di essa; inoltre anche i grandi banchieri e imprenditori volevano diventare nobili e vivere di rendita e non più di profitto (come i Fugger, banchieri di Augusta). Tutti i borghesi erano però in un ambiente urbano (in Italia chiamati ceto civile o cittadino); ben distinti da ambienti inferiori (rifiuto del lavoro manuale e possesso di beni) e dall'indigenza (non c'erano ammortizzatori sociali per i poveri).

PARAGRAFO 3 (Poveri e marginali)

Distinzione di Jean-Pierre Gutton tra povertà strutturale (normalmente dipendono dalle elemosine altrui: vecchi, malati inabili, vedove) e povertà congiunturale (sono sulla soglia della sussistenza, se colpiti da disoccupazione o infermità cadono nell'indigenza: i lavoratori manuali). Ora ci occupiamo dei poveri strutturali. Nel Medioevo il povero ha un'aura sacrale (immagine di Cristo povero e della precarietà della vita); in epoca moderna è visto come una minaccia all'ordine costituito e alla salute pubblica, un potenziale delinquente. Il mutamento di prospettiva è dovuto al Rinascimento e alla Riforma protestante (condanna ozio, laicizzazione società e esaltazione vita attiva). Il pauperismo aumenta per la crescita demografica e per la forbice tra prezzi e salari. Prima il povero era residente, ora vagabondo che vive di espedienti e indesiderato (provvedimenti: espulsione dei poveri forestieri; divieto accattonaggio; assistenza parrocchiale; obbligo del lavoro). Leggi sui poveri nel XVI secolo in Inghilterra e in Francia (Hotel des Invalides: toglie dalla strada zingari, disperati, prostitute, protestanti: "grande reclusione" di Foucault). Grande reclusione nel 700 ma anche alcune tendenze filantropiche. In Inghilterra nascono le workhouses (case di detenzione e lavoro forzato): non si risolve in alcun modo il problema e tutto l'Ancien Regime è caratterizzato da questo pauperismo diffuso (ispira il romanzo picaresco in Spagna). Il fenomeno è accresciuto dalla proletarianizzazione di XVI-XVIII secolo: masse di poveri contingenti delle città sono rese, con lo sviluppo delle fabbriche, masse operaie, il Lumpenproletariat (proletariato straccione).

PARAGRAFO 4 (La condizione femminile)

Gruppo sociale più vasto, soggetto a discriminazione in epoca moderna. Nell'ultimo mezzo secolo sviluppo di movimenti femministi e di nuovi indirizzi di ricerca (storia famiglia, storia classi subalterne, antropologia culturale, microstoria). Si è passati dalla women's history alla gender history (pone l'accento sull'identità sessuale come costruito sociale anziché solo come dato biologico e sui mutamenti delle pratiche sociali e culturali della componente sociale femminile). In epoca moderna ha ruolo di generatrice e curatrice della prole (Lutero assegna questi compiti alla donna): subalternità e inferiorità argomentata da scienziati e teologi (debolezza organismo; fragilità psicologica; irrazionalità; passionalità; attrazione per i maschi, quindi sospetto per la Chiesa) e sancita dal diritto (non hanno ruolo attivo giuridicamente e sono soggette prima al padre poi al marito). Consigliata modestia negli abbigliamenti e ritiro domestico. Il modello supremo è la Madonna, vergine e madre; l'opposto è la sguadrina. Le donne o facevano lavori umili e domestici (anche levatrice) oppure aiutavano il capo-famiglia nei lavori agricoli. Ci sono donne vedove che si danno agli affari, ma sono un'eccezione. L'istruzione per le donne era trascurata e limitata all'alfabetizzazione e all'istruzione religiosa, oltre a nozioni di economia familiare. Alcune donne salgono al trono per diritto ereditario (Elisabetta I di Inghilterra; Elisabetta I e Caterina II di Russia; Maria Teresa d'Asburgo; Caterina e Maria de' Medici; Madame de Pompadour; Elisabetta Farnese; Maria Carolina). Nel Rinascimento ci sono alcune donne che fanno parte di ambienti culturali (Isabella d'Este; Eleonora d'Aragona; Giulia Gonzaga; Vittoria Colonna; Caterina Cornaro; Margherita di Navarra). Con la Controriforma ci sono condizioni nuovamente sfavorevoli (tendenze assolutistiche e patriarcali): "grande segregazione" in monasteri per Italia e Spagna (età delle mistiche sante, come Teresa d'Avila, nelle Estasi del Bernini). La vita monastica era conseguenza delle strategie patrimoniali (figlie non maritate), ma anche l'unica opportunità di ricevere un'istruzione di livello adeguato. Alla fine del XVII in Francia le dame altolocate tengono i salons; fine della segregazione anche in Italia (le donne possono essere accompagnate e servite da un cicerone: satira pariniana nel *Giorno*). XVIII secolo graduale miglioramento delle condizioni femminili nella pratica, non ancora nel diritto (si diffondono donne letterate e anche un membro del clero come Niccolò Bandiera è favorevole all'alfabetizzazione femminile).

4. Le forme di organizzazione del potere

Eduardo Cosenza

PARAGRAFO 1 (Stato e Stato moderno: problemi di definizione)

Potere e sovranità = impartire ordini e imporre l'esecuzione. La novità del XIII secolo fino al XIX secolo è l'affermazione progressiva dello Stato, che si va progressivamente spersonalizzando (culmina con la Rivoluzione francese); inoltre si emancipa da autorità esterne (papa e imperatore) e si impone come suprema istanza all'interno (teorizzazione di Jean Bodin, 1576, *Sei libri dello Stato*). Per Charles Loyseau la sovranità è la *plenitudo potestatis* (potestà assoluta): non ha nulla al di sopra, non ha limiti di tempo, non ha limiti di potere e autorità. Per i giuristi tedeschi posthegeliani (studiati da Reinhard) lo Stato moderno ha territorio, popolo, potere sovrano (monopolio forza fisica all'interno; indipendenza giuridica all'esterno); anche Max Weber definisce questo potere "razionale-legale". Questo modello di stato è storico solo tra XVIII e XIX secolo: prima persistono poteri particolari e diffusi. Per Loyseau la potestà è illimitata, ma per Bodin essa è limitata dalla legge divina, da rispettare, dalle leggi naturali (derivate da quella divina, come la proprietà) e da quelle fondamentali del regno (successione e inalienabilità del demanio territoriale); il rispetto di queste leggi rende il sovrano un monarca e non un despota (teorizzazione di Montesquieu). Dunque il sovrano inizialmente deve mediare, e anche tutelare, i corpi intermedi, facendoli mezzi della sua sovranità, ma concedendo loro a sua volta privilegi. Il re deve avere a che fare con le rappresentanze dei ceti (Diete Stati generali, Cortes, Parlamenti, etc.): Ständestaat (in Francia e in Spagna di atrofizzano, anche se avranno ruoli importanti nella storia; in Europa orientale invece sono convocate annualmente, come in Polonia; solo in Inghilterra e in Svezia i parlamenti diventano vere rappresentanze nazionali). Nelle realtà cittadine si formavano Granducati o Stati che però erano un agglomerato di istituzioni politiche minori che restavano vive anche dopo l'annessione: non c'erano però veri parlamenti. C'è il problema di definire questo tipo di stato (Stato rinascimentale, d'Antico Regime, monarchia giurisdizionale, monarchia composita, Stato moderno); anche la definizione di Stato assoluto necessita di cautela: Luigi XIV deve comunque mediare con corpi intermedi. Stato veramente moderno solo dopo Rivoluzione francese. Si può parlare di Stati nazionali solo dopo la Rivoluzione francese (forse in Inghilterra un po' prima): lo Stato precede la nazione (comunità basata su lingua, cultura e valori condivisi).

PARAGRAFO 2 (L'evoluzione dei criteri di legittimazione: dalla monarchia di diritto divino allo Stato di diritto)

Il potere fino al XVIII secolo era giustificato dall'origine provvidenziale dell'autorità politica: precoce affermazione dell'assolutismo monarchico fu nello stato pontificio (Il sovrano pontefice, Paolo Prodi); struttura gerarchica chiara, corpus giuridico (diritto canonico), simbologia e cerimoniali, sovrapposizione di autorità spirituale e territoriale. A imitare questo modello miravano altri monarchi (in Francia "re cristianissimo", in Spagna "re cattolico", Enrico VIII Tudor "difensor fidei"), soprattutto la Russia ortodossa (eredita cesaropapismo costantinopolitano). Dopo Riforma protestante la Chiesa rimane in simbiosi allo Stato, ma subordinata ad

esso: si teorizza l'inseparabilità dei due poteri e quindi la laicizzazione machiavelliana della politica è respinta da un'Europa nel pieno di lotte religiose; anche Jean Bodin mette al centro della sua teoria la responsabilità del monarca di fronte a Dio. Nel XVII culminano le teorizzazioni religiose (Filmer e Bossuet) ma anche le dottrine contrattualistiche e il concetto di diritto naturale (Ugo Grozio, *De iure belli ac pacis*, 1625): il passaggio dallo stato di natura alla vita associata è basato su un patto comune, *pactum societatis* mentre con un *pactum subjectionis* si delegano i poteri al monarca: si giustifica sia l'autorità del monarca sia il suo limite. Per Hobbes la delega al sovrano era totale (il patto è l'unico modo per uscire dallo stato di perenne guerra che comporta lo stato di natura; si esclude totalmente la legittimazione divina). Anche Spinoza nel Trattato teologico-politico vede la concessione al sovrano del monopolio della forza come garanzia della tranquillità e dell'armonia. Per Locke il sovrano deve assicurare il rispetto dei diritti naturali, anteriori al patto; se non rispetta questi il popolo ha diritto a ribellarsi (Rivoluzione inglese 1688): svolta liberale. Per Rousseau (tutta la comunità cede i diritti, non ebbe fortuna), Montesquieu (teorizza monarchia temperata, modello inglese) e Voltaire (dispotismo illuminato) bisognava combattere i particolarismi dello stato e a farlo deve essere il sovrano, che ora è un servitore dello Stato, non di Dio (Federico II di Prussia e Giuseppe II si ispirarono a questa visione). In Francia ci sono varie sperimentazioni di queste teorie (monarchia costituzionale, repubblica giacobina, Direttorio, monarchia amministrativa napoleonica) che si basano ormai tutte su sovranità popolare e distinzione dei poteri (basi nel XIX per lo Stato di diritto).

PARAGRAFO 3 (Funzioni e articolazioni del potere statale)

Quali poteri e compiti aveva lo Stato d'Antico Regime? molti compiti (polizia, istruzione, sanità) erano affidati ai corpi intermedi. Il governo doveva difendere il territorio (diplomazia e guerra) e mantenere la pace interna (amministrazione della giustizia): per Max Weber è centrale il monopolio dello Stato postfeudale nella violenza legale (lotta di Richelieu contro i duelli). La potenza del re si manifesta nella corte: serve prima di tutto a radunare attorno al sovrano la nobiltà, separandola dai suoi territori e rendendola fedele al re distribuendo favori; è anche il centro artistico e sociale (le norme sociali di corte si diffondono in tutta la società: Cortegiano, 1528, di Baldassarre Castiglione ebbe molta fortuna). Il re nell'esercizio del potere è coadiuvato da uno o più consigli e da segretari (i futuri ministri). Difficile e problematico il rapporto tra il potere centrale statale e quelli regionali o cittadini (ostacolo all'accentramento del potere): gli esiti variano (in Spagna le Cortes castigliane sono morbide, quelle catalane dura opposizione invece; molto autonomi Regno di Napoli e Paesi Bassi). I sovrani per tributi e giustizia nominano commissari regi (intendenti, cooregidores): la giustizia è il principale ruolo del potere (sia legislazione sia applicazione); tuttavia il diritto privato rimane indipendente per lo più, o mediato da corpi intermedi e da consuetudini. Rimangono di rilievo diritto romano e diritto canonico, sia legislazione sia *ratio iuris*, chiave interpretativa (molta confusione nell'applicazione delle leggi basate su fonti diverse). Ci sono tentativi di accorpamento, ma solo con l'Illuminismo si crea un corpo organico e autonomo (il modello generale sarà quello napoleonico). C'era dunque molteplicità giudiziaria (giustizia ecclesiastica, signorile, magistrature cittadine, mercantili, corporative, universitarie, etc.): il primato della giustizia dello Stato si afferma con rete di giudici regi e con controllo su diverse istituzioni minori: i grandi tribunali (Parlamenti, Senato, Ruote) applicano, creano e garantiscono la legge. In Francia si vendono cariche giudiziarie e nasce la nobiltà di toga, ma anche in Spagna (letrados): sono interlocutori del sovrano. In Inghilterra anche c'è molta stratificazione che sarà risolta con riforme di età rivoluzionaria e napoleonica. Altro affare di governo è la guerra (e la diplomazia) che con le evoluzioni moderne (eserciti permanenti, più fanteria e artiglieria, più numero esercito, fortificazioni orizzontali, etc.) necessita di una fiscalità permanente (Carlo VII istituisce sia l'esercito permanente sia le taglia, imposta diretta ordinaria). Gli apparati militari sono mezzo del re all'interno (repressione) e all'esterno (espansione) e diventano sempre più professionalizzati; le guerre non sono mirate più, dal XVIII secolo, all'annientamento del nemico (non più guerre di religione) ma allo spostamento di equilibri politici; dopo Rivoluzione francese tempo di guerra totale e nazioni in armi. Cresce anche la burocrazia (distinta dalla corte, sono spesso borghesi colti), rappresentata al commissario (non legato da un rapporto patrimoniale al sovrano). Alexis de Tocqueville ne L'Antico Regime e la Rivoluzione affermò che l'accentramento del potere postrivoluzionario fu risultato di secoli di livellamento della monarchia borbonica. Lo Stato liberale ottocentesco si distingue da quello di Antico Regime per la garanzia della libertà individuali, per la partecipazione (talvolta limitata) dei cittadini alla vita di governo.

5. Religione, mentalità, cultura

Eduardo Cosenza

PARAGRAFO 1 (Religione e magia)

Popolazioni preindustriali europee accomunate dal ruolo della religione: la parrocchia è l'unità fondamentale della vita associata (insieme alla famiglia) e rappresenta il contatto con l'esterno per le popolazioni. La religione scandisce il tempo e lo spazio (festività, calendario cristiano, battesimi, matrimoni e funerali, onnipresenti edifici e opere d'arte religiosi; terreni consacrati). I più importanti santuari erano meta di pellegrinaggi (Santiago di Compostela, Loreto) e Roma meta di giubileo (il primo indetto da Bonifacio VIII 1300). Centrale era la contemplazione della sofferenza di Cristo, della Vergine e dei santi per la redenzione degli uomini. Preoccupazione per il destino ultraterreno delle anime: fortuna della credenza Purgatorio e delle indulgenze (remissione delle pene

del Purgatorio in cambio di opere di devozione, spesso denaro). Si accompagna l'ossessione della morte (raffigurazioni della danza macabra) e della fragilità dell'esistenza (acuita da impotenza davanti a disgrazie e risolta con l'abbandono della ragione in favore della religione). Madonna e santi erano visti come potenti intercessori. Le festività religiose coprivano precedenti tradizioni pagane: confine tra religione e magia era labile (i santi erano specializzati e venivano spesso invocati a protezione della popolazione; anche il clero e gli oggetti sacri erano visti come mezzi magici; si credeva anche che individui avessero poteri magici, come streghe e stregoni). Streghe e stregoni legati al Maligno con un patto e partecipano a sabba, parodie blasfeme di funzioni religiose (importante il *Malleus Maleficarum*, trattato di stregoneria con fortune nel 500 e nel 600). Sulla contiguità tra religione e magia si accanisce la critica protestante; anche Roma diventa più severa contro queste pratiche (viste come residui pagani), come le festività profane (il carnevale ad esempio). Cresce al massimo la caccia alle streghe tra 1560 e 1660 (clima di sospetto: persecuzioni ad ebrei e a presunti untori), soprattutto nelle zone di conflitti religiosi (Francia, Svizzera, Germania, Polonia, Scozia; processi spesso finivano con la condanna al rogo. Associazione forte tra stregoneria e sesso femminile (pregiudizio e perché a livello popolare erano le donne a curare i malati, ad assistere i parti e a cucinare): spesso persone ignoranti. Meno severa la repressione in Italia e Spagna (tribunali Inquisizione e cattolicesimo prevalente). I ceti colti smettono di credere a magia, ma i ceti più bassi molto più lentamente (qualcosa rimane ancora oggi).

PARAGRAFO 2 (Cultura orale e cultura scritta)

Il "disciplinamento sociale" era affidato al clero preparato e affiancato dalla stessa opera effettuata dal potere politico. Il clero favorisce la cristianizzazione delle masse popolari, l'eliminazione della violenza e l'alfabetizzazione: soprattutto tra XVII e XVIII secolo nei Paesi protestanti (lettura individuale della Bibbia). Solo nell'Illuminismo lo Stato subentra alla Chiesa nell'alfabetizzazione. Tuttavia rimangono per molto tempo di più quelli che sanno leggere piuttosto che scrivere. Difficile misurare i tassi di alfabetizzazione (le donne molto meno degli uomini e in Italia meno di tutti gli altri paesi, almeno fino all'unificazione). La cultura popolare dell'Antico Regime è per lo più orale, trasmessa da generazione in generazione: molto difficile da studiare perché gli analfabeti non lasciano testimonianze scritte, ma negli ultimi anni la storiografia ci si sta molto concentrando (Levi-Strauss dice che sono esistiti i poveri, ma per noi sono sconosciuti; per Raul Merzario siamo solo noi incapaci di vederli); alcuni popolani hanno scritto (Jacques Ménétra, vetraio parigino di fine 700); ci sono anche i verbali dei processi (il processo di Ginburg, Il formaggio e i vermi), le testimonianze archeologiche; ci sono infine gli studi romantici e nazionalistici di XIX secolo. L'approccio folcloristico e religioso non esaurisce il mondo popolare (non solo sottomissione alla Chiesa, ma anche opposizione; osteria vs chiesa); inoltre non è una realtà statica e immobile, ma soggetta a mutamenti. Studi di Carlo Ginzburg e di Michail Bachtin: materialismo e radicalismo contadino soppresso dalle autorità, ma che riemerge traumaticamente (Rivoluzione francese). Non convince la teoria di Foucault secondo la quale si cancella il mondo medievale per evoluzioni economiche, sociali e politiche. Le teorie di Weber parlano di "disincanto del mondo" e di "declino della magia": transizioni incomplete, con vari ritorni indietro, ma comunque una generale evoluzione di insieme. La cultura scritta fu rinnovata dall'invenzione della stampa (insieme a bussola e polvere da sparo per Bacone sono le innovazioni più rivoluzionarie); prima era nota la tecnica cinese della xilografia (incisione su legno e poi riprodotte su carta o seta). Inventata da Gutenberg, oratore tedesco di Magonza: stampa a caratteri singoli (permette di comporre testi molto lunghi, in modo uniforme); una delle prime opere fu la Bibbia di Gutenberg. Dalla Renania si diffonde in tutta Europa; servono caratteri e torchio; man mano la velocità di produzione aumenta. I primi volumi erano gli incunaboli, ma poi nasce subito il libro moderno. Aldo Manuzio, veneziano, introduce il corsivo oltre al gotico e al romano. Nascono con il tempo anche libri più piccoli e quindi tascabili. Le prime produzioni del XVI secolo sono chiamate "cinquecentine". Autorità religiose e civili utilizzano il mezzo per diffondere leggi e proclami; Lutero utilizzò la stampa per diffondere i suoi insegnamenti. Si diffondono idee eversive e satiriche (600 e 700 in Francia e Inghilterra). La Chiesa pubblicò subito gli indici di opere proibite e censurate, stessa cosa fece lo stato: non servono a fermare la diffusione di idee libertine. La produzione non ha sostanziali innovazioni, ma un grande incremento quantitativo; c'è anche una diversificazione del prodotto e nascita della stampa periodica.

PARAGRAFO 3 (Produzione e trasmissione del sapere)

Le università, creazione medievale, si espandono in epoca moderna anche dove prima erano più marginali (Spagna e Germania). Aumentano in numero sia le università sia gli studenti (con la crisi economica e demografica del XVII secolo). Diventano cittadelle del sapere tradizionale, non più luogo di cultura d'avanguardia; risveglio nel XVIII nei nuovi atenei (Halle, Gottinga, Leida, Edimburgo, Pisa, Padova, Pavia). I più ricchi preferivano l'istruzione dei collegi religiosi (gesuiti, barnabiti e oratoriani), più controllati: insegnano latino, lingue straniere e scienze cavalleresche (danza, scherma, equitazioni). Modello pedagogico dei gesuiti fu la Ratio studiorum di fine 500 (4 anni: grammatica inferiore e superiore, umanità, retorica, apprendimento latino; 3 anni: logica, fisica e metafisica); l'equivalente erano le Ritterkademien e le public school. L'insegnamento elementare per i ricchi era privato (precettori domestici), per i poveri fino all'Illuminismo era assente (solo alcune iniziative ecclesiastiche prima: Borromeo, vescovi posttridentini, congregazione regolari come i scolopi; in Inghilterra le scuole domenicali). Cresce la domanda di istruzione, soprattutto nelle città e per i maschi (le femmine massicciamente analfabete fino al XIX secolo). L'alta cultura si sviluppava nel XVIII secolo più nelle accademie che nelle università (nascono come cenacoli di letterati rinascimentali e barocchi): terra di elezione per le accademie era l'Italia, ma poi anche Austria (accademie agrarie) e Spagna ("Società degli amici del paese"); poi le accademie

della Royal Society in Inghilterra, le Accademie di Richelieu e poi di Luigi XIV, le accademie di Berlino e Pietroburgo con l'Illuminismo. Queste istituzioni rafforzano la "repubblica europea della lettere", le cui idee circolano in accademie provinciali, periodici e carteggi tra dotti.

6. La fine dell'Antico Regime

Eduardo Cosenza

PARAGRAFO 1 (La rivoluzione culturale: Illuminismo, Romanticismo, idealismo)

Dalla metà del XVIII secolo la "civiltà dei Lumi" critica e respinge i tratti dell'Antico Regime (termine coniato dai rivoluzionari francesi). Questa civiltà dei Lumi era già iniziata nel XVII secolo con la rivoluzione industriale (Galileo, Bacone, Cartesio, Grozio, Hobbes, Spinoza, Locke, Bayle), ma erano posizioni isolate e di scarsa influenza sulla quotidianità; iniziano ad avere maggiore eco con i giornali e con l'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert (1751-1772) e nasce culto della ragione e della libertà di critica, il rifiuto al principio di autorità, fede nel progresso. Dalla Francia si diffondono in altre parti (Aufklärung in Germania, influenzata da giusnaturalismo e cameralismo germanico; Illuminismo italiano e Illustración spagnola concentrati più sulle riforme concrete, ad esempio giudiziarie). Le diverse personalità si scontrano (Rousseau vs Voltaire+Hume). Alcuni sottolineano l'eterogeneità del movimento, ma la maggior parte degli studiosi è d'accordo a vedere un carattere unitario del movimento (marchese di Condorcet nell'Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano sul futuro della condizione umana: questo cosmopolitismo settecentesco viene meno nel nazionalismo ottocentesco, ma oggi rivive nelle tendenze alla globalizzazione). Dalla fine del 700 l'Illuminismo è criticato (sentimento al posto di fredda ragione, amor patria contro cosmopolitismo): Burke, Rehberg, de Maistre condannano la costituzione del 1791 in nome di una continuità con il passato e con le precedenti gerarchie sociali. Tuttavia il Romanticismo non fu solo reazionario, ma, soprattutto nell'Europa occidentale, si oppose al cesarismo napoleonico e appoggiò idee liberali (Benjamin Constant, Madame de Stael, Stendhal, Manzoni, il "Conciliatore"; Kant svolta parallela tra Illuminismo e idealismo; Hegel riprende Kant). Economia e scienza centrali in Ricardo, Bentham, Mill, Comte, idéologues, Cattaneo.

PARAGRAFO 2 (L'industrializzazione e la <<questione sociale>>)

Oltre alla rivoluzione culturale illuministica ci sono altre tendenze di superamento dell'Antico Regime. Fine del 700 decollo dell'industrializzazione in Gran Bretagna (da cui dipendono rivoluzione demografica, rivoluzione agricola, rivoluzione trasporti e comunicazioni): cambiamenti irreversibili. Precocità dello sviluppo industriale inglese si spiega con giacimenti di ferro e carbone, incrementi produttivi agricoli (più lavoratori in altri settori), inventiva e capacità tecnica, stabilità politica, mercato libero e coloniale; Gran Bretagna diventa "l'officina del mondo" tra 1780 e 1850. Si accompagna l'ascesa di una nuova classe dominante: banchieri, imprenditori, capitalisti. Effetti negativi sul tenore di vita dei lavoratori, spostamento da campagne a città, lavoro ripetitivo e alienante delle fabbriche, bassi salari, assenza di previdenza sociale (si sviluppano in Inghilterra luddismo e cartismo, resistenza degli stessi operai, e poi movimenti socialisti, di Sain-Simon, Fourier e Proudhon; imprenditori illuminati come Robert Owen; e comunismo con Marx ed Engels; nascono anche i primi sindacati).

PARAGRAFO 3 (L'età delle rivoluzioni e le trasformazioni del quadro politico e giuridico)

Ugualmente profonde e più rapide furono le trasformazioni politiche e istituzionali (guerra d'Indipendenza americana e Rivoluzione francese): nuova forma di stato, vero e proprio Stato moderno. La dominazione e le innovazioni napoleonici lasciano tracce anche in Germania occidentale, nei Paesi Bassi e in Italia, ma anche la reazione delle classi colte a Napoleone (nasce sentimento nazionale e si diffondono idee liberali). La Costituzione (pag 66 definizione) diventa nella tarda età napoleonica un'arma di propaganda antifrancesa. Con il Congresso di Vienna (1815) adotta il principio di legittimità (restaurazione governi prerivoluzionari, tranne per le antiche repubbliche) e rafforza stati confinanti alla Francia; si crea basso tasso di conflittualità internazionale, ma trascura aspirazioni di libertà e indipendenza di alcuni popoli che sfociano in moti rivoluzionari (Grecia, Italia, Spagna, Francia, Belgio, Polonia, Germania). Oltre alle tendenze indipendentistiche si affermano pulsioni democratiche e ugualitarie, oltre ai moderatismi (Italia e Germania).

PARAGRAFO 4 (Il mondo extraeuropeo: un avvio di globalizzazione?)

Fino all'XVIII secolo non c'è ancora supremazia europea. La bilancia commerciale era favorevole all'Asia (India, Cina, Giappone) poiché i metalli preziosi dell'America latina transitavano in Europa per essere spese in Asia in cambio di prodotti di lusso con molta domanda. Molta domanda poiché crescono orientalismo ed esotismo (Lettere persiane di Montesquieu; apprezzamento di Voltaire per il dispotismo saggio e benefico dell'Impero cinese; rivalutazione paesaggistica dell'Oriente; mito del buon selvaggio, Paolo e Virginia, Atala e René). L'espansione europea è dovuta alla triplice rivoluzione (culturale, industriale e politico-istituzionale), anche se i recenti studi (world history e "studi di area", Pomeranz e Paul Kennedy) smontano la credenza che già nel 700 in Europa ci sia

una supremazia intellettuale, culturale e produttiva; nell'800 più accettabile. L'ascesa del capitalismo industriale europeo fu dovuta a fattori contingenti (carbone in UK, sfruttamento intensivo delle colonie) che permettono il superamento dei freni malthusiani, che invece continuano ad agire nei Paesi asiatici. Dunque non è per una superiorità della legislazione favorevole allo sviluppo economico (pari se non superiore in Asia) che l'Europa supera definitivamente gli altri continenti (visione dell'eccezionalismo europea smentita). Contemporaneamente cresce il colonialismo e il conseguente sfruttamento economico. USA (modello di libertà repubblicana e di democrazia politica) e Giappone, tuttavia, riescono a competere per la supremazia economica con l'Europa. Viene abolito il commercio di schiavi (1807 in GB) e poi anche la schiavitù stessa. Scambi commerciali e culturali sempre più frequenti tra i vari continenti nel XIX secolo ("globalizzazione del nazionalismo", i modelli di stato e ideologici occidentali si diffondono in tutto il mondo).

7. Monarchie e imperi tra XV e XVI secolo

A cavallo del 1500 si vedono processi di consolidamento dell'autorità monarchica in tutta Europa, al netto di una continua conflittualità interna. Tuttavia, oramai le sfere d'influenza culturali/politiche sono pressoché consolidate, anche se le divisioni politiche in Italia e Germania sono dominanti. L'Italia in particolare è terra di conquista per Spagna, Francia ed Impero, che decidono di risolvere le loro conflittualità nella penisola, dove a loro volta le potenze locali di Milano, Venezia, Firenze e Genova cercano di consolidare la propria posizione, con il Papa sempre pronto ad inserirsi negli equilibri di potere. Il periodo è dominato dall'esperienza di Carlo V come imperatore, dal consolidamento del nemico Ottomano ad Oriente, dall'inizio dell'esperienza coloniale e si conclude senza cambiamenti strutturali interni, ma con la riforma protestante alle porte.

EVENTI/DATE CHIAVE

1492: riconquista, scoperta America, cacciata Ebrei e Musulmani

1508: Lega di Cambrai in chiave anti Venezia

1509: Sconfitta Veneta ad Agnadello contro Francesi. Fine di mire espansionistiche di potenze Italiane

1516: salita al potere di Carlo V, pace di Noyon che consegna Milano ai Francesi

1525: battaglia di Pavia. Gli Spagnoli sconfiggono i Francesi, riconquistando territori Milanese

1529: Assedio di Vienna e pace di Cambrai, che sancisce fine di mire Francesi sulla penisola

PARAGRAFO 1 (I Regni di Francia, Spagna, Inghilterra e l'Impero germanico)

In Francia prosegue tendenza ad accentramento del potere verso il re. Vendita delle cariche pubbliche permetteva entrate fiscali in cambio di riconoscimento di relativa autonomia. Si va formando nuova nobiltà di toga, alterna a quella antica di spada. Gli Stati Generali sono sempre più rari. Accordi con il Papa concedono al Re diritto di nomina di arcivescovi. Tuttavia potere non è assoluto: nuovi territori hanno assemblee indipendenti,

In Spagna regno congiunto Castiglia/Aragona con matrimonio di Isabella e Ferdinando. Lotta a banditismo con amministrazione cittadina in mano a funzionari regi. Come in Francia, le assemblee (*Cortes*) sono rare e per motivi quasi esclusivamente fiscali e si cerca di limitare potere nobiliare favorendo classi di funzionari. Cattolicesimo spinge per la *reconquista* cacciando Mori ed Ebrei e la fondazione del tribunale dell'Inquisizione.

In Inghilterra i Tudor vincono la guerra civile (delle Due Rose). Enrico VII rafforza organi centrali con diversi Consigli (della corona, del Nord e del Galles) e con strutture legali (tribunali, giudici di pace), mentre il Parlamento perde importanza. Enrico VIII prosegue nella stessa direzione, ottenendo anche indipendenza dal Papa.

In Germania dominano gli Asburgo formalmente, ma i territori sono estremamente disuniti politicamente, economicamente e, a breve, in termini religiosi. Il Sovrano è anche in controllo di terreni interni all'Impero (~Austria) e quindi deve mantenere delicato equilibrio. Al netto dell'espansione verso Ovest (Paesi Bassi) grazie a matrimoni, l'Impero non riesce a trovare stabilità interna, specie in termini fiscali. I tentativi di creare strutture di governo oltre alle ristrette Diete naufragano e portano a ulteriore debolezza, tra cui la perdita della Svizzera.

PARAGRAFO 2 (Guerre ed eserciti tra Medioevo ed età moderna: una rivoluzione militare)

L'arrivo della polvere da sparo porta a grandi mutamenti non solo militari; cambia l'architettura (edifici bassi e spessi), aumentano costi per eserciti e si ipotizza (Parker) che questo abbia permesso alle ricche monarchie di affermarsi. La cavalleria perde importanza rimanendo solo come unità mobile ausiliaria, mentre la fanteria diventa fondamentale. Gli Svizzeri, in particolare, sconfissero l'Impero e ducato di Milano usando fanteria in modo efficace (riccio). Gli Spagnoli invece adottano velocemente polvere da sparo, costruendo unità di 3k uomini (Tercio), tra cui molti archibugieri/moschettieri.

In questo contesto la nobiltà di spada perde proprio simbolismo cavalleresco Medievale ed emerge invece ruolo finanziario della guerra: servono grandi numeri, costruzioni nuove e possenti e tecnologia all'avanguardia. Tuttavia lo spirito "nobile" militare rimane

nelle truppe mercenarie Tedesche/Svizzere e negli *hidalgos* Spagnoli (nobili poveri, Don Chisciotte) in caccia di rivalse tramite esaltazioni di ideali monarchici/religiosi.

PARAGRAFO 3 (La prima fase delle guerre d'Italia (1494-1516))

In Italia dopo pace di Lodi si cerca di creare alleanze con potenze straniere per rafforzare potere interno a scapito di stabilità nazionale. Carlo VIII di Francia reclama trono Angioino e scende in Italia (1494) con esercito per conquistare Napoli, riuscendoci. Si forma quindi lega anti-Francese tra maggiori potenze Italiane ed Europee, che permise di fermare Carlo e di riconsegnare il trono agli Aragonesi. La guerra crea conseguenze laddove poteri locali si erano alleati con Carlo, portando a lotte civili interne dove si crea ulteriore instabilità (Savonarola a Firenze, Borgia, figlio di Papa Alessandro VI in Romagna/Marche) e permettendo a Venezia di espandersi verso Ovest e Sud. Giulio II reagisce in chiave anti Veneta fondando Lega di Cambrai (1508) con Impero, Francia e Spagna che porta a sconfitta Veneta ad Agnadello (1509). Tuttavia, ottenute terre da Venezia, Giulio II rompe alleanze per formare Lega anti-Francese in un contesto di scontri Europei (Inghilterra, Svizzera, Spagna). Il nuovo sovrano Francese Francesco I torna alla carica sconfiggendo Svizzeri occupatori di Milano e firma Pace di Noyon che temporaneamente riequilibra assetto Franco-Spagnolo in Italia.

PARAGRAFO 4 (Carlo V: il sogno di una monarchia universale)

Alla morte del sovrano Federico il Cattolico nel 1516 suo nipote Carlo eredita la corona e pochi anni dopo, in seguito alla morte dell'Imperatore, riesce a far valere la sua discendenza Asburgica (da parte di madre) per ottenere corona Imperiale, anche grazie a ostilità Tedesca nei confronti del rivale candidato Francese. Carlo V (I in Spagna) si divide tra soggiorni Spagnoli "forzati" per tenere a bada rivolte popolari (*comuneros*, sconfitti nel 1521) e presenza in Centro Europa, più vicino alle sue origini Fiamminghe. Sovrano molto devoto, il suo regno coincide con una visione unitaria Europea a livello politico-religioso, il che porta a numerosi conflitti (la Francia non condivide progetto unitario) che porta a spremere casse Spagnole, piene di oro dal nuovo mondo. Tuttavia, il suo regno sarà caratterizzato da conflittualità su scala Europea e all'emergere dello scisma protestante.

PARAGRAFO 5 (Asburgo contro Valois: la ripresa della guerra in Italia)

La Francia, sentendosi accerchiata dagli Asburgo, cerca di reagire, ma Impero vuole approfittarne per prendersi Milano e Borgogna. A Pavia nel 1525 Impero vince, dove lo stesso Francesco I re di Francia venne catturato e costretto a firmare trattato di Madrid. Tuttavia, i conflitti riprendono presto con Francia che si allea con Firenze, Venezia, Papa e i Turchi, che minacciano impero a Est in Ungheria. In Italia però fu Carlo il più rapido, invadendo la penisola fino al sacco di Roma nel 1527, che viene visto come segnale divino di crisi morale della Chiesa. Nella confusione, Genova si ribella ai Francesi (Andrea Doria) riformandosi in chiave oligarchica. La Francia, debole, firma pace di Cambrai 1529, dove rinuncia a Milano (tornata sotto Impero e con gli Sforza), ma mantenendo Borgogna. Serve intervento Imperiale, con guida Papale, per ripristinare dominio dei Medici in una Firenze repubblicana ribelle che diventa formalmente un ducato.

PARAGRAFO 6 (L'espansione della potenza ottomana)

Gli Ottomani discendono da uno stato Musulmano sunnita Turco dell'Anatolia, il cui nome risale al fondatore Osman I di inizio XIV secolo. Col tempo essi espandono il proprio territorio finendo a conquistare intera penisola Anatolica, Balcani meridionali ed infine Costantinopoli (1453). Ad Oriente tuttavia la rinascita dell'Impero Persiano (sciita) porta a conflitti, che vedono la vittoria Turca a Cialdiran (1514) che ottiene Armenia e Kurdistan. Con vittorie contro Mamelucchi in Egitto, gli Ottomani diventano *de facto* i padroni del Mediterraneo Orientale e i "patron" del mondo Musulmano Sunnita. La sicurezza Orientale spinge il Sultano Solimano I (il Magnifico) ad invadere Ungheria, dove ottiene vittoria e instaura regno vassallo, arrivando fino alle porte di Vienna (1529). Il mondo Ottomano è caratterizzato da forte stabilità interna. Infatti al suo interno convivono religioni diverse (forte presenza Cristiana con Chiese copte ed Armene, Ebrei espulsi dalla Spagna), al netto di tasse per non Musulmani e conversione coatta (*Devshirme*) per bambini Cristiani, poi inclusi in burocrazie ed esercito (Giannizzeri) in quanto meno legati ad aristocrazia. Tuttavia, Islam è fondamentale nella vita politica Ottomana: la legge Islamica è parte integrante del sistema legale. I Cavalieri (*sipahi*) dell'Esercito possono ottenere concessioni territoriali (*timar*) a carattere temporaneo e non ereditario come in Europa, mentre emissari legali (*Kadi*) rappresentano localmente il Sultano per questioni legali.

PARAGRAFO 7 (La nascita dell'idea di Europa)

Originariamente, il termine Europa nasce in contrasto a quello di *Asia* ai tempi dei Greci come modo di concepire l'universo culturale Ellenico in contrapposizione a quello Orientale. Già ai tempi dell'Impero Romano il contrasto Occidente/Oriente si sposta verso Ovest anche e soprattutto in virtù della scissione dell'Impero, a cui seguono scisma d'Oriente (1054) e caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi. In questo modo, in epoca Medievale e con la crescita del mondo Islamico ad Est, va sempre di più a rafforzarsi l'idea di Europa come patria della Cristianità, inglobando anche territori a Nord come parte della nuova fratellanza Cristiana. Il

papato tuttavia, inizialmente rinuncia all'equivalenza Europa-Cristiano rivendicando ancora un carattere più universale, salvo poi accettare questa visione con Papa Pio II con il *de Europa*, in cui viene rivendicata natura Cristiana del continente. E' anche il periodo di Machiavelli che nei propri scritti rimarca differenza con mondo Asiatico da un punto di vista politico/antropologico: Asia come popoli di servi (culturalmente) che sono inseriti in monarchie dittatoriali (politicamente), mentre in Europa il cittadino rivendica proprio ruolo politico/sociale e le elite, strutturate in strati, non hanno potere assoluto, nemmeno i monarchi più potenti. Per quanto questa visione sia evidentemente parziale, va tuttavia a delinearci gradualmente un'idea più complessa di Europa, in cui i valori culturali e politici, oltre che religiosi, creano un *identikit* del cittadino Europeo.

8. I nuovi orizzonti geografici

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

1487: Bartolomeo Diaz circumnaviga l'Africa

1492: Colombo sbarca a San Salvador

1494: Trattato di Tordesillas

1497: Vasco da Gama arriva a Calicut circumnavigando l'Africa

1500: Cabral scopre il Brasile

1519: Inizio spedizione di Magellano

1519-1521: Spedizione di Cortés contro l'Impero azteco

1532: Spedizione di Pizarro e Almagro contro l'Impero inca

1542: Nuove leggi di Carlo V

PARAGRAFO 1 (Le conoscenze geografiche alla fine del Medioevo: l'Africa nera)

Nel Medioevo limitati scambi economici e culturali tra le sponde del Mediterraneo (dopo Polo, a causa dei Ming e degli Ottomani, i viaggi esotici erano molto più difficili). Spesso questi scambi erano mediati dai regni nordafricani. Nel primo Rinascimento le nozioni geografiche erano molto limitate (sfericità tolemaica della Terra; 3 continenti conosciuti; Americhe e Oceania sconosciute) e spesso esagerate (credenza di incredibili ricchezze esotiche). L'Africa presentava zone molto abitate e sviluppate (Maghreb, Nilo, Sudan) e altre no (centro-sud). Grazie alla penetrazione araba si sviluppano commerci e formazioni statali complesse (Mali, Songhai, Kanem-Borno, Impero etiopico, Regno del Benin, Regno del Congo, regni banti), mentre sulla costa orientale del continente si sviluppano città-stato di impronta araba che commerciano con l'Asia meridionale.

PARAGRAFO 2 (Le civiltà precolombiane in America)

Le zone più sviluppate erano la catena delle Ande e l'America centrale. Agricoltura sedentaria molto sviluppata, così come l'artigianato; l'allevamento no. Centrali le opere pubbliche, sia utili sia culturali. I Maya (tra il Guatemala e lo Yucatan), quando arrivarono gli europei, erano già in declino, ma la loro cultura fu ereditata da nuovi popoli: toltechi prima, aztechi (o mexica) dopo. La capitale degli aztechi era México-Tenochtitlan; avevano una forte politica espansiva e aggressiva. La religione azteca era basata sulla precarietà dell'ordine cosmico, minacciato dalla collera divina, in particolare del dio Sole (Huitzilopochtli); il tempo era percepito come ciclico (continuo susseguirsi di catastrofi e rinascite) ed erano centrali i sacrifici umani. La società era rigidamente divisa in ceti. L'Impero inca, esteso lungo la cordigliera delle Ande, aveva come capitale Cuzco (odierno Perù); anch'esso aveva una società rigida e il sovrano era divinizzato, mentre i figli dei capi delle tribù sottomesse erano tenuti a corte. Veneravano sia la divinità solare (Inti) sia la divinità creatrice (Viracocha); meno importanti i sacrifici umani. Gli inca avevano una solida organizzazione statale (organizzazione in distretti e magazzini pubblici, con una sorta di *corvée* statale, la mita).

PARAGRAFO 3 (I viaggi di esplorazione e di scoperta)

I primi a interessarsi all'esplorazione furono i portoghesi Aviz, in particolare Enrico il Navigatore (perfezionò la caravella, rendendola più veloce e manovrabile; introdusse la bussola ad ago magnetica). Prendono in Africa Ceuta, isole di Madera e delle Azzorre, Capo Verde e il golfo di Guinea (Costa d'oro poiché ne ricavano oro e schiavi). Giovanni II fa circumnavigare l'Africa da Bartolomeo Diaz nel 1487. Colombo si rivolge a Giovanni II con il progetto di giungere in Oriente da Occidente, ma è rifiutato: si rivolge alla Spagna, appena uscita dalla *Reconquista*, e ottiene ottime condizioni in caso di successo (capitolazioni di Santa Fé). Salpa a Palos e arriva a San Salvador, convinto di aver raggiunto l'Asia. In seguito ottenne altre tre spedizioni. Si mossero anche Caboto (in America del nord per conto dell'Inghilterra) e Vespucci (capisce che non è l'Asia; per conto di Spagna e poi Portogallo). Nascono dispute tra Spagna e Portogallo che si risolvono nel 1494 con il trattato di Tordesillas, dopo tentativi di mediazione di Alessandro VI, che attribuisce al Portogallo il Brasile scoperto da Cabral nel 1500. Vasco da Gama raggiunge nel 1497 l'Asia circumnavigando

l'Africa e arrivando a Calicut. Cabral raggiunge sia il Brasile sia di nuovo Calicut, bombardandola. Si desiderava ancora raggiungere l'Asia da Occidente: il primo a giungere alla costa orientale dell'America fu Nunez de Balboa, ma solo Magellano attraversò il Pacifico giungendo nelle Filippine (passa per la Patagonia, per lo stretto di Magellano); nel viaggio di ritorno morì e la spedizione fu comandata da Elcano (abbiamo il resoconto di Pigafetta). Ora Portogallo e Spagna puntano a sfruttare economicamente le nuove acquisizioni territoriali.

PARAGRAFO 4 (Spezie e cannoni: l'impero marittimo dei portoghesi)

Economicamente i portoghesi si concentrano più in Asia che in America, nella *carreira da India*, anche se il dominio rimase economico e non politico: costruiscono *feitorias* (empori e fortezze commerciali) e trovano accordi con i signori locali. Alcuni di questi tentano di contrastarli: è il caso del sovrano mamelucco d'Egitto, alleato con il sultano di Gujarat (in India), che però venne sconfitto dalla flotta portoghese a Diu nel 1509. Successivamente conquistano l'isola di Ceylon e le Molucche; aprono un emporio a Macao e visitano Cina e Giappone regolarmente (anche da missionari). Il commercio era controllato dalla *Casa da India* (tratteneva il 30% delle importazioni, il resto andava ai finanziatori, spesso stranieri). Dunque il Portogallo doveva anche mantenere l'impero, non incassando tutti i guadagni; non riuscirà mai a monopolizzare il commercio euroasiatico (lo deve spartire con Venezia e con gli Ottomani).

PARAGRAFO 5 (Le imprese dei *conquistadores* spagnoli)

Solo dopo 25 anni dall'arrivo di Colombo è intrapresa una esplorazione interna dell'America, guidata dai *conquistadores* (nobili decaduti accecati dalle leggende di gloria, cavalleria e ricchezze). Nel 1519 Hernan Cortés penetra nell'Impero azteco con 500 uomini; giunse a Tenochtitlan e fu accolto da Montezuma II come la reincarnazione del serpente piumato, Quetzalcoatl; Cortés prese ostaggio Montezuma, che morì nel corso di una rivolta; con l'appoggio di tribù ostili all'impero distrusse la capitale, massacrò i cittadini ed eresse Città del Messico (1521); divenne, su nomina di Carlo V, governatore della Nuova Spagna. Francisco Pizarro e Diego Almagro sconfissero Atahualpa e distrussero Cuzco, ponendo fine all'Impero inca; costruì la nuova capitale, Lima. Questi due imperi caddero facilmente per la superiorità tecnologica europea, per i numerosi conflitti interni e per le nuove malattie portate dagli europei; inoltre si diffuse una "visione dei vinti" (Nathan Wachtel), sensazione di abbandono da parte delle divinità (si verificano molti suicidi). Gli *indios* superstiti sono sfruttati duramente.

PARAGRAFO 6 (La colonizzazione spagnola del Nuovo Mondo)

La colonizzazione spagnola si rivolge sia a nord (California e Florida) sia a sud (Cile meridionale). Forte immigrazione spagnola e nascita di meticci (bianchi+*indios*), mulatti (bianchi+neri), *zambos* (neri+*indios*). Il territorio era suddiviso in circoscrizioni, le *encomiendas*, gestite da uno spagnolo, *encomendero*, che aveva il dovere di difendere i "sudditi" e convertirli al cristianesimo. Governatori, viceré e vescovi erano nominati dal re su proposta del Consiglio delle Indie. A tutelare gli *indios* dallo sfruttamento incondizionato ci furono le Nuove leggi di Carlo V (1542), gli ordini regolari (esempio di Bartolomé de Las Casas). Nella zona caraibica prima si estrae l'oro e poi si coltiva la canna da zucchero con schiavi africani; sul continente invece si diffonde l'allevamento di bestiame europeo nei *ranchos*. Furono scoperte miniere d'argento in Messico (Zacatecas) e in Perù (Potosi) che cambiarono l'economia europea; vi lavoravano gli *indios* attraverso l'istituzione della *mita*.

PARAGRAFO 7 (Le ripercussioni in Europa)

La "rivoluzione dei prezzi" del XVI secolo non fu dovuta all'argento americano (questo veniva speso per le spezie orientali), ma piuttosto per la grande crescita demografica. Si delinea tuttavia una prima economia mondiale (Europa produce manufatti e finanza, mentre le colonie forniscono materie prime e forza lavoro). La scoperta del Nuovo Mondo influenzò anche le abitudini alimentari (pomodoro, mais, caffè, tabacco, etc.) e la vita sociale (scoperta vista come un'impresa epocale: Francisco Lopez de Gomara). Molte sono anche le novità tecnologiche e le nuove conoscenze geografiche. Nasce una definita identità europea (John H. Elliott <<Scoprendo l'America l'Europa aveva scoperto se stessa>> *Il vecchio e il nuovo mondo*). La confutazione di teorie geografiche della classicità favorisce il trapasso da Rinascimento a Controriforma. Nasce il dibattito sulla natura dei "selvaggi" (Montaigne, stato di natura, "buon selvaggio", religione naturale).

9. I NUOVI ORIZZONTI SPIRITUALI: RINASCIMENTO E RIFORMA

Umanesimo: Platone tradotto in latino da Marsilio Ficino (1433-1499)→Academia Platonica

Lorenzo Valla (1405-1457) → 1450→critica testuale→falso donazione Costantino a Papa Silvestro.

Volgare: XV-XVI: Angelo Poliziano (1454-1494)→*Le stanze per la giostra*

Boiardo, Ariosto, Macchiavelli e Guicciardini

Castiglione→1528→*Il Cortegiano*

Macchiavelli→*principe* e *Discorsi*→nuova scienza della politica

Guicciardini→*Storia d'Italia* e *Ricordi*→crisi definitiva libertà italiana dopo sacco Roma

Pittura: Pier della Francesca (1414-1492)→prospettiva

Architettura: Filippo Brunelleschi (1377-1446) – Leon battista Alberti (1406-1472)

Sintesi di tutte le conoscenze→genio di Leonardo

2) Grande scisma d'Occidente (1378-1415)

Movimento protestante: Thomas More (1478-1535)→ *Utopia* (1516)

3) Lutero nasce in Turingia 1483

1501 Giurisprudenza a Erfurt

1505 si fa monaco

1507 ordinato sacerdote

1513 dottore assume insegnamento a Wittenberg

1515-16 corso su Lettere di San Paolo ai romani-->Sola scripta sola fide

4) Lutero 31/10/1517→ 95 tesi inviate a Alberto di Hohenzollern

1520 bolla papale *Exurge Domine*-->60 gg. a Lutero per ritrattare prima della scomunica

fine 2520 Lutero brucia pubblicamente bolla e libri del diritto canonico

inizio 1521 scomunica

17-18 aprile 1521 incontro tra Lutero e Carlo V alla Dieta di Worms

Editto di Worms→ Lutero bandito dall'Impero

Fra il 1517 e il 1520 stampate 300.000 copie degli scritti di Lutero

1525 Alberto di brandeburgo duca di Prussia

1 La civiltà del Rinascimento italiano

La civiltà del Rinascimento (da Rinascita →metà IX→ termine coniato da storici Jules Michelet, Jacob Burckhardt) italiano conosce la sua massima fioritura nei decenni delle invasioni straniere e segna un ritorno a valori e modelli di età classica. Concetto di Rinascimento è inclusivo di quello di Umanesimo (letteratura e filosofia)→metodo filologico. Tra XV-XVI uso di volgare colto. L'osservazione della realtà porta a tecnica della prospettiva. L'architetto diviene, con Brunelleschi e Alberti sintesi di conoscenze umanistiche, artistiche e tecnico-scientifiche→Leonardo (1452-1519) = pittore, architetto, ingegnere idraulico, indagatore della natura, inventore di macchine e congegni. Tra 4-500 da primato intellettuale e artistico di Firenze a varie corti principesche→mecenatismo (Sforza-Milano, Gonzaga-Mantova, Este-Ferrara, Montefeltro-Urbino→*Il cortegiano*→baldesar Castiglione 1528), oltre che a corte papale (Bramante e Michelangelo-costruz. basilica San Pietro, Michelangelo-affreschi Cappella Sistina, Raffaello-decoraz. Stanze vaticane. Venezia→centro di scuola di pittura (esaltazione paesaggio e colore) e fiorente industria editoriale. La rottura di questo equilibrio ad opera delle potenze straniere segnerà a lungo termine questo momento magico della vita culturale. Tuttavia, in un primo momento, le vicende diplomatiche e militari determinano una riflessione politica→ Macchiavelli *Principe* e *Discorsi* (1513-1517)→nuova scienza della politica→scissione dalla morale + virtù e partecipazione attiva dei cittadini; Guicciardini *Storia d'Italia* e *Ricordi*→scritte dopo sacco di Roma→crisi libertà italiana ...errori e illusioni degli uomini

2 Aspettative e tensioni religiose alla fine del Medioevo: Erasmo da Rotterdam

Cultura Rinascimentale→fortemente impregnata di valori laici e terreni→indifferente a dispute dottrinali e teologiche→verso la Chiesa tra ossequio formale e anticlericalismo connotato da reazione morale, civile e politica (Macchiavelli, Guicciardini), piuttosto che da anelito religioso. Compenetrazione tra umanesimo ed evangelismo è tipica di altri paesi europei dove l'eredità medievale era più sentita. L'attesa di una Riforma della Chiesa che la riportasse a purezza e povertà delle origini acuita→grande scisma d'Occidente (1378-1415)-contese per il primato tra il papato e i concili di Costanza e Basilea-prevalere netto interessi politici e mondani della curia romana. Alle origini del movimento Protestante→volontà umanistica di ristabilire l'autenticità del messaggio cristiano attraverso lo studio diretto dei testi sacri→bisogno diffuso in tutta Europa di vita conforme alle massime evangeliche→successo movimenti *Devotio Moderna* (Paesi Bassi) e *Imitazione di Cristo* (mistico tedesco Tommaso de Kempis). Thomas more *Utopia*→società immaginaria basata sull'amore tra gli uomini e sulla comunione dei beni; Erasmo da Rotterdam (1469-1536), educato agli ideali della *Devotio Moderna* entra in un convento agostiniano che abbandona dopo 6 anni. A Parigi, Inghilterra, Lovanio, Venezia, Basilea stringe rapporti con circoli colti. Le sue opere più celebri *Encomium moriae* (Elogio della pazzia), *Colloquia* (Dialoghi)→bersagli: pedanteria, intolleranza, fanatismo, astrusità teologiche, eccessi di devozione, superstizioni, fanatismo, ipocrisie di una religione tutta esteriore. *Enchiridion militis christiani* (Manuale del soldato cristiano), *Institutio principis christiani* (Educazione del principe cristiano)→quadro di una morale che comprendeva influenze del mondo classico e insegnamento di Cristo. Testo più importante→edizione critico del testo greco e latino del Nuovo Testamento (1516) (servirà a

Lutero per trad. Bibbia in tedesco). Cristianesimo di Erasmo = ideale di vita pratica (non insieme di dogmi). Le sue opere verranno messe all'indice dalla Chiesa romana. Nel clima della Controriforma non ci sarà spazio per il suo cristianesimo ragionevole e per la vita ispirata al Vangelo. La sua eredità rivivrà nella cultura europea di tardo 600 e 700 quando la voce della ragione sarà più forte di quella della fede.

3 La Riforma luterana

Martin Lutero nasce a Eisleben in Turingia nel 1483 dove dominava una religiosità medievale. Frequenta le scuole di Mansfeld e Magdeburgo. Nel 1501 facoltà di Giurisprudenza a Erfurt. Luglio 1505 si fa monaco. Era tormentato da sensazione di inadeguatezza di fronte ai comandamenti divini, paura del peccato e della dannazione eterna. ordinato sacerdote nel 1507 cercò risposte negli studi teologici, diviene dottore e nel 1513 assume l'insegnamento teologico a Wittemberg, in Sassonia. 1515-16 tiene un corso su *Epistola ai Romani* di San Paolo, testo che gli indicò la soluzione al problema della salvezza-->col Vangelo è rivelata la giustizia di Dio, la giustizia «passiva» che riceviamo tramite la fede e attraverso la quale Dio, per sua grazia e misericordia, ci rende giusti. Giustizia divina non come giudizio e punizione ma come dono della grazia offerto al peccatore che si riconosce indegno mediante il sacrificio di Cristo. Il giusto farà il bene per amore di Dio e del prossimo come conseguenza del suo stato di grazia. Per la Chiesa la grazia era indispensabile e andava conquistata con le buone azioni. Per Lutero, la natura umana era intrinsecamente malvagia e corrotta dal peccato originale. L'accento esclusivo posto da Lutero sulla fede e il pessimismo sulla natura umana (*De servo arbitrio*) era in polemica con Erasmo (*De libero arbitrio*) che sosteneva la validità dell'iniziativa umana. La Sacra Scrittura doveva quindi essere letta senza tenere conto delle interpretazioni ufficiali. Un semplice laico armato della sola Bibbia deve essere creduto più del papa e del concilio che ne siano privi (*Sola scriptura sola fide* = con la sola Scrittura con la sola fede). L'autorità esclusiva della Rivelazione dei testi sacri cancellava il magistero della Chiesa in materia teologica. La dottrina della giustificazione per fede ne annullava la funzione di intermediaria tra l'uomo e Dio. Era negata su tale base la possibilità di scorciatoie mistiche di illuminazione diretta dei credenti da parte dello Spirito Santo-->uno dei motivi di contrasto tra Lutero e la Riforma. Battesimo come iniziazione alla vita cristiana ed Eucarestia erano i 2 su 7 sacramenti che si salvavano. La soppressione dell'Ordine-->sacerdozio universale dei laici-->chiunque poteva celebrare le funzioni religiose-->negazione della Chiesa come corpo distinto dalla comunità dei cristiani. Lutero abbandonerà la vita claustrale e si sposerà con una ex-monaca

4 La rottura con Roma e le ripercussioni in Germania

Alberto di Hohenzollern, fratello del margravio di Brandeburgo, aspirava all'arcivescovato di Magonza pur essendo già titolare di 2 vescovati. Ottiene da la dispensa dalla norma del diritto canonico che vietava il cumulo di cariche da papa Leone X il quale gli concede l'appalto di una vendita di indulgenze per raccogliere 10.000 ducati (5.000 per la costruzione della Basilica di San Pietro). Lutero il 31 ottobre 1517 invia ad Alberto di Hohenzollern **95 tesi** (affisse anche sulla porta del castello di Wittemberg)--> stigmatizzato il traffico delle indulgenze e la facoltà del papa di rimettere le pene. Ben presto le tesi si diffusero in tutta la Germania (segno dell'exasperazione per la rapacità della Chiesa). Solo nel 1520 bolla papale *Exurge Domine*-->60 gg. a Lutero per ritrattare prima della scomunica. A fine anno Lutero brucia pubblicamente bolla e libri del diritto canonico. Scomunica nei primi giorni del 1521. Carlo V, eletto nel giugno 1519 gli consente di giustificarsi alla sua presenza. 17-18 aprile 1521 i due si incontrano alla Dieta di Worms: Lutero non ritratta e Carlo V, con l'editto di Worms lo bandisce dall'Impero.

L'elettore di Sassonia Federico il Saggio protegge Lutero nel castello della Wartburg (traduzione della Bibbia in tedesco). Fra il 1517 e il 1520 stampate 300.000 copie degli scritti di Lutero. Si diffusero anche illustrazioni e xilografie oltre alle predicazioni di numerosi ecclesiastici convertiti che dipingevano il papa come l'Anticristo e la Chiesa di Roma come una meretrice e Lutero come un santo inviato da Dio per cambiare l'umanità e introdurre l'«età dello spirito» che avrebbe preceduto la fine del mondo. Lutero faceva appello a un anticlericalismo diffuso in tutti i ceti e a un nascente nazionalismo germanico→ richiamo al Vangelo come unica norma di vita→ modello di perfezione cristiana. Il messaggio luterano si colorava a seconda dei ceti. Molti principi territoriali colsero l'occasione per impossessarsi degli estesi beni della Chiesa e per rafforzare la propria posizione nei confronti dell'autorità imperiale. Alberto di Brandeburgo, gran maestro dell'ordine Teutonico, sotto la sovranità nominale del re di Polonia, nel 1525 decise di secolarizzare i beni dell'Ordine e di assumere il titolo di Duca di Prussia. I cavalieri, messi in crisi dall'avvento di mercenari e cannoni e dall'ascesa dei prezzi, vedevano nella Riforma luterana la leva per una rivolta contro Roma e per l'affermazione dell'idea nazionale tedesca su tutti i particolarismi. In città e città imperiali, le riforme liturgiche furono per lo più assunte dai consigli municipali e dalle corporazioni artigiane e contribuirono a rafforzare lo spirito di indipendenza.

5 Le correnti radicali della riforma. La guerra dei contadini

Nelle campagne furono:

- motivi evangelici di uguaglianza fra gli uomini
- e la polemica contro i ricchi e i grandi della terra

Le basi su cui prese forza il movimento di resistenza contro i gravami feudali e difesa dell'autonomia delle comunità di villaggio. Fin dal 1520 alcuni seguaci di Lutero unirono riforma religiosa e riforma sociale contro il clero e ogni forma di ingiustizia e oppressione. Thomas Münzter, parroco visionario, nel 1525 a Mühlhausen, in Turingia, si pose alla testa di una sollevazione popolare che diede

vita a un governo cittadino basato su uguaglianza e divisione dei beni. La guerra dei contadini prese il via da alcuni focolai in Svevia e lungo il Reno e ben presto arrivò verso nord a Turingia e Sassonia e verso est a Carinzia e Tirolo. La volontà degli insorti era di:

- ristabilire gli "antichi diritti" → vs usurpazioni dei signori (in molti casi ecclesiastici) che tendevano ad accrescere i prelievi feudali e impadronirsi dei beni comunali
- difendere l'autonomia della comunità di villaggio
- realizzare la morale evangelica

I 12 articoli del 1525 pubblicati a Mammigen e fatti propri da gran parte del movimento riassumevano:

- carattere moderato delle rivendicazioni economiche
- utopismo e millenarismo religioso

Gli strati inferiori di molte città presero parte alla sollevazione con parole d'ordine più radicali.

Principi, prelati, nobiltà e ceti urbani superiori decisero di stroncare le rivolte. Decisiva la sconfitta di Frankenhäusen in Turingia del 15 maggio 1525 dove Müntzer fu catturato e messo a morte. Almeno 100.000 furono i contadini e i popolani massacrati. Lo stesso Lutero *Contro le bande brigantesche e assassine dei contadini 1525*, si era espresso a favore della repressione, coerentemente alla sua visione medievale dell'autorità di principi e magistrati istituita da Dio per mantenere l'ordine e per timore che la causa della Riforma religiosa potesse essere compromessa. La corrente più radicale della Riforma sopravvisse grazie agli **anabattisti** (= ribattezzatori), movimento che dalla Svizzera si propagò lungo il Reno fino ai Paesi Bassi trovando seguaci in Germania e Regno di Boemia. Ciò che caratterizzava gli anabattisti era:

- battezzare gli adulti
- tendenza a formare comunità basate su fratellanza e aiuto reciproco
- disconoscimento delle autorità terrene
- fede nell'illuminazione diretta da parte dello Spirito Santo
- rifiuto della violenza

Tuttavia, nel 1535, un gruppo di anabattisti provenienti dall'Olanda, si impadronirono con la forza del governo della città a Münster in Vestfalia, introducendo comunione dei beni e poligamia. Resistettero 16 mesi prima di soccombere alla durissima repressione.

6 La conclusione dei conflitti in Germania

Dieta ad Augusta convocata da Carlo V per appianare la questione luterana. Qui Filippo Melantone (braccio dx di Lutero) redasse una professione di fede, la *Confessio Augustana* a cui aderì:

- la maggior parte delle città
- e dei principi riformati

L'intransigenza dei teologi cattolici impedì l'accordo e Carlo V intimò ai protestanti di sottomettersi. Questi ultimi, in risposta stipularono un'alleanza difensiva, la **Lega di Smalcalda** (dicembre 1530).

1541 Ratisbona, fallisce l'ultimo tentativo di conciliazione e si passa allo scontro armato.

1547 Mühlberg schiacciante vittoria di Carlo V sulla Lega di Smalcalda che non pone fine al conflitto. Enrico II re di Francia (1547-1559) allacciò subito contatti con:

- protestanti tedeschi
- sultano turco

in funzione di suscitare difficoltà all'Asburgo.

1551 accordo segreto tra Enrico II e i principi protestanti: in cambio di appoggio diplomatico e militare, acquisto dei vescovati di Metz, Toul e Verdun.

Aprile 1552 Innsbruck Carlo V costretto alla fuga di fronte all'avanzata dell'esercito protestante. Ai principi protestanti interessava, più che la vittoria francese, un accordo che garantisse loro autonomia politica e religiosa → **Pace di Augusta (25/09/1555)** scaturita dalle trattative condotte da Ferdinando, fratello di Carlo V:

- riconosciuta l'esistenza in Germania di due diverse fedi religiose cattolica e luterana (nelle città imperiali riconosciuta la convivenza, mentre i principi territoriali potevano imporre il loro credo)
- secolarizzazione beni ecclesiastici riconosciuta fino al 1552, dopo di che i prelati che si fossero convertiti al luteranesimo avrebbero dovuto rinunciare ai beni

l'applicazione di queste regole sarebbe stata garantita dai principi stessi.

Pace di Augusta → scissione religiosa e indebolimento del potere imperiale

Principi veri vincitori, protestanti, ma anche cattolici (rafforzati dalla **Controriforma**) che:

- consolidarono il proprio potere all'interno
- conferirono gradualmente ai propri stati un volto insieme paternalistico e poliziesco tipico della Germania per lungo tempo.

Sotto Ferdinando, al quale fin dal 1521 Carlo V aveva affidato il governo degli stati ereditari Asburgici, → **prima forma di unità politica** → **organi comuni ai vari regni**:

- Consiglio segreto
- Cancelleria aulica
- Consiglio aulico di guerra

Tra 1555 e 1556 → **abdicazione di tutti i titoli da parte di Carlo V** → spartizione:

- fratello Ferdinando → **imperatore del Sacro Romano Impero** → **Ferdinando I** → **corone di Boemia e Ungheria e ducati austriaci**
- figlio Filippo II → **Spagna con tutte le sue colonie, paesi Bassi, Franca Contea, Regno di Napoli, Sicilia, Sardegna e Ducato di Milano**

Carlo muore nel monastero di Yuste nel 1558

7 Da Zwingli a Calvino: «il governo dei Santi»

Ulrich Zwingli (1484-1531), formazione umanistica e vivace clima politico-intellettuale dei liberi (fine XV secolo) cantoni della Svizzera tedesca. → 1525 cappellano alla Cattedrale di Zurigo → si stacca progressivamente dalla fede tradizionale → tra 1523 e 1525 convince il Consiglio cittadino ad

- **abolire la messa**
- riformare la liturgia
- Bibbia come unica fonte di autorità in campo religioso
- immagini sacre distrutte come veicoli di idolatria

La riforma si estese nella Svizzera tranne che a Lucerna e nei cantoni originari (Uri, Schwyz e Unterwalden), in quanto non potevano recepire l'abolizione del servizio militare mercenario (come richiesto da Zwingli), principale fonte di sussistenza.

1529 Zwingli cerca l'appoggio dei luterani tedeschi ma sfuma a causa del problema teologico dell'Eucaristia (Zwingli la considerava un atto commemorativo dell'ultima cena, Lutero presenza di Dio).

1531 vittoria dell'esercito cattolico a Kappel → Zwingli muore in battaglia

Eredità di Zwingli → carattere militante e compenetrazione tra potere religioso e potere civile → raccolta dal **Calvinismo**. **Calvino** (1509-1564) nasce a Nyon in Francia del nord → accurati studi umanistici e giuridici a Orleans, Bourges e Parigi. Conversione anteriore al 1534, anno in cui fuggì all'estero (Strasburgo e poi Basilea) a causa della repressione scatenata da Francesco I.

1536, Basilea *institutio christianae religionis* = autorevole guida alla lettura e alla comprensione della Bibbia.

Punti della visione luterana condivisi da Calvino:

- autorità esclusiva della Sacra Scrittura e della giustificazione per fede
- il Dio di Calvino è più quello del Vecchio Testamento (che fin da principio ha predestinato ognuno alla dannazione o alla salvezza) (la predestinazione non elimina la responsabilità del peccatore)
- glorificazione di Dio

Il concetto di vocazione a qualunque professione e mestiere è ancora più fortemente sottolineata da Calvino che non crede a un'imminente fine del mondo → molta importanza all'attuazione dei disegni della Provvidenza

Calvinismo → forte impronta attivistica → malgrado la predestinazione ci sono indizi:

- fede data da Dio come frutto di Grazia
- partecipazione ai sacramenti (battesimo ed eucarestia)
- rettitudine nella condotta di vita

Su queste basi Weber a inizi 900 ha formulato la sua celebre **tesi circa il rapporto tra etica protestante** (specificamente calvinista) **e spirito del capitalismo**:

- tensione dinamica nel perseguimento della propria vocazione
- l'interpretazione della buona riuscita delle proprie iniziative come segno di elezione divina
- ascetismo mondano → etica del lavoro e disciplina della frugalità

Tutto questo secondo Weber avrebbe costituito il terreno di coltura ideale per la formazione di una mentalità imprenditoriale e di una tendenza all'accumulazione e al reinvestimento proprie del capitalismo moderno.

Secondo gli storici marxisti 6-7centeschi questa sarebbe effetto e non causa dello spirito del capitalismo.

Secondo gli studiosi della Riforma non ci sarebbero appigli per una evoluzione come quella delineata da Weber ad eccezione della soppressione del divieto canonico dell'usura, cioè del prestito a interesse. Rimane il fatto che il calvinismo penetrò tra XVII-XVIII secolo in aree interessate da un precoce sviluppo economico (Paesi Bassi, Inghilterra, colonie nord-americane). Secondo Calvino, l'autorità civile deve promuovere il bene spirituale dei sudditi in accordo con la Chiesa visibile. Più che di una teocrazia in senso tradizionale, si tratta di un trasferimento integrale alle autorità civili dei compiti di controllo e sanzione dei comportamenti privati che nei paesi cattolici erano svolti dalla Chiesa. Per questo Calvino, a differenza di Lutero, ritiene legittima la resistenza a un sovrano malvagio. Calvino muore a Ginevra nel 1541. Sulla base delle ordinanze del 1541 la Chiesa ginevrina venne riorganizzata:

- pastori: esercizio del culto e predicazione della parola di Dio
- dottori: insegnamento
- diaconi: assistenza ai poveri e agli infermi
- anziani o presbiteri: vigilare
- su disciplina e costumi nei 12 distretti della città

L'organo supremo della Chiesa era il **Concistoro** formato da **12 anziani** e da un **numero minore di pastori** la cui **autorità** si estendeva alla **censura dei magistrati civili (piccolo e grande consiglio e loro organi)**

8 La diffusione europea del protestantesimo. La Riforma in Inghilterra

Con l'Accademia per la formazione dei pastori Ginevra divenne un centro di irradiazione di una fede intransigente ed eroica → affermare la gloria del Dio sovrano e instaurare il «governo dei santi».

Principali aree europee di diffusione del calvinismo → Francia, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Europa orientale (Polonia, Boemia e Ungheria). Inghilterra e Paesi Scandinavi → mutamenti religiosi → costruzione di unità nazionale e forte potere monarchico.

1528 → Enrico VIII Tudor (1509-1547), alleato con la Francia nella Lega di Cognac contro l'imperatore Carlo V, chiese al pontefice Clemente VII l'annullamento del matrimonio con Caterina d'Aragona (zia di Carlo V), che non gli aveva dato il sospirato erede maschio (e perché infatuato di Anna Bolena). Clemente VII non si sente di accogliere la domanda e allora Enrico VIII decide di fare da sé.

1529 → convocò un Parlamento da cui ottenne:

- annullamento del matrimonio
- rottura vincoli dipendenza da Roma
- 1534 **Atto di Supremazia** → **capo supremo della Chiesa d'Inghilterra**

Dottrina e struttura gerarchica non furono toccate ma, gli ordini regolari furono sciolti a partire dal 1536 → gli ingenti beni fondiari incamerati dalla corona che li mise in vendita → formazione di nuova classe di medi e grandi proprietari terrieri = **gentry**. Artefice dello scisma anglicano → Thomas Cromwell = primo segretario di Enrico VIII:

- riordinamento del Consiglio privato della corona
- rafforzamento dell'apparato amministrativo

Caduto in disgrazia Cromwell sarà giustiziato nel 1540, stessa sorte per Anna Bolena, seconda moglie di Enrico VIII.

Con Edoardo VI (1547-2553), figlio di Enrico VIII → la dottrina calvinista si diffuse largamente in Inghilterra.

Invano Maria Tudor (1553-1558), che succedette a Edoardo e sposò il re di Spagna Filippo II, si sforzò di riportare la fede cattolica (numerose condanne inflitte ai protestanti, le valsero l'appellativo di Maria la sanguinaria).

Anche in Scozia, fine anni 50, grazie a John Knox (pastore educato a Ginevra) → calvinismo religione dominante.

Paesi Scandinavi → luteranesimo religione di stato → intensi contatti commerciali con mondo tedesco

Unione di Kalmart 1397 → corone di Svezia, Danimarca e Norvegia unite → supremazia re danesi

1521 Svezia → nobiltà svedese elegge capo Gustavo Vasa → re Vasa 1523 → Svezia esce dall'unione, e vengono secolarizzate le ricchezze della Chiesa → riforma in senso luterano di lingua e culto.

1544 → Svezia ufficialmente paese luterano → Vasa dinastia ereditaria → Finlandia sotto autorità svedese

1536 → Danimarca → luteranesimo unica religione di stato → re federico Holstein (1523-1533) → soprattutto suo figlio Cristiano III (1534-1559) → Norvegia e Islanda suddite corona danese

10. La Controriforma e l'Italia del pieno e tardo Cinquecento

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

1537: *Consilium de emendata Ecclesia* di Paolo III Farnese

1528 e 1535: Nascono rispettivamente cappuccini e orsoline

1540: Fondazione riconosciuta da Paolo III della Compagnia di Gesù

1541: Fallimento dei Colloqui di Ratisbona

1542: Nasce la Congregazione del Santo Uffizio

1545-1563: Concilio di Trento

1559: Promulgazione dell'*Indice dei libri proibiti* + Pace di Cateau-Cambrésis

1569: Istituzione del Granducato di Toscana (Medici)

1571: Battaglia di Lepanto

1576: Peste di San Carlo (peste di Milano)

1583: I "giovani" a Venezia prendono il potere

1601: Carlo Emanuele I ottiene il Marchesato di Saluzzo

Papi presi in esame: Paolo III; Giulio III; Paolo IV; Pio IV; Pio V; Gregorio XIII; Sisto V; Clemente VIII

PARAGRAFO 1 (<<Controriforma>> o <<Riforma cattolica>>?)

La Controriforma è l'insieme di movimenti, istituzioni e iniziative intraprese dalla Chiesa romana tra XVI e XVII secolo per rispondere sia alla Riforma protestante sia alle esigenze di rinnovamento interno. Il termine è stato coniato in ambito tedesco, con

una connotazione negativa: la storiografia cattolica preferisce definirla la Riforma cattolica (il gesuita Jedin differenzia ma collega tra loro i due termini: Controriforma indica la reazione al protestantesimo, Riforma cattolica il rinnovamento interno); il dibattito storiografico è aperto ancora oggi.

PARAGRAFO 2 (Speranze e propositi di rinnovamento religioso nell'Italia del Cinquecento)

Primi stimoli e accenni di rinnovamento religioso furono diffusi dalle opere di Erasmo da Rotterdam che ebbero molta fortuna in Italia. A questo si aggiunsero predicazioni apocalittiche (vedi Savonarola), sofferenze per le guerre d'Italia, anticlericalismo diffuso e figure ecclesiastiche e laiche (Contarini, Giberti, de Valdés, Pole) che criticavano le preoccupazioni mondane della Chiesa, rifacendosi a massime evangeliche sull'amore (*Del beneficio di Gesù Cristo crocifisso*, Benedetto da Mantova). Le prime iniziative riformatrici dall'alto si ebbero con la nomina a pontefice di **Paolo III** Farnese (1534) che, su sollecitazione di Carlo V, nominò cardinali gli ecclesiastici riformatori di cui sopra, convocò un Concilio ecumenico e costituì una commissione presieduta da Contarini: il risultato fu un documento molto innovatore, il *Consilium de emendanda Ecclesia* (1537), che però rimase ineseguito.

PARAGRAFO 3 (I nuovi ordini religiosi: i gesuiti)

Vengono anche riformati gli ordini religiosi o ne vengono creati di nuovi. Nasce nel 1528 il ramo dei cappuccini, all'interno della famiglia francescana (assistenza spirituale e materiale ai più umili). Nascono altre congregazioni di vita attiva, per lo più regolari, come i teatini, i barnabiti, i somaschi, le orsoline (fondate nel 1535 da Angela Merici). L'*hidalgo* Ignazio di Loyola fondò nel 1540 i gesuiti (Compagnia di Gesù) su approvazione di Paolo III: da subito furono la milizia scelta al servizio del papa e della Controriforma (ai tre voti di povertà, castità e obbedienza aggiungevano quello di fedeltà al papa). I gesuiti erano molto colti e praticavano tecniche di ascesi molto dure. Nei collegi si occupavano di istruire il clero e i laici: istruivano la classe dirigente basandosi su una loro pedagogia, codificata nella *Ratio studiorum*. Infine gesuiti e altri ordini regolari si dedicarono molto all'attività missionaria, sia nelle Americhe sia in Asia (Francesco Saverio, Matteo Ricci e le persecuzioni subite dai cristiani in Giappone).

PARAGRAFO 4 (Il Concilio di Trento)

I tentativi di contatto e riconciliazione della cristianità falliscono (1541 a Ratisbona). Nel 1542 a Roma è creata la Congregazione del Sant'Uffizio (ne fece parte il cardinale Carafa, futuro Paolo IV). Bernardino Ochino, generale dei cappuccini, aderisce esplicitamente al calvinismo, rifugiandosi a Ginevra. Ora in Italia o si praticava il nicodemismo (adesione solo di facciata al culto ufficiale) oppure si optava per l'esilio, come fecero Lelio e Fausto Sozzini (predicavano il socinanesimo, sfociato poi nell'Illuminismo). Il Concilio ecumenico fu sollecitato dall'imperatore e tenuto da Paolo III nel 1545 a Trento (sia principato vescovile sia dominio imperiale), dopo numerosi rinvii (per volontà del papa e per conflitti tra Carlo V e la Francia). Il Concilio fu più volte sospeso e ripreso; si spostò per breve tempo a Bologna per timore della peste; fu ripreso da **Giulio III**; con **Paolo IV** fu di nuovo sospeso (vedeva limitazioni alla Santa Sede e estese i poteri dell'Inquisizione, promulgando il primo *Indice dei libri proibiti* nel 1559); con **Pio IV** il Concilio viene portato a termine. Ebbe la priorità la definizione dei punti dogmatici controversi (creando una rottura definitiva e insanabile con i protestanti, ribadendo l'importanza dei sacramenti ad esempio); in secondo luogo ci furono le questioni disciplinari. Era ribadito il carattere monarchico della Chiesa cattolica: il pontefice era superiore al Concilio (sarà sancita la sua infallibilità in materia di fede solo nel 1870). Riaffermato il valore delle opere per la salvezza, l'esistenza del Purgatorio, la validità delle indulgenze e del culto dei santi e delle reliquie; particolare rilievo all'eucaristia, ma in generale a tutti i sacramenti; ribadito il culto mariano. Per quanto riguarda il clero furono stabilite rigide norme di costume, formazione e istruzione (i seminari), mentre ai vescovi fu imposto un contatto più diretto con la propria diocesi.

PARAGRAFO 5 (La Chiesa e lo Stato pontificio nella seconda metà del Cinquecento)

L'applicazione dei decreti tridentini non fu immediata, soprattutto fuori dall'Italia; tuttavia il Concilio rappresenta una forte affermazione dell'autorità spirituale, politica e sociale della Chiesa romana. **Pio V** incarna questo nuovo spirito militante: reprime i valdesi in Calabria nel 1561; vince a Lepanto contro i turchi nel 1571; ripubblica la bolla medievale *In Coena Domini*, dove si afferma la superiorità del papa sui sovrani temporali; scomunica Elisabetta I. Questa linea fu continuata da **Gregorio XIII** (riforma il calendario). Con **Sisto V** si raggiunge l'apice di questa controffensiva cattolica: promuove attività missionaria in Europa centro-settentrionale; riorganizza la curia romana (il collegio cardinalizio non è più, come nel medioevo, un limite all'autorità papale, quanto piuttosto un suo strumento di potere). Con Sisto V e **Clemente VIII** viene accentrato il potere nello Stato pontificio (Ferrara è annessa) e viene abbellita Roma (Bernini e Borromini). Lo spirito tridentino si verifica anche nei vescovi, come dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo (nipote di Pio IV): egli si contraddistinse per l'attivo impegno pastorale, per la sua austerità e per il severo disciplinamento dei fedeli (lotta alle eresie e imposizione della giurisdizione ecclesiastica). La fama di santità crebbe durante la peste del 1576, ma il suo desiderio di forte autorità senza limiti entrò in contrasto prima con le istituzioni laiche milanesi e spagnole e poi anche con il centralismo romano. Protagonisti attivi dello spirito tridentino furono, infine, anche gli ordini regolari: missioni presso il popolo superficialmente cristianizzato (rimasero comunque remote pratiche e credenze magiche e pagane); il popolo

italiano basso diventava dunque sincero fedele, ma povero di sostanza morale e ricco di superstizione (erano solo spettatori delle liturgie e non avevano accesso diretto al testo sacro).

PARAGRAFO 6 (L'egemonia spagnola in Italia)

Con la pace di Cateau-Cambrésis (1559) tra Francia e Spagna inizia l'egemonia spagnola in Italia, fino al XVIII secolo. La Spagna controllava i Regni di Napoli, Sicilia, Sardegna, il Ducato di Milano e lo Stato dei Presidi; solo Venezia era indipendente (Toscana e Savoia legati a Carlo V; Genova legata finanziariamente; Stato pontificio vedeva nella monarchia spagnola il maggiore difensore del cattolicesimo). Dunque egemonia culturale della Chiesa ed egemonia politica spagnola. Dopo Cateau-Cambrésis si verifica una stabilizzazione politica e territoriale: crescita demografica e riaffermazione delle classi dirigenti e delle istituzioni nei singoli Stati. I territori erano governati da una mediazione tra elementi dell'*élite* indigena (magistrature giudiziarie e finanziarie e Consiglio d'Italia a Madrid) e funzionari monarchici (viceré e governatori): al re erano riconosciute le autorità legislativa e giudiziaria (anche di difesa), mentre le leggi venivano applicate dai locali. I funzionari monarchici avevano come interlocutori locali il Consiglio collaterale a Napoli e il Senato a Milano: erano composti da togati, cioè laureati in giurisprudenza (a Napoli erano opposti a baronato, rappresentato dal Parlamento). La corona spagnola tentò di contrastare al Sud la feudalità e al Nord il predominio delle città (con la Congregazione dello Stato, rappresentante sia la città sia la campagna). Il modello assolutistico invece ebbe fortuna in Piemonte e in Toscana.

Gli spagnoli a Firenze restaurarono il dominio dei Medici (1569 granduchi di Toscana); Cosimo I instaura il suo regime assoluto (svuota di potere le antiche magistrature repubblicane e le sostituisce con la "Pratica segreta"), annette Siena e i suoi successori, Francesco I e Ferdinando I, sviluppano il porto di Livorno.

Dopo Cateau-Cambrésis lo Stato sabauda è ricostituito da Emanuele Filiberto che sposta la capitale da Chambéry a Torino, centralizza il potere, anche finanziario, con la Camera dei conti e costituisce un primo piccolo esercito permanente. Gli succede Carlo Emanuele I che si dedicò all'espansionismo: tentò di assoggettare Ginevra nel 1589 e ottenne dalla Francia il Marchesato di Saluzzo nel 1601.

Si rinnovarono anche le tipicamente conservatrici repubbliche oligarchiche. A Genova disordini sociali e malcontento diffuso portarono a una riforma costituzionale (del sistema elettorale in particolare) e a una ricomposizione del ceto nobiliare (da verticale diventa orizzontale e timocratica); inoltre il settore manifatturiero lascia definitivamente il passo a quello finanziario. A Venezia crebbe il numero del patriziato, portando al verificarsi una spaccatura netta tra nobili ricchi e poveri: i primi si impongono politicamente, a spese del Senato, istituendo il Consiglio dei dieci i tre Inquisitori di Stato (1539); nel 1583 i "giovani" (oppositori dei "vecchi", i ricchi oligarchi) restituiscono il potere al Senato e adottano una politica estera più indipendente dalla Chiesa riformata e dalla monarchia spagnola.

Nelle monarchie e nei principati i nobili si rafforzavano come interlocutori del sovrano (rivalutazione dell'onore e dell'ereditarietà del sangue nobile). In Piemonte, Friuli e Mezzogiorno rimaneva un'aristocrazia feudale; nelle zone comunali invece prevalevano i patriziati cittadini (spesso mercanti, o comunque ricchi borghesi, che possedevano seggi nei consigli cittadini). Anche i patriziati Tra Cinque e Seicento mutano la loro mentalità da imprenditoriale a spagnolesca, cioè come l'antica nobiltà.

11. L'Europa nell'età di Filippo II

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

1555: Carlo V abdica

1609: espulsione *moriscos*

1580: Filippo II eredita la corona di Portogallo

7 ottobre 1571: battaglia di Lepanto

1578: pace tra Filippo II e Selim II

1566: prima rivolta dei Paesi Bassi

1572: Guglielmo d'Orange si proclama *statolder*

1575: saccheggio di Anversa

1579: scissione dei Paesi Bassi

1558: morte Maria Tudor

1559: Atto di uniformità

1568: ribellione dei "conti del nord"

1587: morte Maria Stuart

1588: sconfitta della *invecible armada*

23 agosto 1572: notte di san Bartolomeo

1593: Enrico IV entra a Parigi e si converte al cattolicesimo

1598: pace di Vervins ed Editto di Nantes

PARAGRAFO 1 (Filippo II e i regni iberici)

Nel 1555 Carlo V abdica, dividendo i suoi titoli e i suoi possedimenti: al fratello Ferdinando (Ferdinando I) andarono il titolo di imperatore e le corone di Boemia e Ungheria, al figlio Filippo II, il "re prudente", la corona di Spagna (Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna, Franca Contea, Paesi Bassi, Nuovo Mondo). Con la pace di Cateau-Cambrésis tra Filippo II ed Enrico II di Francia fu sancita l'egemonia spagnola in Italia. Filippo II poteva contare su un'economia, un esercito e territori pari a nessun altro sovrano. Sognava di sottomettere all'Inghilterra, ma sua moglie Maria Tudor morì presto. Dopo la morte di Enrico II invece la Francia rivale era indebolita da lotte religiose intestine. Filippo II eredita dal padre una totale dedizione allo stato e un'idea di missione divina, però, a differenza di Carlo V, egli si sentiva intimamente spagnolo (austerità, esclusività del potere, religiosità fanatica). Tentò da subito di imporre l'ortodossia cattolica rafforzando l'Inquisizione, reprimendo protestanti e *moriscos* dell'Andalusia (questi si ribellano nel 1568, sono repressi dall'esercito ed espulsi nel 1609). Filippo accettò i decreti tridentini, assicurandosi però di non ledere la propria autorità regia (la religione era il miglior modo per mantenere l'unità politica); in Spagna non si soffocarono gli intellettuali, nonostante l'intransigenza religiosa, ma si verificò il "Secolo d'oro" (Cervantes, de Vega, Calderon de la Barca, Velazquez, etc.). Sposta la capitale da Valladolid a Madrid, centrale ma poco importante fino ad ora, e vi fece costruire la sua residenza, l'Escorial. Si verifica un accentramento del potere, ma non assolutistico: le differenze e gli ordinamenti locali di ogni Paese erano rispettati e uniti solo nella figura del sovrano. Viene perfezionato il sistema dei Consigli. Morti Sebastiano I ed Enrico I di Portogallo nel 1580 Filippo II eredita la corona, per aver sposato una principessa portoghese; la struttura del regno rimane inalterata. Permane anche il separatismo aragonese, e catalano, scoppiato nel 1591 in una rivolta, appoggiata dalla Francia. Per finanziare la politica di Filippo II furono chiesti molti sacrifici al popolo, sotto forma di tasse; inoltre il sistema fiscale favoriva le rendite parassitarie, a danno dei ceti produttivi; si importa molto (mentalità imperiale; decadono industria e agricoltura e ci sono carestie) e si chiedono prestiti all'estero.

PARAGRAFO 2 (La battaglia di Lepanto e i conflitti nel Mediterraneo)

Filippo dominava nel Mediterraneo occidentale, ma era anche esposto agli attacchi dei corsari barbareschi e ottomani. Il successore di Solimano il Magnifico, Selim II fallisce l'assedio a Malta (1565), ma prende Cipro (1570) e un suo vassallo prende Tunisi (presa da Carlo V nel 1535). Allora Pio V costituisce la Lega santa (Venezia, Spagn, Genova, Savoia, Malta) e il 7 ottobre 1571, comandante Giovanni d'Austria, sconfigge a Lepanto gli ottomani (200 navi cristiane con maggiore potenza di fuoco e 250 navi ottomane; ultima battaglia navale combattuta da navi a remi e con la tecnica dell'abbordaggio). La vittoria fu vista come la sanzione divina della Controriforma, ma i risultati politici furono modesti (dissidi tra gli alleati: Venezia nel 1573 firma una pace separata e torna alla politica di buon vicinato con Istanbul) e si giunse ad una tregua nel 1578 (Filippo impegnato in Europa e Selim in Persia). Fernand Braudel dimostra che ancora nel Cinquecento il Mediterraneo rimane il principale crocevia di scambi e traffici. Ne consegue un'importante attività piratesca: si diffonde, tra cristiani e infedeli, la guerra di corsa che considerava il bottino più importante della religione (ci sono anche uscocchi slavi, protetti dall'imperatore). Alla fine del Cinquecento penetrano nel Mediterraneo olandesi e inglesi (nuova rivalità cattolici-protestanti), violando le zone di influenza veneziane. Si legano dunque Mediterraneo e mare del Nord, anche politicamente.

PARAGRAFO 3 (La rivolta dei Paesi Bassi)

L'insurrezione dei Paesi Bassi, iniziata negli anni Sessanta del Cinquecento, si prolungò per Ottant'anni (guerra degli Ottant'anni), fino alla pace di Vestfalia (1648); considerata la prima rivoluzione borghese. Tre cause: religiosa (diffusione del calvinismo nelle Fiandre e nel Brabante); politica (il governo era affidato a Margherita Farnese e al cardinale di Granvelle: poco rispetto dell'autonomia locale e rafforzamento dell'Inquisizione, dunque irritazione del patriziato locale che insorge al palazzo della governatrice nel 1566); economica (crisi di Anversa per trasferimento ad Amburgo degli affari manifatturieri inglesi e per chiusura del Baltico per una guerra tra Svezia e Danimarca; folle calviniste insorgono nel 1566). Filippo risponde alle insurrezione con la repressione, inviando l'esercito al comando del duca d'Alba che istituì il Consiglio dei torbidi e che nell'immediato ebbe successo. Tuttavia l'imposizione di una nuova imposta nel 1569 fece scoppiare una nuova rivolta, guidata dal principe Guglielmo d'Orange-Nassau (torna dall'esilio invadendo dal mare le province settentrionali), che nel 1572 si fa proclamare *statolder* e poi si converte al calvinismo. I rivoltosi, i "pezzenti" per gli Spagnoli, resisterono al duca d'Alba grazie al territorio acquitrinoso e agli aiuti tedeschi, inglesi e francesi; occupata la Manica, i rifornimenti spagnoli dovettero arrivare via terra da Genova; nel 1575 Filippo II dichiarò bancarotta e i soldati si ammutinarono, saccheggiando Anversa. Protestanti e cattolici olandesi si uniscono contro il nemico, ma per breve tempo (prepotenza dei calvinisti+azione di Alessandro Farnese, figlio di Margherita): si giunge alla scissione nel 1579 tra province meridionali (odierno Belgio) che ritornano fedeli alla Spagna e province settentrionali (Olanda, calviniste). La Spagna apre nuovi fronti in Inghilterra e in Francia e nemmeno l'assassinio di Guglielmo d'Orange nel 1584 favorisce la vittoria spagnola.

PARAGRAFO 4 (L'Inghilterra nell'età elisabettiana)

Figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, sale al trono dopo la morte di Maria Tudor (1558), sua sorella. In gioventù conosce la prigione, l'esilio e l'arte della dissimulazione cinica; alla nascita dichiarata figlia illegittima. Equilibrio tra i buoni rapporti con il Parlamento (convocato poco) e l'accentramento di potere (aiutata da William Cecil, poi lord Burghley). Il grande problema era religioso e giunge ad un compromesso: riafferma la supremazia religiosa del sovrano, ma rispetta e tollera i dissensi religiosi e il culto tradizionale (mantiene l'episcopato, promulga l'Atto di uniformità nel 1559), fino almeno alla ribellione dei "conti del nord" nel 1568 (cattolici feudali) e alla scomunica di Pio V (1570); rimangono scontenti i calvinisti estremisti, i puritani (nel XVI si opporranno alla corona). Elisabetta rifiuta il matrimonio (anche con Filippo II, vedovo di Maria I) e gli oppositori, temendo una crisi dinastica, si appoggiano alla regina cattolica di Scozia, Maria Stuart (discendente di Enrico VII); questa in Inghilterra tramò contro Elisabetta e nel 1587 fu giustiziata (il figlio, futuro Giacomo I, riceve un'educazione calvinista). Internamente favorisce l'espansione economica inglese (stabilizza la moneta, modera i tributi, ricavando soldi dalla guerra di corsa e dal commercio), il rafforzamento dei ceti medi (la *gentry*) a danno dei *lords*, contemporanea alla crescita demografica. Con la crescita dei proprietari fondiari le terre erano recintate (eliminano l'uso collettivo della terra) e i prodotti destinati a mercati non locali: si creano molti contadini poveri e quindi Elisabetta promulga le prime leggi sui poveri (oppure si impegnavano nella nascente industria). Fiorirono il commercio e la navigazione con la nascita di compagnie privilegiate (Compagnia delle Indie orientali nel 1600), vere e proprie società per azioni privilegiate dalla corona; fioriscono anche le guerre di corsa (Francis Drake) e le imprese coloniali (1585, tentativo fallimentare di Walter Raleigh di colonizzare la Virginia, in onore della regina vergine). In politica estera la rottura definitiva con la Spagna, dopo scaramucce tra corsari, avvenne con la condanna di Maria Stuart (1587) e con l'appoggio alla rivolta dei Paesi Bassi nel 1585. Nel 1588 fallisce l'impresa della *invencible armada* di Filippo II contro l'Inghilterra: si impone l'Inghilterra come nuova potenza navale. C'è anche una fioritura culturale non da poco (Marlowe, Shakespeare, Bacon).

PARAGRAFO 5 (Le guerre di religione in Francia)

Anche in Francia, oltre che in Inghilterra e nei Paesi Bassi, ci sono conflitti religiosi, qui aggravati dalla crisi dinastica (muoiono Enrico II nel 1560, il figlio Francesco II e gli altri due figli, Carlo IX ed Enrico III sono minori o incapaci: governa per un po' Caterina de' Medici, vedova di Enrico II). Il calvinismo si diffonde nelle regioni a sud-ovest (maggiore autonomismo) e tra la nobiltà (schiacciata dalla borghesia in ascesa); i calvinisti sono detti ugonotti. Si prefigurano 3 fazioni, 3 casate in lotta: i Guisa, cattolici; i Borbone, ugonotti (a sud-ovest); i Montmorency-Chatillon, calvinisti (Gaspard de Coligny, ammiraglio). I cattolici sono troppo forti e Caterina concede agli ugonotti l'editto di San Germano (1562): nello stesso anno a Vassy gli ugonotti sono massacrati dai Guisa; seconda pace di San Germano nel 1570 in cui si ribadisce il primo editto. Gaspard de Coligny ottiene la fiducia di Carlo IX e la mano di Margherita di Valois, sorella del re, per Enrico Borbone, ora re di Navarra. Caterina teme il crescente potere di de Coligny e la sera delle nozze (23/24 agosto 1572, notte di san Bartolomeo) dà mano libera alla folla parigina antiprotestante che uccide molti ugonotti, tra i quali anche de Coligny. Gli ugonotti si rifanno a sud, quasi come Stati indipendenti, ed Enrico Borbone abiura la fede calvinista per scappare (nel 1576 ritorna al calvinismo); si oppone la Lega santa dei Guisa. Enrico Borbone è erede presuntivo, ma sale al trono Enrico III ("guerra dei tre enrici"). La Lega è appoggiata dalla Spagna e si vuole sostituire al re: Enrico III fa uccidere il duca di Guisa e il cardinale di Lorena nel 1588; l'anno dopo (1589) Enrico III assedia Parigi, alleato con il Borbone, ma muore ucciso da un fanatico cattolico; in punto di morte designa come erede il Borbone, ora Enrico IV. Enrico IV fu un sovrano forte, cavalleresco, affidabile e restituì autorità alla figura del sovrano. Non fu riconosciuto dai cattolici che appoggiarono Filippo II e sua figlia Isabella: Enrico IV allora trasforma la guerra civile in guerra contro lo straniero invasore. La sua opera di pacificazione fu appoggiata dai *politiques*, cattolici moderati che mettono prima lo Stato della religione (Jean Bodin); inoltre il Paese era stanco di lotte intestine. Nel 1593 Enrico IV si converte e l'anno dopo entra a Parigi e poi è assolto da papa Clemente VIII; Filippo II morente accetta la pace di Vervins (1598); Enrico IV promulga l'editto di Nantes (1598), sancendo il cattolicesimo religione di stato ma riconoscendo agli ugonotti la libertà di culto.

PARAGRAFO 6 (L'Europa orientale: Polonia e Russia)

L'Europa orientale è costituita da due grandi entità: il Regno polacco-lituano e la Russia moscovita.

La Polonia era un crogiolo di popoli (polacchi, lituani, lettoni, ucraini, bielorusi, ruteni, tedeschi) e di religioni (cattolici, greco-ortodossi, luterani, calvinisti, anabattisti, ebrei). I gesuiti tentarono una controffensiva cattolica, ma nel 1573 la Polonia divenne un'isola di tolleranza religiosa. L'autorità statale faticava a imporsi sia per la complessità etnica e religiosa sia per una nobiltà numerosissima (fioritura culturale; Copernico), rappresentata nel Senato e nel Sejm. I contadini erano assoggettati quasi ad una condizione di schiavitù. Nel 1572, morto Sigismondo II, ultimo Jagellone, la monarchia divenne definitivamente elettiva (di fatto era però una repubblica aristocratica: eleggevano principi stranieri senza basi sul territorio; non reggono il confronto con le nuove monarchie assolute).

In Russia, come in Polonia, non c'erano molti centri sviluppati, traffici in mano straniera e lavoro coatto dei servi della gleba sfruttato da grandi aziende signorili. Politicamente, invece, si sviluppò una monarchia assoluta, alla quale la nobiltà era sottomessa: questo sia per il minor numero di nobili russi sia per la divinizzazione dello zar operata dalla chiesa ortodossa. Ivan III il Grande e Basilio III

ottennero l'indipendenza dai mongoli, un'espansione territoriale, la stretta associazione tra Chiesa e Stato e un ridimensionamento della nobiltà (il sovrano dava terre e in cambio aveva appoggio militare). Ivan IV è il primo a farsi incoronare zar (dal latino *Caesar*, continuità con l'Impero Romano d'Oriente); rafforza il potere monarchico alleandosi con i ceti inferiori, in funzione antinobiliare. Nel 1550 convoca per la prima volta lo Zemskij Sobor (assemblea nazionale contrapposta alla Duma, consiglio dei boiari); crea gli *strel'cy*, nucleo dell'esercito regolare; riforma l'amministrazione, creando una nuova nobiltà di toga; stipulò accordi commerciali con l'Inghilterra e conquistò il Kazan e l'Astrakhan (dominio continuo fino al Mar Caspio). Nel 1560, morta la prima moglie che limitava la sua indole violenta, si dedica ad atti di violenza: stragi e confische contro boiari e altri sospetti; il culmine è nel 1570 con il massacro della popolazione della fiorente Novgorod. Perse la guerra contro la Polonia e la Svezia (1582 rinuncia allo sbocco sul Baltico). Gli succedette il figlio Fedor, ma questi era infermo: esercitava il potere il cognato Boris Godunov (continua la politica antinobiliare, promuove l'esplorazione della Siberia e combatte lo spopolamento delle campagne). Seguono pestilenze e carestie, poi lotte dinastiche (si impone una fasulla dinastia Rurik, la stessa di Ivan III e IV e di Basilio III) fino al 1613, anno in cui lo Zemskij Sobor elesse Michele Romanov.

12. L'Europa nella guerra dei Trent'anni

EVENTI/DATE CHIAVE

DATA: Nome evento. Se necessario spiegazione concisa

PARAGRAFO 1 (Il Seicento: un secolo di crisi?)

Durante il Seicento avvengono numerosi cambiamenti strutturali che alcuni storici hanno descritto come "Crisi Generale". Tuttavia, questi cambiamenti non sono del tutto omogenei all'interno del panorama Europeo al netto di quelli climatici (piccola glaciazione). Gli altri riguardano più che altro equilibri socio-economici, caratterizzati da un arresto della violenta espansione demografica del Cinquecento (centro/nord Europa) o addirittura una diminuzione (Sud), anche se nei Balcani continua l'aumento. Anche l'inflazione galoppante si arresta in questo periodo, probabilmente in coincidenza della diminuzione di importazione di argento dal nuovo mondo, ma anche in virtù di una diminuzione di produzione e trasporti in alcuni zone chiave. Ma, di nuovo, altre zone (Olanda, Inghilterra) vedono una crescita dell'export, a dimostrazione che probabilmente, si tratta di un fenomeno di redistribuzione delle risorse. A livello agricolo comincia la *rivoluzione agricola*, ma per il momento le condizioni dei lavoratori non migliorano, anzi generalmente peggiorano in virtù di aumenti di imposte e/o della continua richiesta di lavori feudali laddove presenti (Sud Italia, Spagna).

PARAGRAFO 2 (La prosperità dell'Olanda)

L'ottenimento dell'indipendenza, permette ai Paesi Bassi di consolidare la loro situazione dominante economicamente. Infatti già da secoli quella zona, favorita dalla posizione nevralgica geografica a livello fluviale e marittima, rappresentava un fondamentale crocevia commerciale. Tuttavia, in questo periodo, è l'Olanda (Amsterdam) ad essere il motore trainante, spostando il baricentro economico a Nord e sul mare, dove l'enorme flotta mercantile e peschereccia domina i flussi con il Baltico. Gli Olandesi si espandono sia nel nuovo mondo (New Amsterdam/York) sia nelle Indie, grazie alle Compagnie delle Indie orientali/occidentali: due s.p.a. che macinano dividendi. Il loro successo è legato al mercato delle spezie, soprattutto perché, a differenza dei portoghesi di cui sfruttano la debolezza per imporsi a Ceylon, Giava e Molucche, prendono il controllo della produzione con lo sfruttamento di lavoro schiavile. Alla forza economica si associa sviluppo tecnologico (ingegneri idraulici per le dighe), manifatturiero (tessile, lana), industriale (lavorazione di zucchero/tabacco dalle colonie), finanziario (banche) e religioso/intellettuale (influsso di capitali e uomini, specie ebrei). A livello politico i PB assumono struttura confederata, con ciascuna Provincia avente autonomia, specialmente a livello cittadino. Gli Stati generali, che si riuniscono all'Aja, hanno poteri limitati, ma il peso preponderante della provincia Olandese fa da traino politico ed economico, specie grazie ai rapporti con la famiglia Reale. In questo contesto di monarchie quasi assolute (o in procinto di esserlo) e repressione religiosa i PB rappresentano esempio vincente di valori borghesi e di tolleranza.

PARAGRAFO 2 (La monarchia Francese da Enrico IV a Richelieu)

Con insediamento di famiglia Borbone con Enrico IV la Francia consolida proprio potere a livello internazionale. Viene ridotta pressione fiscale e ridotti dazi commerciali. Continua contrapposizione tra nobiltà di spada (antica e a vocazione militare) e quella di toga (titoli nobiliari acquistati), che previo pagamento di tassa (*paulette*) ottiene l'ereditarietà del titolo. Il trattato di Lione rafforza confini (scambio di territori con i Savoia). Enrico IV viene assassinato (1610), ma l'erede Luigi XIII ha 9 anni e diventa reggente la vedova Maria de' Medici, filospagnola, che porta a rapporto di sudditanza. È un periodo di instabilità politica: vengono convocati (con scarsi risultati) gli ultimi Stati generali prima della rivoluzione e viene ucciso dal giovane Luigi il nuovo reggente (Concini, Italiano). In questo clima emerge la figura di Richelieu, portavoce del Clero negli SG, come mediatore politico, che lo porta ad

essere nominato cardinale (su spinta di Luigi) e poi membro di Consiglio della corona, diventando una sorta di Primo Ministro ante litteram. Sceglie una politica estera in chiave anti Spagna/Austria, anche se porta ad importanti spese militari. Le scelte in politica estera necessitano di forte consenso interno e per questo inizia campagna importante di repressione, ma anche ad aumento di tasse, a cui seguono numerose rivolte contadine ed un aumento della presenza di *intendenti* regali (amministratori pubblici) sul territorio.

PARAGRAFO 3 (La Spagna da Filippo III al duca di Olivares)

Dopo Filippo II, l'erede Filippo III (1598-1621) da inizio a periodo dei *privados* o *valientes*, funzionari a cui il re delega la gestione del potere. Vengono interrotti conflitti con Inghilterra e PB, ma la scelta di cacciare i numerosi *moriscos* dal regno, che occupavano importante manodopera, con notevole impatto demografico (~300mila) ed economico. Con Filippo IV il reggente e' il duca di Olivares, che vuole proseguire tradizione imperiale Spagnola, sia in Europa (lotta contro PB) sia nel nuovo mondo. Viene introdotto il sistema del *Union de las armas* che prevede esercito a base regionale in termini di reclutamento e spesa che porta a ~140mila soldati effettivi. Questo porta a iniziali vittorie, ma presto il peso economico delle guerre porta a bancarotta (1627) e ad un aumento della tensione interna (Portogallo, Aragona), portando al graduale declino della monarchia Spagnola.

PARAGRAFO 4 (L'impero germanico e l'ascesa della Svezia)

Dopo Ferdinando I, i nuovi Imperatori Massimiliano II (1564) e Rodolfo II (1576-1612) devono contrastare diffusione Luterana e anche del Calvinismo. Ormai il Cattolicesimo e' religione di minoranza nell'Impero. Rodolfo si trasferisce a Praga, dove nel 1609, firma (costretto) la Lettera di maestà', che concede libertà religiosa ai nobili Boemi. La debolezza Imperiale porta a ulteriori contrasti interni, di natura soprattutto religiosa, nel mondo germanico. Si creano alleanze tra principi protestanti (Unione Evangelica), così' come tra quelli Cattolici (Lega cattolica). Nello stesso periodo si vede l'ascesa della Corona Svedese che dopo una lotta fratricida con la corona Polacca all'interno della famiglia Vasa, vede la vittoria di Carlo IX (1604), a cui segue un'espansione in tutto il Baltico, specie con la figura di Gustavo Adolfo (1611-32), anche grazie all'importante presenza di materie prime (rame, ferro), oramai fondamentali a livello industriale, di una Dieta (Riksdag) a forte presenza borghese (piccoli proprietari terrieri) e di un Consiglio di Stato (Riksråd) in cui aristocrazia e corona collaborano, portando a una sorta di carta costituzionale (1612). Il regno Svedese inoltre, costruisce importante flotta e potente esercito, con introduzione di schieramento a linee lunghe e poco profonde, che aumenta potenza di fuoco. Con conquista di Riga, la Svezia controlla l'intero golfo di Finlandia e buona parte del Baltico.

PARAGRAFO 5 (Le prime fasi della guerra dei Trent'anni)

Il futuro imperatore Ferdinando, duca di Stiria, viene eletto nel 1617 re con appoggio di Dieta di Boemia ed Ungheria, ma subito se le inimica con misure pro-Cattoliche. Durante una dieta a Praga nel 1618 (23 Maggio) due reggenti Imperiali vengono defenestrati da una folla di delegati a cui segue governo provvisorio che forma esercito proprio. L'esempio viene imitato da Moravia, Slesia, Lusazia e in Austria. A marzo 1619 era diventato imperatore Ferdinando, con opposizione Boema che sperava in un Imperatore protestante. Ciò' spinge imperatore a chiedere aiuto da Spagna e da Lega Cattolica tedesca, portando a primi confronti militari in Austria e Boemia, con vittorie Cattoliche (battaglia Montagna Bianca 1620) e successiva violenta repressione interna. La Francia decide di rompere neutralità' in favore del mondo protestante, così' come la Danimarca. Tuttavia, entrambe le fazioni sono in difficoltà' militare, la prima in Valtellina contro gli Spagnoli e la seconda in Pomerania/Jutland contro le forze del Ducato di Friedland di Albrecht von Wallenstein. Nel Maggio 1629 i Danesi vengono costretti a firmare la pace separata. Nel 1629 Ferdinando II ordina la restituzione dei beni ecclesiastici secolarizzati e la causa Cattolica sembra prendere il sopravvento, anche in virtù' di vittorie Spagnole nei conflitti Olandesi.

PARAGRAFO 6 (Dalla guerra di Mantova alla pace di Vestfalia)

Tra 1627 e 1630 questioni di successione del trono di Mantova, passato ad un ramo cadetto della corona Francese ma reclamato dall'Impero, portano a numerosi conflitti nel Nord Italia in seguito all'invasione Asburgica. Francia e Spagna, deboli internamente e preoccupati dallo scoppio della peste (promessi sposi!), firmano accordo di Cherasco (1631), con cui l'Impero ottiene fedeltà' di Mantova. Nel frattempo la Svezia entra in guerra ottenendo decisiva vittoria a Breitenfeld (1631) che porta gli Svedesi ad invadere e controllare buona parte del mondo germanico. L'intervento del Friedland rallenta gli Svedesi, ma costa la vita sia a Gustavo Adolfo che al Wallenstein. Grazie ad aiuto Spagnolo, l'impero ottiene vittoria decisiva, che porta all'uscita di scena di molti principi protestanti. Anche la Svezia si accinge ad arrendersi, ma l'intervento Francese che vuole limitare consolidamento imperiale in Germania, porta ad un rinnovamento del conflitto. La flotta Spagnola viene distrutta da quella Olandese nel canale della Manica (1639), mentre Francesi e Svedesi ottengono importanti vittorie coi loro eserciti che portano a firma di diversi trattati (Pace di Vestfalia, 1648) che premiano indipendenza dei PB e concedono territori a Francia e Svezia. A livello religioso il Calvinismo ottiene riconoscimento ufficiale e a livello politico i principi tedeschi ottengono libertà' di allearsi e di muovere guerra (purché' non contro Impero). Di fatto muore il progetto Imperiale Asburgico dopo un trentennio di violenze che lasciano segni sul piano economico e demografico.

13. Rivoluzioni e rivolte

1 L'Inghilterra sotto la dinastia Stuart

Giacomo I Stuart (1603-1625) → già re di Scozia → Giacomo VI → succede a Regina Elisabetta nubile e senza eredi diretti. L'unione delle 2 corone sotto la stessa persona non comporta fusione politica e amministrativa → avverrà in 1707: unificazione dei 2 parlamenti. Giacomo I Stuart in viso agli inglesi (straniero, inclinaz. omosessuali, prodigalità per favoriti avidi e inetti, mix di pedanteria e volubilità). Come con Elisabetta, 2 questioni spinose per rapporti Parlamento-corona:

- questione religiosa
- questione finanziaria

Legislazione contro i cattolici inasprita dopo la *Congiura delle polveri* (1605) → far saltare in aria il 1° parlamento convocato da Giacomo I → non furono tuttavia accolte le richieste dei puritani (calvinisti intransigenti) → più radicale riforma della Chiesa d'Inghilterra:

- eliminare dal culto le vestigia di «papismo»
- abrogare o ridurre l'autorità dei vescovi
- maggior libertà di scelta di ministri e predicatori alle singole congregazioni

Nel corso dei primi decenni del XVII secolo, tra *gentry* e ceti mercantili e artigianali delle città, si andava diffondendo il **puritanesimo** (inteso come stile di vita e atteggiamento morale) → crescente senso di ostilità nei confronti di corte sfarzosa e corrotta.

Molti emigrarono in America, tra questi nel 1620 i **padri pellegrini** che fondarono la → colonia del Massachusetts.

Costi della guerra contro la Spagna → difficile situaz. finanziaria (non risolta da pace del 1604):

- insufficienza delle entrate → spese in continuo aumento
- rialzo dei prezzi
- gettito dazi in aumento → aumento dei traffici
- massicce vendite di terre da parte dei Tudor → assottigliato introiti di origine demaniale

Servivano nuove entrate:

- tassare la rendita fondiaria → ostacolata da Parlamento

A partire dal 2° decennio del secolo → ripercussione congiuntura economica negativa:

- popolazione inglese aumentò fino al 1650 → 5 milioni (Scozia esclusa) → Londra da 200 a 450 mila abitanti
- tra 1620-1650 incremento demografico non accompagnato da incremento attività produttive → esportazione pannilani dimezzata per Guerra 30 anni

Sotto il **successore Carlo I**

- cattive annate agricole → maggior miseria ceti inferiori

I 4 parlamenti successivi convocati da Giacomo I si rifiutarono di soddisfare le richieste della corona e ne denunciavano corruzione e sprechi. Per la monarchia inglese problema finanziario = problema politico:

- mancanza strumenti per imporre pressione fiscale (esercito permanente, burocrazia docile)
- impossibilità di munirsi di tali strumenti per mancanza di denaro

Il monarca era costretto a ricorrere a prestiti forzosi, concessione di privilegi economici (impopolare monopolio vendita e prod sapone), multe per mancata osservanza vecchie leggi (quella che proibiva le recinzioni), vendita di uffici e titoli nobiliari → n° lord raddoppiato da 60 (Elisabetta) a 130 nel 1628 e nel 1611 creato monopolio «baronetto» apposta per essere venduto.

2 Il regno di Carlo I e lo scontro tra corona e Parlamento

Cresce il malcontento negli ultimi anni di Giacomo I:

- per l'ascendente del duca di Buckingham
- per politica ritenuta remissiva nei confronti della Spagna

Carlo I (1625-1649) (figlio e successore di Giacomo), colto ma anch'egli dominato dai favoriti, si vide negare dal Parlamento la concessione vitalizia della facoltà di riscuotere i dazi doganali sulle importazioni di vino e altri articoli noti come *Tonnage and Paurdage*. Per guadagnare il favore dei **puritani** Carlo I:

- dichiara guerra alla Spagna
- organizza spediz navale in soccorso degli **ugonotti** di La Rochelle assediati dalle truppe del re di Francia

Il fallimento di entrambe le operazioni gettano discredito su Carlo I e sul duca di Buckingham.

Il Parlamento convocato nel 1628 obbliga il re ad accettare un documento → *Petizione di diritto*:

- illegali le tasse imposte senza il consenso del Parlamento
- illegali gli arresti arbitrari
- illegale il ricorso alla legge marziale
- illegale l'acquartieramento forzoso dei soldati in case private

Carlo I, costretto ad accettare il documento, convoca il Parlamento per l'anno successivo e dopo l'accoltellamento a more del duca di Buckingham lo scioglie definitivamente. Ultima seduta → 02/03/1629 → lo *speaker* (presidente della Camera dei Comuni) trattenuto a forza sulla sedia mentre veniva letta una durissima protesta in 3 punti.

Da allora Carlo I governò per 11 anni senza Parlamento, fino ad Aprile 1640, appoggiandosi:

- al Consiglio privato della corona
- ai tribunali regi → reati di lesa maestà (Camera stellata per reati civili; Corte di alta commissione in campo ecclesiastico).

Due i consiglieri di fiducia di Carlo I:

- Thomas Wentworth (poi conte di Stafford) governatore in Irlanda (1633-1639) → politica assolutistica
- William Laud nominato nel 1633 arcivescovo di Canterbury → capo spirituale della Chiesa d'Inghilterra

Negli anni di Carlo I non mancarono:

- utili riforme → eliminarono sprechi e inefficienze di Giacomo I
- pace conclusa con Francia e Spagna alla fine degli anni Venti

Spese finalmente contenute ed entrate che beneficiarono di più oculata amministrazione e del reperimento di nuovi cespiti:

- *Ship Money* → tassa per la costruzione di navi da guerra (prima rivestiva carattere eccezionale e riguardava solo alcuni porti)

Parallelamente Laud procedeva alla riorganizzazione della Chiesa d'Inghilterra secondo linee gerarchiche e autoritarie:

- per i seggi vescovili preferiti i seguaci della dottrina arminiana (contrari alla teoria calvinista della predestinazione)
- rimesse in onore pratiche liturgiche della Chiesa cattolica (paramenti sacerdotali, balaustre per separare celebrante da fedeli)
- perseguitati da tribunali ecclesiastici i predicatori puritani

La sensazione che si volesse tornare al rito cattolico era rafforzata dalla moglie cattolica di Carlo I Enrichetta Maria. Alla fine degli anni Trenta sembrava che, come la Francia di Richelieu e la Spagna di Olivares, anche l'Inghilterra degli Stuart fosse avviata ad un regime assolutistico. In opposizione a tale disegno c'erano:

- fragilità dell'apparato militare, burocratico e finanziario
- ostilità dei sudditi a pagare imposta senza l'approvazione del Parlamento
- crescente impopolarità di Laud e delle alte gerarchie ecclesiastiche

1638 → Rivolta in Scozia dei presbiteriani in opposizione a Laud che costringe Carlo I a convocare il Parlamento → per ottenere i mezzi per guerra contro gli scozzesi → "Breve Parlamento" che Carlo I sciolse dopo poche settimane → l'esercito raccoglietto messo insieme da Carlo I fu messo in rotta dagli scozzesi → Carlo I costretto a convocare il Parlamento → 3 novembre 1640 a Westminster → "Lungo Parlamento" in carica fino al 1653:

- Camera dei comuni in maggioranza oppositori politica assolutistica del sovrano
- i Comuni seppero trascinare la Camera dei Lord e smantellarono in pochi mesi tutti i capisaldi del potere regio
- Strafford e Laud accusati e imprigionati (poi messi a morte)
- soppressi i tribunali sottoposti all'influenza diretta del monarca a cominciare dalla Camera stellata
- decretata l'inamovibilità dei giudici
- dichiarate illegali e abolite la *Ship money* e le altre imposte introdotte nell'ultimo decennio
- vescovi estromessi dalla Camera dei Lord
- re privato del diritto di sciogliere il Parlamento senza il consenso di quest'ultimo

La caduta delle restrizioni sulle libertà di stampa assieme agli incitamenti dei predicatori puritani contribuirono a far sì che non avvenisse una riconciliazione tra monarchia, Lord e Comuni.

Fine 1641 scoppia insurrezione in Irlanda, il Parlamento prima di votare i sussidi per la costruzione di un esercito, intendeva ottenere dal re il controllo delle forze armate. Il 5 gennaio 1642 lo Stuart si presentò in Parlamento con un drappello di armati per arrestare i capi dell'opposizione, ma questi ultimi, avvertiti per tempo si erano messi in salvo. Il Parlamento si trasferì nella City e il re lasciò la capitale, chiamando a raccolta i suoi fedeli per risolvere con la forza la partita.

3 La guerra civile. Cromwell e la vittoria del Parlamento

Estate 1642 inizio guerra civile → in un primo momento sembra volgere dalla parte del re grazie ai cavalieri, poi prende dalla parte del Parlamento grazie a:

- soldi dalla City
- maggior capacità contributiva contee sud-orientali
- alleanza con scozzesi sancita nel 1643 (*Covenant* = patto solenne)

2 luglio 1644 Marston Moor, nel nord → prima vittoria dei reparti di cavalleria Oliver Cromwell (1599-1658), uomo di grande fede calvinista e grande talento militare

1655 Cromwell costituisce il *New Model Army* (esercito di nuovo modello) caratterizzato da:

- disciplina ferrea
- precedenza al merito rispetto alla nascita
- convinzione dei soldati di combattere per una causa giusta

Le schiacciante vittorie di Naseby e Langport (giu-lug 1645) posero fine alla guerra civile.

L'anno seguente Carlo I si arrese agli scozzesi che lo consegnarono al Parlamento di Londra. I più, Cromwell compreso, erano favorevoli ad un accordo col re sconfitto che salvaguardare le conquiste della rivoluzione. Tuttavia non vi era accordo nel Parlamento:

- predominante la corrente presbiteriana → dopo l'abolizione dell'episcopato (1646) → riorganizzare la Chiesa d'Inghilterra con sistema di consigli (presbiteri) saldamente gerarchizzati → rigida imposizione del credo calvinista
- gli *Independenti* avevano la loro roccaforte nell'esercito ed erano a favore di una larga tolleranza delle opinioni religiose (escluso i cattolici) e dell'indipendenza delle singole congregazioni di fede

Il clima di libertà creato dallo scontro corona-Parlamento aveva prodotto la proliferazione di sette e conventicole religiose, spesso a sfondo millenaristico, che con le loro opinioni radicali, parevano mettere in pericolo i fondamenti dell'ordine sociale e del cattolicesimo. Per gli storici sono evidenti i legami tra queste tendenze in campo religioso e il radicalismo politico (*levelers* = movimento dei livellatori) → termine che, dagli anni Quaranta, venne a designare coloro che volevano cancellare le distinzioni sociali e livellare le fortune.

I livellatori:

- non misero mai in discussione la proprietà privata
- raccoglievano adepti → artigianato cittadino e piccoli proprietari coltivatori
- non contrari a monarchia ma rivendicavano la sovranità popolare

Chiedevano:

- la soppressione di tutti i privilegi
- semplificazione delle leggi
- istruzione per tutti
- allargamento di voto a tutti i maschi adulti (tranne mendicanti e servi)

La propaganda dei livellatori fece molti proseliti nell'esercito, soprattutto quando (1647) fu chiaro che il Parlamento intendeva scioglierlo o mandarlo in Irlanda a combattere i cattolici senza saldare le paghe arretrate. I vari reparti nominarono degli agitatori (sorta di rappresentanti sindacali) per trattare con i capi. Nel giugno successivo l'esercito occupò Londra e si impadronì della persona del re. L'ostacolo principale nel dibattito tenutosi nel 1647 a Putney, fu l'allargamento del suffragio, nel quale Cromwell e suo genero Ireton vedevano il pericolo di un sovvertimento delle gerarchie sociali. Discussioni interrotte dalla fuga del re che con l'aiuto degli scozzesi tentò di riaccendere la guerra. Cromwell era determinato a porre fine alla questione. Il parlamento nel 1648 fu epurato degli elementi più moderati e il *Rump* (il troncone rimasto) decretò sotto la minaccia delle armi l'istituzione di un' **Alta commissione di giustizia per processare il re. Carlo I venne condannato a morte e giustiziato il 30 gennaio 1649** → prima volta in Europa che un sovrano veniva condannato in nome della sovranità del popolo. Alla massa del popolo inglese il sovrano apparve come un martire. Il decennio successivo mostrò le difficoltà di governare con istituzioni repubblicane un popolo saldamente attaccato alla tradizione monarchica e a una concezione gerarchica della società

4 Il decennio repubblicano: Cromwell al potere

Dopo l'esecuzione del re:

- Febbraio 1649 → creazione Consiglio di Stato → prende il posto del Consiglio privato della Corona
- marzo 1649 → soppressione della Camera dei Lord
- maggio 1649 proclamazione della Repubblica unita in Scozia, Inghilterra e Irlanda = **Commonwealth**

Rimanevano irrisolti i contrasti tra i moderati:

- Grandi = capi dell'esercito
- e livellatori

Il primogenito di Carlo I, rifugiato nei Paesi Bassi, aveva assunto il titolo regio di Carlo II ed era riconosciuto da scozzesi e irlandesi.

Occorreva un esercito compatto per sottomettere i suddetti territori:

- furono arrestati i capi del movimento livellatore
- cui fece seguito la repressione sanguinosa di Cromwell per l'ammutinamento di alcuni reparti dell'esercito a Burford (maggio 1649)

1649-1650 Cromwell guidò la campagna contro gli insorti irlandesi → contrassegnata dai massacri indiscriminati di cattolici → da lui considerati spregevoli barbari; deportazioni di massa; confische di terre date ai protestanti inglesi. Fu una specie di genocidio:

- 600.000 irlandesi morti o costretti all'emigrazione (su una popolazione di 1.400.000) → da qui l'odio inestinguibile dei cattolici irlandesi per la dominazione inglese

Rapida e vittoriosa anche la campagna di Cromwell in Scozia.

Si apriva la via per unificazione politica (non solo dinastica) delle isole britanniche. la nuova potenza militare inglese si espanse anche in altre direzioni:

- settembre 1651 **Atto di navigazione** = riservava alla madrepatria il commercio con le colonie nord-americane e ammetteva nei porti inglesi solo navi britanniche o dei paesi di provenienza delle merci

Duro colpo inferto agli olandesi che vivevano di intermediazioni, da qui:

- prima delle tre guerre anglo-olandesi (1625-1654, 1665-1667, 1672-1674) che finiranno per sancire la superiorità britannica
- 1655 l'Inghilterra di Cromwell entrò in guerra contro la Spagna (provata dal conflitto con la Francia) e le strappò la Giamaica → fulcro della tratta intercontinentale degli schiavi
- trattati commerciali con Portogallo e Paesi Baltici

Gli anni dell'interregno segnarono:

- la ripresa in grande stile dell'espansione marittima e commerciale iniziata con Elisabetta
- inaugurarono l'età dell'imperialismo britannico

Sul fronte interno risultati meno soddisfacenti:

- 1653 sciolto il Lungo Parlamento → instaurata Assemblea dei 144 membri scelti dai capi dell'esercito → *Parlamento Barebon* → sciolto dopo 5 mesi per contrasti interni
- fine 1653 Carta Costituzionale → Oliver Cromwell Lord Protettore del *Commonwealth* di Inghilterra, Scozia e Irlanda → Cromwell scelse i membri del Consiglio di Stato (quasi tutti capi dell'esercito)

Con il Protettorato → fine libertà di stampa → dissenso religioso perseguitato

L'esercito venne epurato degli elementi più radicali e il territorio inglese venne suddiviso in 11 distretti, ciascuno sottoposto a una maggiore generale.

Gentry insoddisfatta della dittatura militare:

- voleva per sé il potere
- era ostile al mantenimento di una forte pressione fiscale

Non bastando al mantenimento di Esercito e Marina i proventi di confische e vendite di beni dei vescovi, della corona e dei realisti, fin dai primi anni della guerra civile → introdotte tasse sui beni di largo consumo e un'imposta fondiaria.

3 settembre 1658, alla morte di Cromwell → gli succede il figlio Richard → non fu capace di arrestare le forze centrifughe che spingevano il paese verso l'anarchia → abdicazione di Richard

Richiamato Carlo II Stuart → dichiarazione di Breda (aprile 1660) → impegno di

- 2 governare di concerto con il Parlamento
- 3 concedere larga amnistia
- 4 tollerare una certa libertà religiosa

5 La Francia a metà Seicento: il governo di Mazzarino e la Fronda

Lo spietato aumento della pressione fiscale imposto ai francesi dal governo Richelieu → serie di rivolte geograficamente circoscritte e spontanee.

I disordini della Fronda → protagoniste le classi dirigenti → interessarono contemporaneamente la capitale e la maggior parte del Paese.

Alla morte di Luigi XIII (maggio 1643), preceduta da quella di Richelieu (dicembre 1642), la reggenza in nome del piccolo Luigi IV passò alla vedova del defunto monarca Anna d'Austria → che affidò la direzione degli affari ad una creatura di Richelieu → il **cardinale Giulio Mazzarino** (1602-1661) → il quale mantenne la linea di Richelieu pur se attraverso l'arte della diplomazia e compromesso → ne ereditò l'impopolarità aggravata da provenienza straniera e modesta estrazione sociale. I principi del sangue e i nobili si agitarono e complottarono per la conquista del potere politico. Gli *officiers* (detentori degli uffici venali) → protestavano:

- contro l'autorità concessa agli intendenti
- contro la continua creazione di nuove cariche (portava al deprezzamento delle vecchie)

I *rentiers* (possessori delle cartelle del debito pubblico) → lamentavano gli enormi ritardi con cui erano pagati gli interessi.

Tutti lamentavano/denunciavano gli arricchimenti dei finanzieri e degli appaltatori delle imposte

1648 → anno in cui si avvia a conclusione la Guerra dei 30 anni → la situazione divenne esplosiva → ad innescarla fu un nuovo pacchetto di misure fiscali (tra cui la trattenuta di 4 anni sugli stipendi dei magistrati per il rinnovo della *paulette*, tassa che garantiva l'ereditarietà degli uffici venali). Il Parlamento di Parigi, con le altre corti sovrane cittadine, concertò un comune programma di riforme (mirava ad arrestare il cammino verso l'assolutismo della monarchia francese) → 27 articoli formulati nel 1648 (analoghe a quelle avanzate dal Parlamento inglese), benché i Parlamenti francesi (semplice tribunali d'appello) fossero sprovvisti di natura rappresentativa a differenza degli inglesi:

- soppressione degli intendenti
- diminuzione delle imposte
- rifiuto del sistema degli appalti
- invalidità delle tasse che non avevano ottenuto l'assenso dei Parlamenti
- illegalità degli arresti arbitrari

Per risposta la regina e Mazzarino fecero arrestare Pierre Brousselle, autorevole esponente della magistratura parigina → il popolo reagì con le barricate (27-28 agosto) → la corte costretta a lasciare la capitale e ad accogliere le richieste dei Parlamenti → dichiarazione regia del 22 ottobre → la pace di Saint Germaine del 1° aprile 1649 chiudeva la Fronda «parlamentare».

Di lì a poco:

- l'ambizione del principe di Condé e degli altri grandi nobili

- e l'odio comune verso Mazzarino

avrebbero dato luogo alla «Fronda dei principi» → 1650-1653 → il prezzo di questo rigurgito di anarchia feudale lo pagarono le campagne (prezzo aggravato dalle disastrose carestie 1651 e 1652) → punte di mortalità 3-4 volte superiori alla media e diminuzione delle nascite.

Più che le lotte tra principi per l'egemonia Turenne vs Condé), fu l'esaurimento generale a riportare la pace nel paese e a consentire alla reggente e a Mazzarino di rientrare trionfalmente nella capitale → da qui la convinzione che l'unica forza in grado di garantire stabilità era quella monarchica → convinzione su cui poggerà il **programma assolutistico di Luigi XIV**.

Dopo la **pace di Vestfalia** rimaneva aperta la guerra con la Spagna (pure provata da ribellioni e discordie interne). Con l'aiuto militare di Cromwell Mazzarino in grado di imporre alla corte di Madrid la **pace dei Pirenei 1659** con cui furono alla Francia andavano:

- l'Artois
- il Rossiglione
- parte della Cerdagna

Veniva inoltre stipulato il matrimonio di Luigi XIV con la figlia di Filippo IV Maria Teresa cui sarebbero toccati in dote 500.000 scudi in cambio della rinuncia a qualunque parte dell'eredità spagnola.

6 La rivolta nella penisola Iberica

Tra il 1637 e il 1643 → sorti della Guerra dei Trent'anni a favore delle Province Unite (vs Spagna) → effetto delle rivolte scoppiate simultaneamente in Catalogna e Portogallo.

Quando nei primi mesi del 1640 il **conte-duca di Olivares** volle approfittare della presenza in loco di un esercito castigliano per provocare le **Cortes** e imporre i mutamenti che gli stavano a cuore la **Catalogna insorse chiedendo appoggio alla Francia** → **1641 proclamata la sua unione alla monarchia dei Borbone** pur col mantenimento:

- delle sue istituzioni
- e delle sue leggi

Il 1° dicembre 1640 il Portogallo, in risposta a un ordine di Madrid che chiamava la nobiltà portoghese alle armi, organizzò un'**insurrezione** che portò alla **proclamazione dell'indipendenza** e pose sul trono il duca di Braganza → **Giovanni IV**

La monarchia spagnola si dimostrò incapace di reagire:

- Filippo IV → gennaio 1643 costretto a licenziare Olivares
- 1647 → scoppiò una rivolta nel Regno di Napoli
- velleità separatiste affioravano in Aragona
- governo costretto a dichiarare la bancarotta
- 1649 → la peste risuscitò di 1/3 la popolazione della Castiglia

La **riconquista della Catalogna** (esercito castigliano entra a Barcellona nel 1652) fu possibile per:

- mutamento situazione internazionale → pace di Vestfalia 1648 e Fronda in Francia
- timori dell'aristocrazia catalana di fronte al radicalizzarsi della lotta sociale → da iniziale lotta separatista a guerra dei poveri contro i ricchi (contadini vs signori)

Vani i tentativi di riconquista del Portogallo → indipendenza riconosciuta (dopo lunga guerra) nel 1668. La Spagna usciva da 50 anni di guerre ininterrotte:

- finanziariamente spossata
- in preda a una profonda decadenza economica e demografica

14. L'Italia del Seicento

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

DATA: Nome evento. Se necessario spiegazione concisa

1601: trattato di Lione

1606: **interdetto di Venezia**

1631: trattato di Cherasco

1631: annessione del Ducato di Urbino allo Stato pontificio

1647: **insurrezione di Masaniello**

1659: pace dei Pirenei

PARAGRAFO 1 (La popolazione e le attività economiche)

La crisi del Seicento colpisce tutta la zona Mediterranea e soprattutto le città italiane esportatrici di beni di lusso (settore laniero a Firenze, Venezia e Milano; industria serica un po' meno in crisi a Firenze); crisi economica e demografica. La contrazione delle esportazioni danneggia anche le attività commerciali, bancarie e assicurative: l'Italia prima importava materie prime ed esportava manufatti, nel Seicento il contrario; soffre e perde la concorrenza europea nord-occidentale (producono prodotti meno costosi e più richiesti con una manodopera meno cara di quella italiana); rimane indietro anche tecnologicamente. Ebbero effetto anche le devastazioni della guerra dei Trent'anni in Italia e Germania (importatrice di prodotti italiani) e le pestilenze seicentesche (la ripresa demografica avviene grazie alle campagne, che sentono meno dell'industria e del commercio la crisi). Nonostante ciò proliferano in Italia settentrionale la gelosibachicoltura e nelle campagne le lavorazioni rurali, inizi della futura industrializzazione del Nord; a questi piccoli sviluppi rimasero estranee le città, ancora in crisi, e il Mezzogiorno (fiscalismo spagnolo + pressione baronale).

PARAGRAFO 2 (La vita sociale e la cultura)

Aumenta il divario tra nobiltà+clero e classi subalterne. Gli imprenditori si arricchiscono e acquistano terre per diventare nobili (preferenza per gli investimenti fondiari): è ancora una società aristocratica con il disprezzo per il lavoro manuale e per gli *homines novi* (borghesi arricchiti che diventano nobili. Centrale, anche per questa mentalità, è l'egemonia della Chiesa cattolica in Italia: il papa era sovrano di uno dei più grandi Stati della penisola e nominava vescovi anche in altri stati italiani. Il clero godeva di immunità reale (esenzione dalle imposte) e di immunità personale (soggetto a tribunali ecclesiastici e non civili); gestiva l'istruzione e gli archivi anagrafici; i territori della Chiesa godevano della *manomorta* (inalienabilità senza disposizione pontificia) e dell'extraterritorialità (i fuggiaschi potevano chiedere asilo in Chiesa, come fa Fra Cristoforo nei *Promessi Sposi*). Aveva più prestigio il clero regolare di quello secolare. Massicciamente gli italiani aderivano all'ortodossia cattolica tridentina, e quindi alla Chiesa romana; le eresie furono represses a fine Cinquecento e rimasero solo ebrei ghettizzati (molti a Roma e Venezia) e valdesi in Piemonte. Per le classi subalterne hanno effetto le nuove disposizioni tridentine (culto dei santi, della Vergine, processioni, etc.); per la nobiltà, invece, la Chiesa rappresenta una garanzia dell'ordine sociale e uno sbocco per i cadetti non sposati (dialogo tra il conte zio e il padre cappuccino nei *Promessi sposi*): dunque intreccio tra *élite* ecclesiastiche e laiche. Si verifica un impoverimento culturale (egemonia cattolica+marginalizzazione economico-politica dell'Italia); non si vuole fare la fine di Bruno, Galilei e Campanella, dunque si accetta l'ortodossia aristotelico-scolastica. Le università decadono, in favore di scuole di gesuiti, barnabiti e somaschi. L'Accademia degli Investiganti di Napoli (1663) dà inizio a una piccola reazione. Croce e De Sanctis danno una valutazione negativa del Seicento culturale italiano, ma perché non ci sono innovazioni letterarie o filosofiche; nelle scienze invece proseguono i seguaci di Galileo (Francesco Cavalieri, Evangelista Torricelli, Giovanni Borelli, Marcello Malpighi) e non solo (Giovanni Botero, Torquato Accetto); l'Italia mantiene il primato anche nell'arte (Caravaggio, Rosa, i Carracci, Bernini, Borromini, barocco leccese e siciliano) e nella musica (Monteverdi inventa il melodramma).

PARAGRAFO 3 (I domini spagnoli: Milano, Napoli e le isole)

Il dominio spagnolo a Milano rafforza l'autorità statale, ma, durante la guerra dei Trent'anni, la Spagna è costretta ad aggravare il carico fiscale, rafforzando il patriziato milanese e il baronaggio napoletano, che riaffermarono il proprio controllo sulle istituzioni locali. Nonostante le pesti e le guerre Milano fu sempre trattata dagli spagnoli con un certo riguardo per la sua posizione strategica ("antemurale d'Italia" e porta per l'Europa); infatti dopo la pace dei Pirenei tra Francia e Spagna (1659) si verifica una ripresa demografica ed economica (inoltre a Milano si verificano meno rivolte antispagnole rispetto al Mezzogiorno: il tumulto di San Martino è un'eccezione, nemmeno antispagnola). Nel Mezzogiorno il regno era tutto un enorme contado della capitale (Napoli, 300k abitanti, più grande d'Europa dopo Londra e Parigi), per lo più non soggetto all'autorità regia ma infeudato: i baroni nel Seicento accrescono il loro potere, sempre più tollerato dall'autorità regia e appoggiato dal banditismo, vero e proprio strumento del terrore baronale. A Napoli si crea un contrasto tra la nobiltà spagnola (viceré+Consiglio collaterale) e il "ceto civile" (borghesi laureati in giurisprudenza che volevano diventare la nuova classe dirigente). Nel Regno di Sicilia il principale centro era Palermo (100k abitanti). L'interlocutore dell'autorità regia era il Parlamento, mentre anche qui si rafforza nel Seicento il baronaggio. La Sardegna presenta gli stessi problemi della Sicilia; una lieve ripresa è accennata a inizio Seicento (istituzione della Regia udienza e di università a Cagliari e Sassari), ma poi a metà secolo ricade in una stagnazione secolare (peste, prelievo fiscale, leve di uomini).

PARAGRAFO 4 (Le rivolte nell'Italia meridionale e insulare)

I moti seicenteschi del Mezzogiorno sono da mettere in parallelo con gli altri europei.

Carestia+fiscalismo spagnolo a Palermo: 1647 insurrezione; il viceré fa concessioni, ma poi gradualmente le revoca e fa giustiziare i capi della rivolta.

A Napoli scoppia per una gabella sulla vendita della frutta; nel 1647 insorgono i napoletani, guidati da Masaniello, un pescivendolo (ma alle spalle c'erano borghesi riformisti), che però viene ucciso dai suoi seguaci dopo dieci giorni; tuttavia i moti continuano e si propagano nelle campagne. Viene instaurata la Repubblica, ma la Francia di Mazzarino la appoggia tiepidamente e il comando di Enrico di Guisa è spazzato dalla flotta spagnola: la Real Repubblica napoletana capitolò in un anno (1648), così come nelle

campagne è restaurato il potere baronale. A questa insurrezione si aggiunge, alla crisi meridionale, la pestilenza del 1656. Tuttavia a Napoli i nuovi viceré della seconda metà del Seicento si occupano di limitare il baronaggio, in favore dei ceti medi, favorendo una rinascita intellettuale notevole.

In Sardegna i due partiti, filo e anti spagnolo, giungono all'omicidio del viceré marchese di Camarassa (filospagnolo) e del marchese di Laconi (antispagnolo).

In Sicilia insorge Messina (1674), aiutata da Luigi XIV, in guerra contro la Spagna. Si giunge alla pace nel 1678, ma la guarnigione francese evacua l'isola e segue la dura repressione spagnola.

PARAGRAFO 5 (I principati indigeni: Ducato di Savoia e Granducato di Toscana)

Con Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, si verifica un feroco espansionismo sabauda e un conseguente rafforzamento dello Stato (esercito e fisco); inoltre il Ducato di Savoia inizia a contare in politica internazionale. Nel 1601 con il trattato di Lione Carlo Emanuele cede alla Francia territori transalpini in cambio del Marchesato di Saluzzo (tendenza ad italianizzarsi); poi si rivolge al Monferrato (area di influenza milanese e dei Gonzaga di Mantova). Nella prima guerra del Monferrato (1614) ottiene scarsi risultati, contro gli spagnoli; nella seconda (1630), contro la Francia, ottiene parte del Monferrato, in cambio della cessione della fortezza di Pinerolo (trattato di Cherasco 1631). Dopo la morte di Vittorio Amedeo I (firmatario del trattato di Cherasco), il ducato cade in una crisi economica e dinastica, della quale ne approfitta la feudalità. Carlo Emanuele II risolve il ducato.

Nel Granducato di Toscana, dopo i successori di Cosimo I, i tentativi di rafforzare il potere centrale cessano, in favore di accordi con la nobiltà e con la Santa Sede. Le arti cittadine declinano e nelle campagne permane la mezzadria, nemica delle innovazioni. La corte medicea è ora bigotta e conformista: si salvano l'Università di Pisa (permangono idee galileiane, giusnaturaliste e cartesiane) e il porto franco di Livorno.

PARAGRAFO 6 (Le repubbliche oligarchiche e lo Stato della Chiesa)

Il partito dei "giovani" a Venezia crea tensione politica (conflitti per l'egemonia nell'Adriatico) con la Santa Sede che sfocia (1606) nella scomunica dei governatori veneziani e nell'interdetto, cioè il veto di celebrare funzioni religiose in terra veneta, da parte di Paolo V. Il clero veneziano ignora l'ordine papale e si giunge ad un compromesso, favorito da Spagna e Francia: Venezia, con il suo *consulatore in jure* Paolo Sarpi, ne esce a testa alta. Oltre alla guerra di Gradisca (1615, ottiene dagli Asburgo la revoca dell'appoggio ai pirati slavi, gli uscocchi), il governo dei "giovani" non ottiene altri risultati di rilievo: questo è causato anche dal progressivo impoverimento dei traffici veneziani e quindi da una politica più conservativa. Venezia è anche impegnata nella difesa di Candia (Creta) dagli ottomani: la lunga e costosa guerra di Candia (1645-1669) che si conclude con una sconfitta (effimera la riconquista del Peloponneso sancita dalla pace di Carlowitz del 1699). A seguito della guerra di Candia furono aggregate al chiuso patriato veneziano famiglie dell'entroterra, ma questo si rivelò un fatto isolato: ne conseguono una crisi demografica ed economica a Venezia e la progressiva tendenza centrifuga delle città della Terraferma. Venezia è ormai un porto regionale, insidiato da Ancona e Ragusa nell'Adriatico, e colpito da declino manifatturiero; tuttavia attira visitatori, veri e propri turisti.

Nello Stato Pontificio anche si esaurisce la spinta di accentramento e di saldo controllo provinciale. Nel 1598 annette Ferrara e nel 1631 il Ducato d'Urbino (estinzione dei Della Rovere); tuttavia le regioni adriatiche rimangono amministrativamente ed economicamente separate dal resto. A nord dell'Appennino domina la mezzadria, nel Lazio, invece, il latifondo. Regnano papi molto sensibili ai valori estetici: rendono Roma uno splendore artistico e architettonico (rispondono a questi costi con le tasse e con la vendita dei "luoghi del monte", titoli di debito pubblico). Con la fine delle guerre di religione e dello spirito controriformistico (fine del Seicento) crolla il prestigio internazionale del papato: emergono i limiti di un potere temporale tendenze all'accentramento ma senza continuità dinastica.

15. Imperi e civiltà dell'Asia tra XVI e XVIII secolo

PARAGRAFO 1 (La Cina sotto le dinastie Ming e Manciù)

La Cina era la più antica e prestigiosa cultura asiatica, che proprio nell'età moderna raggiunse la sua massima estensione. Tra il 1400 e il 1600 la popolazione passò da 80 a 160 MLN di abitanti distribuiti soprattutto nelle regioni meridionali dove, grazie ai perfezionamenti apportati alla coltura del riso (ma anche frumento, soia, tè e cotone) e alla manodopera che essa richiedeva, si raggiunsero eccezionali densità umane.

La dinastia Ming (1368-1644) garantì un lungo periodo di pace e stabilità grazie a cui si accumularono –nonostante la centralità dell'agricoltura nell'economia– sofisticate conoscenze tecnico-artigianali (es. bussola ad ago magnetico, carta, la stampa, polvere da sparo) e livelli ineguagliati in Europa nella fusione del ferro, manifattura di porcellane, tessitura serica. Il commercio conobbe tra XIV e XVI un grande sviluppo sia interno che esterno.

La dinastia trasferì la capitale da Nanchino a Pechino ed esaltò la dottrina di Confucio, in cui vi si elogiavano le virtù dell'obbedienza e della sottomissione gerarchica funzionali alla teorica concentrazione totalizzante del potere nelle mani

dell'imperatore. In realtà l'esecuzione degli ordini imperiali nelle 15 province era affidata a una classe di letterati-burocrati selezionati per concorso tramite esami sempre più complessi. Essi, insieme agli eunuchi di corte contribuirono al lento declino del dispotismo imperiale tramite corruzione, malversazioni, ingerenze più o meno marcate sugli affari.

Un crescente prelievo fiscale, l'incremento demografico e una serie di carestie furono le cause di estese rivolte contadine scoppiate tra il 1620 e il 1640.

Gli abitanti della Manciuria, i Manciù, sotto la guida del condottiero Nurhaci poi continuata da suo figlio, invasero il nord della Cina e si impossessarono di Pechino dove, nel 1644, l'ultimo imperatore Ming si suicidò; aveva inizio la dinastia destinata a regnare fino al 1911: i Qing.

I manciù in realtà erano una miscellanea di etnie formata da un "nucleo centrale" di Jurchi a cui si erano via via uniti gruppi di dissidenti cinesi, mongoli e coreani ad ingrossare le fila dell'esercito, quando essi presero il potere (gli Jurchi, diventati appunto Qing una volta insidiatisi) erano in realtà troppo pochi per imporre totalmente la propria superiorità di popolo conquistatore e mantenere una distinzione etnica ben precisa, fu così che ripresero usi e consuetudini della burocrazia cinese antecedente, vennero ripristinati i concorsi pubblici (1656) e la tradizione confuciana (1669).

L'acclimatamento di piante come il mais e la patata e l'ulteriore perfezionamento della risicoltura fecero lievitare ulteriormente gli abitanti (200 MLN verso il 1750). Sotto il regno di Ch'ien-lung (1736-1796) verrà toccato l'apogeo espansivo.

L'impero cinese diverrà per molti scrittori occidentali il modello di uno Stato autoritario, ordinato e pacifico, una sorta di prototipo del dispotismo illuminato settecentesco, tuttavia l'immagine di ordine, di prosperità e di potenza nascondeva però un irrigidimento crescente delle strutture economiche e sociali e un esasperato tradizionalismo che finiranno per condannare alla stagnazione e al declino la Cina.

PARAGRAFO 2 (Il Giappone "Tokugawa" o "Edo")

Il Giappone si era costituito nel VII secolo prendendo come esempio molti elementi cinesi. Tuttavia nel "medioevo giapponese" i funzionari regi vennero eclissati dai signori fondiari (daymo) e dai loro devoti guerrieri professionisti (samurai o bushi). Frammentazione del potere, rapporti di vassallaggio, guerre incessanti sono tutti elementi che creano una situazione di similitudine con l'Europa feudale.

Dalla fine del XII secolo l'imperatore (mikado) ha un'autorità di facciata mentre il potere effettivo era detenuto dal "generalissimo" (shogun). Nel 1603 il titolo di shogun fu assunto da Tokugawa Iyasu dopo anni di guerre intestine tra casate feudali e sarà passato tra i suoi eredi fino al 1867.

L'"era Tokugawa" (o Edo, dal nome della nuova capitale, l'attuale Tokyo, mentre l'imperatore mikado rimase nella vecchia capitale, Kyoto) fu caratterizzata dalla persistenza delle strutture feudali e da un forte accentramento statale. Mentre i Tokugawa controllavano 1/3 del paese il restante era amministrato da 250 daymo con autorità assoluta. Lo shogun si garantiva la fedeltà dei daymo tenendo in ostaggio alcuni loro familiari a Edo o obbligandoli a soggiornarvi essi stessi per brevi periodi.

Questo periodo fu caratterizzato da una accentuata chiusura culturale: ai giapponesi fu vietato recarsi all'estero e i primi missionari/mercanti europei, dopo una prima apertura, furono cacciati o uccisi. Dal 1640 solo un piccolo avamposto portoghese poté commerciare col paese del sol levante.

Tuttavia la vastità e l'eterogeneità del mercato interno non impedì al paese di svilupparsi: dai 17 MLN di abitanti del 1500 si giunse ai 30 MLN nel XVIII secolo, una parte cospicua viveva nelle città.

Le esigenze di beni e di credito delle corti dei daymo e l'espansione delle colture come cotone, canapa, canna da zucchero, ortaggi e tè favorirono la crescita di una borghesia degli affari e la diffusione delle attività manifatturiere. Parallelamente si accentuò il divario fra coltivatori facoltosi e masse di poveri contadini.

Nel Giappone Edo andavo maturando –caso forse unico al di fuori del mondo europeo- le condizioni per il passaggio al sistema di produzione capitalistico. Ma questo avverrà in età contemporanea.

PARAGRAFO 3 (L'impero Moghul in India)

Il subcontinente indiano era, molto più che la Cina, un crogiolo di razze, lingue e di religioni diverse. Esso stimava 100 MLN di abitanti nel 1500, che diventeranno 130 nel 1600 e 160 nel 1700.

L'islamismo si diffuse a partire dal VIII-IX secolo con le conquiste turche da nord ovest, all'inizio dell'età moderna era praticato da circa ¼ della popolazione che poteva così permettersi di non dover sottostare più al sistema della divisione in caste, radicato nella mentalità indù. Il panorama religioso si complicò tra quattro e cinquecento con l'affermarsi del movimento sikh e dall'arrivo del cristianesimo.

Pluralismo religioso = frammentazione politica: nel nord un sultanato turco-musulmano insidiatosi a Delhi guerreggiava con un'aristocrazia guerriera organizzata in signorie semi-indipendenti, i rajaput, mentre il sud era dominato dall'impero di Vijayanagar più una dozzina di stati minori nella parte centro-occidentale indiana.

L'improvvisa irruzione di Baubur (1486-1530), un capo militare afghano discendente di Tamerlano, gettò le basi dell'impero Moghul tra il 1526-30. Il testimone passò ad Akbar il Grande (1556-1605) il quale sottomise l'India centro-settentrionale, creò un inquadramento statale relativamente saldo e una burocrazia civile-militare in cui confluirono sia i musulmani conquistatori che

l'aristocrazia locale, egli favorì anche l'integrazione tra musulmani e indù promuovendo un nuovo culto religioso che univa elementi delle 2 religioni e divinizzava il monarca.

Questo sistema di governo si sovrappose alla tradizionale cellula di base della società indiana, la comunità di villaggio, che viveva di autoconsumo e che, unito alla generale arretratezza dell'agricoltura, all'entità dei prelievi fiscali, alla pressione demografica e alle frequenti calamità naturali (i monsoni) mantenevano masse di contadini in condizioni di estrema miseria. Solo le aree di proprietà dell'aristocrazia fu soggetta allo sviluppo di colture specializzate e manodopera salariata.

Notevole fu per contro lo sviluppo manifatturiero, stimolato dallo sfarzo della classe dirigente e in misura crescente anche dalla domanda europea. Si creò una classe media di mercanti, usurai, armatori di navi paragonabile alla borghesia europea.

Aurangzeb (1658-1707) unificò quasi tutta l'India e il suo regno è considerato l'apogeo geografico e culturale Moghul. Dalla morte del suo successore avvenuta nel 1712 l'impero cominciò a sfasciarsi e nel 1736 Delhi fu invasa dai persiani mentre i francesi e gli inglesi cominciarono la loro penetrazione.

PARAGRAFO 4 (Persia e impero Ottomano)

Persia

Lo scià Abbas il Grande (1587-1629) riconquistò il Daghestan, la Georgia e l'Azerbaigian ai turchi e spostò la capitale a Isfahan; esso diede anche grande impulso all'economia con l'incoraggiamento alle esportazioni di merci pregiate, con la costruzione di un porto e con lo scavo di canali di irrigazione. Tuttavia gran parte della popolazione rimase allo stato nomade-pastorale. Nel 1722 la dinastia Safawide venne scalzata dall'invasore afgano Nadir Shah, seguì un confuso periodo di lotte dinastiche.

Ottomani

Per una formazione politica basata sulla guerra santa e la conquista, la rinuncia al fronte occidentale nel 1606 contro gli Asburgo dovuta all'ingaggio allo scontro dell'impero Persiano in oriente determinò gravi conseguenze: nessun vantaggio territoriale e la rinuncia al tributo fino ad allora percepito, inoltre la disciplina della fanteria (giannizzeri) cominciò a incrinarsi e negli uffici statali si diffusero venalità e corruzione. L'autorità del sultano fu indebolita da un mutamento nel sistema di successione: se prima a succedergli era il più capace tra i figli mandati a governare le province per fare esperienza, agli inizi del XVII secolo cominciò il seniorato: al sultano succedevano i fratelli per ordine di età, cresciuti nel palazzo reale e non più incattiviti dall'esperienza politica. La maggior parte dei sovrani del XVII e XVIII secolo furono impreparati ed inetti.

Per lunghi periodi la direzione del governo fu presa dal Gran Visir, una sorta di primo ministro consigliere del sultano.

Faceva da contrasto l'autorità morale degli ulema, giuristi-teologi che amministravano la sacra legge islamica (sha'ria), un'autorità che agiva nella fedeltà della tradizione e dell'ostilità verso ogni innovazione.

Sul piano militare, la superiorità acquisita dagli occidentali nell'armamento e nella tattica spiega le sconfitte subite in Ungheria alla fine del XVII secolo. Nel XVIII secolo l'impero comincerà a sfaldarsi sotto le spinte autonomiste di Egitto, Siria e stati barbareschi da una parte e le pressioni di Austria e Russia nella contesa dei balcani dall'altra.

PARAGRAFO 5 (Asia e Europa)

Dei circa 550 milioni di persone che popolavano il pianeta intorno al 1600, almeno 370 milioni, oltre 2/3, abitavano in Asia.

Durante l'età moderna l'Asia diede all'Europa molto più di quanto ricevette, gli europei ricercavano beni pregiati e bevande la cui assunzione fu accompagnata da nuovi luoghi di ritrovo e riti sociali. Il traffico si svolse essenzialmente in una sola direzione e i mercanti europei dovettero ricorrere alle monete d'argento per colmare il divario tra importazioni ed esportazioni. I prodotti e le immagini asiatiche e i resoconti sempre più dettagliati non solo influenzarono le arti figurative e l'arredamento ma fornirono spunti importanti alla riflessione politica.

Il protagonista della penetrazione economica europea fu nel XVI secolo il Portogallo, anche se l'unica vera colonia furono a lungo le Filippine rivendicate da Magellano nel 1519 per la Spagna. Dal XVII secolo il predominio portoghese fu affiancato progressivamente da quello olandese e in India quello inglese e francese, gli europei rimasero sempre ai margini delle grandi civiltà dell'Asia come Cina e Giappone, e vennero guardati con condiscendenza o sospetto.

Mentre per gli iberici i possedimenti erano controllati rispettivamente dalle proprie corone, per gli altri 3 casi furono le Compagnie delle Indie olandesi (costituita nel 1602), inglese (1600) e francese (1664) appoggiate parzialmente dai rispettivi governi, a organizzare i traffici coi mercati asiatici.

Se gli iberici imponevano la loro fede e le loro leggi, ma si mescolavano con la gente del posto dando vita a comunità di sangue misto, olandesi e inglesi erano al tempo stesso religiosamente più tolleranti e più razzisti

L'attività missionaria riguardò quasi esclusivamente la Chiesa cattolica e si esplicò principalmente attraverso l'opera degli ordini religiosi (come i gesuiti che in Cina si sforzarono di adeguarsi alle usanze e alle tradizioni locali al fine di trovare un nesso tra confucianesimo e cristianesimo) ciò produsse sospetti da parte della Curia romana e comunque ottennero un numero esiguo di conversioni.

(segue breve paragrafo sui possedimenti europei della seconda metà del XVII secolo messi in correlazione con la cartina a pag.195)

La Russia conquistò la Siberia con un processo di espansione spontaneo, in cui furono protagonisti cacciatori di pellicce, mercanti e reparti cosacchi; lo stato intervenne poi per costruire fortezze e imporre tributi, pagati in pellicce. Il pacifico fu raggiunto nel 1639.

16. L'apogeo dell'assolutismo: la Francia di Luigi XIV

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

1643-1715: regno di Luigi XIV

1671: pareggio di bilancio

1683: morte di Colbert

1685: editto di Fontainebleau

1702: insurrezione dei camisardi

1711: bolla papale *Unigenitus*

1668: pace di Aquisgrana

1678: pace di Nimega (invasione delle Province Unite)+

1686: Lega di Augusta

1697: pace di Ryswick

PARAGRAFO 1 (Luigi XIV: il <<mestiere di re>>)

Luigi XIV, figlio di Luigi XIII e Anna d'Austria, ebbe un regno lunghissimo (dal 1643, a cinque anni sotto la reggenza di Mazzarino, al 1715). Durante il suo regno la Francia dominò in Europa (sconfitta solo da una coalizione antifrancesa) e all'interno rappresentò l'apogeo dell'assolutismo monarchico; il dominio culturale francese invece durò più a lungo di quello militare e politico (Versailles come modello per tutte le altre residenze reali). Il maestro del Re Sole fu Mazzarino (lesse i teorici del diritto divino dei re) e alla sua morte volle subito governare da solo con molta dedizione. Si circondò di docili ministri di estrazione modesta (come Colbert, figlio di un mercante che diventa controllore delle finanze) e del Consiglio (un insieme di dipartimenti specializzati). Le *généralité*, le province in cui era suddiviso il regno, erano affidate agli intendenti, con un forte potere sul territorio sottostante; questi erano incaricati di ascoltare i bisogni locali, ma rispondendo ai desideri reali. Erano presenti anche dei Parlamenti, presieduti dagli *officiers* (detentori di uffici venali), che avrebbero dovuto eventualmente opporsi a leggi reali sgradite e poi registrarle; Luigi XIV impose che le registrassero prima (di fatto annullando il loro potere di veto). Gli *officiers* erano moltissimi in Francia, come in nessun altro Paese, e quindi avere il loro appoggio per il re era fondamentale (anche se questi dovevano il loro ruolo alla corona): "Lo Stato sono io" significa dunque che l'autorità, in una realtà caratterizzata da tanti piccoli e particolari privilegi medievali, non era dovuta alle istituzioni in quanto tali, ma alla personalità carismatica al vertice di esse e al suo lavoro di mediazione con le classi intermedie (come gli *officiers*). Un esempio del limite dell'assolutismo francese è la molteplicità confusionaria e caotica di codici giuridici ai quali diverse zone del Paese si rifacevano; inoltre permangono gli Stati provinciali (Borgogna, Bretagna Linguadoca), che stabiliscono e riscuotono da sé le imposte.

PARAGRAFO 2 (La corte e il Paese)

Dagli anni Ottanta del Seicento si stabilisce a Versailles (prima i sovrani erano itineranti). Qui la vita di corte ruota tutta intorno alla figura e alla giornata del sovrano; inoltre si crea una schiera di funzionari e cortigiani che cercano di distinguersi tra la folla. La corte ispira pure l'arte (Molière). Ma in realtà Versailles è una prigione dorata per la nobiltà: questa vive sotto gli occhi del re, lontana dai territori, quindi senza possibilità di azione e di indipendenza politica (hanno mano libera gli intendenti nelle regioni); non ci saranno più episodi di anarchia nobiliare come la Fronde. Il resto del Paese invece viveva per la maggior parte della terra: le tecniche erano ancora quelle bassomedievali, solo vicino a Parigi e nei Paesi Bassi c'erano investimenti e innovazioni; c'era una scarsa produttività agricola e quindi il piccolo agricoltore doveva spesso integrare il lavoro agricolo con lavoro industriale; il "contadino tipo" era inoltre soggetto a molti prelievi (privilegi feudali del signore, decima ecclesiastica, imposte statali dirette, come la taglia, e indirette). Dunque la maggior parte degli abitanti delle campagne viveva ai limiti della sussistenza, soggetta a carestie e agli effetti negativi delle lunghe guerre.

PARAGRAFO 3 (La direzione dell'economia)

Colbert aveva due obiettivi: risanare i conti pubblici e rilanciare la stagnante economia francese. Rimediò al primo punto istituendo subito una Camera di giustizia per indagare sugli arricchimenti illeciti di funzionari pubblici: recupera molto denaro con cui risana il debito pubblico; da qui viene ridotta di molto la taglia e viene raggiunto il pareggio di bilancio fino al 1671 (poi di nuovo in rosso per spese militari). Nel mercantilismo di Colbert lo Stato doveva sia essere privo di debiti sia intervenire attivamente nell'economia; la manodopera agricola rimane mal pagata, favorendo l'industria manifatturiera (favoriva l'esportazione perché credeva che molto denaro dovesse circolare all'interno). Seguono questi provvedimenti: severo controllo qualità dei prodotti; rigorosa disciplina e reclusione della manodopera nelle case di lavoro; privilegi per gli imprenditori e creazione di imprese con denaro pubblico (manifatture); protezionismo doganale (dazi alti per scoraggiare l'importazione); creazione di compagnie privilegiate; sviluppo navale (mercantile e militare) e delle infrastrutture. Le iniziative di Colbert non ebbero successo nell'immediato (morte precoce nel 1683, molte guerre, etc.) ma nel regno di Luigi XV l'impulso al commercio coloniale sarà fondamentale.

PARAGRAFO 4 (La direzione delle coscienze)

Luigi XIV tentò, spesso invano, di imporre l'ordine e l'uniformità dei comportamenti e delle idee: creò accademie reali e emanò divieti di stampa e di insegnamento. Importante era anche la compenetrazione tra potere civile e potere religioso; si verificavano tre problemi: giansenisti, contrasti con Roma e questione ugonotta.

I giansenisti, dal vescovo Cornelis Jansen, enfatizzavano l'interiorità della fede, svalutando le devozioni esteriori posttridentine. Seguivano sant'Agostino e vedevano la grazia come il protestante (dono esclusivo di Dio fondamentale per la salvezza). La loro roccaforte era il monastero parigino di Port-Royal, dove si ritirò anche Pascal. Alla condanna ufficiale della Santa Sede con la bolla *Unigenitus* (1713), sollecitata dal re e dai gesuiti, segue la distruzione del convento; tuttavia la credenza si era diffusa tra il piccolo clero e la nobiltà togata, diventando strumento di opposizione al centralismo papale e monarchico (giansenisti saranno i Parlamenti di opposizione monarchica). Tuttavia il giansenismo godette di una relativa tregua nel regno di Luigi XIV, poiché questo era impegnato nella disputa con Roma sulle *régale* (diritti di gestione economica e politica del clero sanciti dal concordato di Bologna nel 1516) che Luigi XIV voleva estendere a tutte le diocesi, e non solo a quelle vacanti; inoltre nel 1682 il Concilio gallicano approva quattro articoli che negano l'infallibilità del pontefice e la sua superiorità sul Concilio. Roma riconosce la *régale*, ma non i quattro articoli gallicani.

Infine restava la minoranza ugonotta (molto diffusa a sud-ovest del Paese) che godeva di libertà di culto per l'editto di Nantes. Luigi XIV riduce progressivamente questa libertà fino all'editto di Fontainebleau nel 1685 (obbligo di praticare il cattolicesimo): gli ugonotti, per lo più artigiani, mercanti e professionisti, scelgono l'esilio in Olanda, Inghilterra, Prussia (arricchiscono questi Paesi); in Francia il calvinismo diventa clandestino e a esso si ispirarono nel 1702 i camisardi (rivoltosi della Cevenne).

PARAGRAFO 5 (La gloria militare: le guerre di Luigi XIV)

La prosperità interna era solo la premessa del suo disegno egemonico: ingenti furono le spese diplomatiche e militari. Luigi XIV riorganizza l'esercito: aumenta notevolmente il numero di effettivi (da 65k a 400k); introduce la milizia per la difesa locale; migliora la logistica; migliore equipaggiamento e addestramento dei soldati (non più straccioni della guerra dei Trent'anni); migliora l'artiglieria e il genio (architetto militare de Vauban). Si concentrò, a fine Seicento, verso i Paesi Bassi, la Germania e l'Italia settentrionale. Luigi XIV nella guerra di Devoluzione (Luigi XIV rivendica, in nome della moglie Maria Teresa, figlia di Filippo IV, l'eredità spagnola) occupa a sud i Paesi Bassi; Olanda, Inghilterra e Impero (Leopoldo I) fanno pressioni e con la pace di Aquisgrana (1668) sono riconosciuti alla Francia i territori occupati. Riapre subito le ostilità con l'Olanda (anche conflitti commerciali): Svezia, Inghilterra, Francia invadono le Province Unite nel 1672; gli Stati generali olandesi aprono le dighe di Utrecht, creando un'isola inaccessibile; rilevante fu lo *statolder* Guglielmo III d'Orange che si alleò con Spagna e Impero, mentre otteneva una pace separata con l'Inghilterra e sconfiggeva la Svezia, dunque impose la pace a Luigi XIV a Nimega (1678): la Spagna paga per tutti, cedendo territori nelle Fiandre e Franca Contea. Ora Luigi XIV si rivolge all'Impero occupando Strasburgo e il Monferrato e bombarda Genova (alleata spagnola): si crea una nuova coalizione antifrancese, alimentata anche dalla persecuzione degli ugonotti. Si crea nel 1686 la Lega di Augusta: lega difensiva tra Spagna, Impero, Svezia, Olanda; nel 1688 Luigi XIV invade il Palatinato e nella Lega di Augusta entrano l'Inghilterra (diventa re Guglielmo d'Orange) e la Savoia (Vittorio Amedeo II per sottrarsi al giogo francese). I francesi appoggiano in Irlanda lo sbarco di Giacomo II Stuart, sconfitto però a Boyne nel 1690; via mare vince l'Inghilterra a La Hougue (1692); nei Paesi Bassi c'è accanita resistenza. Si giunge alla pace separata con la Savoia nel 1696 (Luigi XIV cede Pinerolo); segue la pace generale di Ryswick nel 1697 (ripristino dello *status quo ante* guerra di Devoluzione).

PARAGRAFO 6 (Il tramonto del Re Sole)

Le guerre (c'è anche la guerra di Successione spagnola) del re divennero per i sudditi sempre più intollerabili: vengono infatti istituite nuove imposte (capitolazione e decimo). A questo si aggiunge la terribile carestia del 1709, la morte della moglie del re Maria Teresa d'Asburgo (1683) e la conseguente influenza a corte dei gesuiti della nuova moglie bigotta del re, madame de Maintenon (sposata morganaticamente). Cresce anche l'opposizione, sia popolare (il governo sacrificava l'agricoltura per il

commercio) sia aristocratica (duca di Saint-Simon e arcivescovo di Cambrai Fénelon). Culturalmente nascono le basi per quello che sarà il movimento illuminista, in contrasto con i principi di corte: pubblica il *Dizionario storico-critico* Bayle. Infine, dopo i rovesci della guerra di Successione spagnola, si verificano lutti familiari (muore il gran delfino nel 1711, muore il duca di Borgogna, nipote del re nel 1712). Luigi XIV muore il 1° settembre 1715; il popolo gioisce e gli succede Luigi d'Angiò, ancora bambino: terza reggenza in un secolo per la Francia.

17. I nuovi equilibri europei tra Sei e Settecento

1 La «gloriosa rivoluzione» e l'ascesa della potenza inglese

Monarchia Stuart restaurata nel 1660 → compromesso col Parlamento dal quale dipendeva per le spese straordinarie.

Carlo II Stuart → godette di una certa libertà di manovra:

- per incremento delle entrate → sviluppo dei traffici e dei consumi
- e per effetto del trattato di **Dover** col re di Francia 1670 → in cambio di man forte contro l'Olanda e di impegno per ripristinare il cattolicesimo oltremarica → consistente sussidio annuo. Nonostante l'accordo fosse segreto, le inclinazioni filo-cattoliche del sovrano suscitarono sospetti dell'opinione pubblica ostile al papismo.

1673 il Parlamento approva il **Test Act** → assunzione di cariche civili o militari a **professione di fede anglicana**

I timori dei protestanti erano legati al fatto che il sovrano non aveva figli maschi e il fratello Giacomo era un fervente cattolico.

Di fronte ai problemi religiosi e dinastici si crearono schieramenti:

- **tories** → fautori della monarchia di diritto divino, del legittimismo dinastico, della Chiesa anglicana
- **wighs** → sostenitori del Parlamento, di un più ampio fronte protestante comprendente le sette dissidenti dalla Chiesa anglicana

Dopo il 1680, sotto l'influenza di Giacomo → politica regia ha uno sviluppo in senso assolutistico:

- Parlamento più volte sciolto per impedirgli di votare legge che escludesse i successori cattolici al trono
- oppositori politici perseguitati dai giudici compiacenti il re

Appena salito al trono, Giacomo II (1685-1688), si adoperò → potenziamento esercito → da 9.000 a 20.000 in un anno → i cui quadri di preferenza cattolici.

- 1687 **Test Act** annullato da **Dichiarazione di indulgenza**.
- 1688 giugno nasce l'erede maschio → preoccupazioni di dinastia cattolica

Whig e tory → appello a Guglielmo III d'Olanda (che aveva sposato una figlia di Giacomo II, Maria Stuart) → Guglielmo III

organizzò la spedizione militare → 15 novembre 1688 sbarcò a Torbay → Giacomo II fuggì in Francia (1689).

Un «Parlamento di convenzione» propose la corona a Maria e Guglielmo che si impegnarono a osservare → **Dichiarazione dei diritti** da esso votata (1689), dove tra l'altro, vi erano affermati:

- l'illegalità di atti legislativi, prelievi fiscali e arruolamento di soldati non autorizzati dal Parlamento
- il carattere libero delle elezioni e delle discussioni parlamentari
- l'indipendenza dei giudici

L'edificio costituzionale inglese venne completato da:

- **Atto di tolleranza** → abrogò le pene comminate negli anni 60 al dissenso religioso (cattolici esclusi).
- **Triennial Act** (1694) → elezione di un Parlamento almeno ogni 3 anni
- abolizione della censura di stampa 1695
- **Act of Settlement** (1701) → fissava l'ordine di successione al trono in modo da escludere i cattolici.

La «gloriosa rivoluzione» (così definita perché non comportò spargimenti di sangue) del 1688-89, benché si presentasse come restaurazione della legalità violata dal re, rappresentò una **svolta decisiva nella politica dell'Inghilterra** → sbarrò per sempre la strada all'assolutismo e aprì a un governo di tipo parlamentare.

Mentre **Hobbes** aveva presupposto una rinuncia di tutti i diritti dei sudditi a favore del monarca, il filosofo di questa svolta, **John Locke** (1632-1704) → pubblicò nel 1690 i *Due trattati sul governo civile*:

- si schierava contro la monarchia assoluta
- e a favore del **contratto sociale** → delega di determinati poteri al sovrano con l'esigenza della salvaguardia dei diritti fondamentali degli individui, in primo luogo:
 - . la libertà personale
 - . e la proprietà
- sosteneva la legittimità dell'insurrezione dei sudditi se tali diritti fossero violati dal sovrano.

L'Inghilterra, col mutamento al vertice, entrò nella coalizione europea che nel 1689 aprì le ostilità contro la Francia → conflitti che durarono quasi ininterrottamente fino al 1713

L'**espansione enorme** delle **spese militari** portò a una **serie di importanti novità in campo fiscale e amministrativo**:

- 5 **Accisa** → imposta indiretta istituita nel 1660 → estesa a generi di largo consumo → cuoio e sale
- 6 **imposta fondiaria** proporzionale al reddito presunto → il cui gettito in tempo di guerra costituì il 40% delle entrate globali

Tasse comunque non sufficienti → forte crescita del debito pubblico → 1694 fondata la **Banca d'Inghilterra** abilitata ad emettere buoni che circolarono come carta moneta.

Per amministrazione delle finanze, della flotta e dell'esercito → costituzione di una **burocrazia statale centrale e periferica** (che l'Inghilterra non aveva mai conosciuto) → anche se molti compiti, specialmente di carattere giudiziario continuavano ad essere espletati dalla gentry.

La **gentry** di **campagna** su cui gravava in larga misura l'onere delle imposte era schierata su posizioni **tory** → contro la **politica estera aggressiva** voluta dai **whigs** sui quali la **monarchia** si appoggiò costantemente dal 1690 al 1710. Conflitto di interessi, destinato a durare nel XVIII secolo, che generò la contrapposizione:

- tra il «**partito del Paese**» → pronto a denunciare spese eccessive, arbitri e corruzione del governo centrale
- e il «**partito della corte**» → coloro che di volta in volta beneficiavano del favore del re e dei suoi ministri.

Le guerre non impedirono all'economia del Paese di svilupparsi a ritmi sostenuti.

L'Inghilterra divenne un Paese **esportatore di cereali** grazie a:

- **stasi della popolazione** → 5,5 milioni tra il 1660 e il 1740
- **incremento della produttività agricola**

che generarono anche un **ribasso dei prezzi** che determinò:

- un **incremento del potere d'acquisto**
- un **allargamento del mercato per generi non di prima necessità** → birra il cui consumo decuplicò tra il 1684-1688 e 1750-1754

Manifatture e traffici in genere continuarono ad espandersi ponendo le **basi per la rivoluzione industriale del tardo Settecento**

2 L'espansione della monarchia austriaca

Nella guerra dei Trent'anni era stato sconfitto il disegno di restaurazione cattolica e imperiale coltivato dagli Asburgo d'Austria.

Tuttavia, col concorso dei gesuiti, essi avevano dato ai loro Stati ereditari una compattezza nuova basata:

- sulla fedeltà dinastica
- e sul sentimento religioso tipico della Controriforma.

Gli elementi che diedero un'impronta comune ai domini asburgici e che ancora oggi li rendono riconoscibili furono:

- il culto eucaristico
- il culto Mariano
- la devozione ai santi e alle reliquie
- i pellegrinaggi
- le «colonne della peste» per celebrare cessazione o scampato pericolo del contagio
- monasteri e santuari in nuovo stile barocco

Senso di unità rafforzato anche da:

- rafforzamento degli organi centrali di governo
- costituzione di un forte esercito permanente (riorganizzato dallo stratega italiano Raimondo Montecuccoli che nella battaglia del San Gottardo del 1664 sconfisse l'esercito ottomano).

Da questa comunità politico-culturale, per oltre due terzi rimaneva esclusa l'Ungheria assoggettata al dominio ottomano.

L'«Ungheria imperiale» suddita degli Asburgo, rivendicava:

- la libertà religiosa
- e lo *jus resistendi* → diritto di sollevarsi contro il sovrano qualora questi avesse violato le leggi fondamentali del Paese.

Caso, quest'ultimo che si verificò nel 1678 quando Leopoldo I (1658-1705) cercò di stroncare l'opposizione della nobiltà sospendendo le libertà costituzionali e avviando una persecuzione contro i protestanti. I rivoltosi chiesero aiuto all'Impero ottomano che inviò un grande esercito ad assediare Vienna. La congiunzione della cavalleria polacca (solo il re di Polonia Jan Sobieski rispose all'appello del papa di intervenire in difesa della cristianità) con le forze austriache giunse appena in tempo → vittoria del Kahlenberg (12 settembre 1683). In pochi anni gli austriaci conquistarono tutta la pianura ungherese e la Transilvania. Eugenio di Savoia, al comando delle armate imperiali, nel 1697 a Senta, sul Tibisco distrusse l'ultimo grande esercito ottomano. Nel frattempo i veneziani, entrati in guerra al fianco degli Asburgo, riuscivano a espellere i turchi dal Peloponneso.

1699 → Pace di Carlowitz → sancì agli Asburgo Ungheria e Transilvania; ai veneziani il Peloponneso. Al termine della guerra di successione spagnola, con l'acquisizione:

- dei possedimenti spagnoli in Italia e in Belgio
- nel 1718 del Banato (regione dell'Europa sud-orientale tra Romania, Serbia e Ungheria)
- e di Belgrado a seguito di una nuova vittoria sui turchi

la monarchia austriaca assurge al rango di grande potenza. Vienna divenne una grande capitale:

- ampliamento delle residenze imperiali
- costruzione di palazzi e ville nobiliari.

Tuttavia persisteva un'arretratezza complessiva dell'economia per larga parte legata:

- a un'agricoltura di sussistenza

- e al servaggio contadino

Come pure fragile si presentava la compagine politica, dove al potere del sovrano si contrapponeva quello dei «ceti» riuniti nelle Diete dei vari territori. Carlo VI (1711-1740), a queste dovette rivolgersi per il riconoscimento della **Prammatica Sanzione 1713**:

- sanciva l'indivisibilità dei domini asburgici
- e stabiliva l'ordine di successione al trono

Con una superficie molto superiore a quella della Francia e una popolazione di poco inferiore (18 milioni vs 20-22), Carlo VI nel 1720 traeva dai suoi domini 1/5 delle entrate della corona francese.

3 La guerra di Successione spagnola e i regni iberici

1° novembre 1700 → muore l'ultimo Asburgo della linea spagnola (senza lasciare eredi) Carlo II (1665-1700). Un accordo stipulato il 25 marzo 1700 fra le maggiori potenze, assegnava:

- la corona di Spagna con i Paesi Bassi e le colonie americane a Carlo, secondogenito dell'Imperatore Leopoldo I
- a Filippo d'Angiò, nipote di Luigi XIV sarebbero andati i domini italiani

L'idea di una spartizione suscitava forti ostilità a Madrid e un mese prima di morire Carlo II si lasciò convincere a firmare un testamento che proclamava **unico erede il duca Filippo d'Angiò** che assunse il titolo di **Filippo V re di Spagna** con la condizione di una sua rinuncia perpetua ai diritti di successione in Francia. Il comportamento di Luigi XIV fece sembrare illusoria la separazione delle corone spagnola e francese →

- guarnigioni francesi spedite a Milano e nei Paesi Bassi
- e a compagnie francesi vennero riservati i vantaggi del commercio col Nuovo Mondo

Tale prospettiva non poteva essere accettata

- dall'imperatore Leopoldo I (dalla primavera 1701 inviò in Italia un forte esercito alle dipendenze di Eugenio di Savoia)
- da Inghilterra e Olanda → 7 settembre 1701 Grande alleanza col Sacro Romano Impero

15 maggio 1702 → guerra dichiarata formalmente. Alla coalizione anti-francese aderirono:

- la Danimarca
- molti principi tedeschi tra cui Federico I di Brandeburgo a cui l'imperatore concesse il titolo di re di Prussia

Mentre con Luigi XIV e Filippo V erano in un primo tempo schierati:

- il duca di Savoia Vittorio Amedeo II
- e il re del Portogallo Pietro II

entrambi però passati nell'altro schieramento nel corso del 1703

Dopo alcuni successi francesi le sorti della contesa passarono a favore della Grande Alleanza, che poteva contare:

- sulla superiorità marittima anglo-olandese
- sulle risorse finanziarie di Londra e Amsterdam
- sulle eccezionali capacità militari di Eugenio di Savoia e del comandante John Churchill duca di Marlborough (vittorie in Baviera, Piemonte e nelle Fiandre). La flotta inglese occupò Gibilterra (1704), Minorca e la Sardegna (1708), mentre gli eserciti imperiali occupavano Milano (1706), Napoli e Mantova (1707). Nel 1708 gli anglo-olandesi penetrarono in territorio francese espugnando Lilla e minacciando la stessa Parigi.

Le cose sembravano volgere al peggio per i francesi quando nuovi fatti attenuarono l'intransigenza delle potenze marittime:

- la caduta del ministero **whig** a Londra → governo **tory** 1710
- 1711 la prematura scomparsa del nuovo imperatore Giuseppe I (1705-1711), fratello maggiore dell'arciduca Carlo, che si era nel frattempo insediato a Barcellona col titolo di Carlo III re di Spagna. Nel caso in cui quest'ultimo fosse stato riconosciuto re di Spagna, oltre che dell'Impero, avrebbe assunto su di sé poteri simili a quelli di Carlo V due secoli prima. Situazione non gradita per gli equilibri europei. Nello stesso anno furono riprese nuove trattative anglo-olandesi con la Francia → 1713 pace di Utrecht. La monarchia austriaca dopo un anno di resistenza fu costretta alla → Pace di Rastatt nel marzo 1714

L'insieme dei trattati di Utrecht e Rastatt → sancivano un nuovo ordine politico alla base degli equilibri europei per molto tempo.

Filippo d'Angiò (Filippo V) rimaneva a Madrid ma era ribadita l'incompatibilità con la corona di Francia. A Carlo d'Asburgo (imperatore Carlo VI) come indennizzo per la mancata successione → possedimenti spagnoli nei Paesi Bassi e Italia tranne la Sicilia che andava con il titolo regio a Vittorio Amedeo II assieme al Monferrato e alle province già milanesi di Alessandria, Valenza e Lomellina. L'Olanda dovette accontentarsi di una serie di piazzeforti lungo la frontiera tra i Paesi Bassi belgi e la Francia.

All'Inghilterra → il possesso di Minorca e di Gibilterra (chiave dei commerci nel mediterraneo) e, dalla Francia, ottenne Terranova e la Nuova Scozia nel Nord America, e dalla Spagna una serie di privilegi commerciali:

- l'**asiento** → monopolio dell'importazione degli schiavi neri nelle sue colonie
- e il «vascello di permissione» → diritto di inviare ogni anno una grossa nave carica di mercanzie nel Nuovo Mondo.

I 2 risultati più importanti della guerra di successione spagnola furono:

- sostituzione dell'egemonia austriaca a quella spagnola in Italia
- definitiva supremazia marittima e commerciale inglese

Sul piano delle relazioni internazionali emerse, come già alla fine del secolo precedente, il concetto politico dell'equilibrio europeo da difendere con la diplomazia e le alleanze militari.

Il regno di Filippo V (1700-1746) inaugurò la dinastia dei Borbone di Spagna contrassegnato:

- da notevole attività riformatrice
- ripresa dell'iniziativa in campo internazionale
- avviato il risanamento delle finanze → eliminazione di molti uffici e di assegni vitalizi ai favoriti del re e più rigorosa percezione delle imposte
- esercito e amministrazione riformati secondo il modello francese
- aboliti i secolari privilegi dei regni aragonesi → estesi gli ordinamenti della Castiglia
- all'autorità dei Consigli si sostituì quella dei ministri (esecutori della volontà del sovrano)

A partire dal 1714, sulla politica estera, esercitarono grande influenza:

- la moglie di Filippo V Elisabetta Farnese
- e il suo consigliere (di lei) il piacentino Giulio Alberoni → 1717 nominato 1° ministro e cardinale → si adoperò per ristabilire la supremazia spagnola in Italia

Di fronte a queste iniziative si formò una Quadruplice alleanza → Inghilterra, Olanda, Austria e Francia:

- flotta spagnola distrutta da quella inglese al largo di Capo Passero (agosto 1718)
- truppe imperiali intervennero in Sicilia

Con la **Pace dell'Aja (1720)** → le cose tornavano come prima → unica eccezione la Sicilia diventava austriaca e ad Amedeo II andava la Sardegna a cui rimarrà appoggiato il titolo regio dei sovrani sabaudi. Al rinnovamento spagnolo si contrappone l'immobilismo portoghese di Giovanni V di Braganza (1707-1750) il cui regno beneficiò dell'oro brasiliano e del grande consumo inglese di vino Porto.

4 L'ascesa della Russia di Pietro il Grande e il declino della Svezia

La Russia di fine Seicento era un immenso territorio esteso dal Diepr al Pacifico e popolato da appena 15 milioni di abitanti. I romanov, zar da inizio Seicento, dopo l'epoca dei torbidi, ripresero con Michele (1613-1645) la **tradizione assolutistica** già affermata con Ivan IV e portarono a compimento con Alessio (1645-1676) una notevole espansione territoriale:

- consolidamento del dominio sulla Siberia
- definitiva conquista dello Smolensk (per un decennio sotto i polacchi)
- l'aggregazione dell'Ucraina (ribellatasi al regime polacco-lituano nel 1648).

Un profondo stato di fermento e malessere nella popolazione per:

- inasprimenti fiscali causati dalla guerra
- progressivo peggioramento delle condizioni di vita dei contadini servi della gleba
- la pestilenza del 1654
- grande scisma religioso per le innovazioni liturgiche introdotte dal patriarca di Mosca Nikon → i vecchi credenti dell'antica fede si separarono dalla Chiesa ufficiale → nacquero movimenti insurrezionali (il più grave quello di Sten'ka Razin 1667-1671 nei territori del Don e del basso Volga).

1689 → zar Pietro (figlio di secondo letto di Alessio), deciso a modernizzare il Paese sul modello occidentale europeo. Tra il 1697 e il 1698 in Olanda, Inghilterra e Germania si informò su tecniche degli armamenti e costruzioni navali. Costretto al rientro in patria per una nuova ribellione degli *stre/ky* (moschettieri dello zar) → si abbandonò ad una repressione feroce. Diverse altre manifestazioni di barbarica violenza (tra cui tortura e uccisione del figlio Alessio 1718, colpevole di non condividere la sua politica) si vede come Pietro fosse interessato al modello europeo:

- per gli aspetti tecnico-pratici per emularne la potenza
- piuttosto che da una comprensione della nascente civiltà dei Lumi

La campagna di modernizzazione continuò:

- abbandonate le tradizionali cerimonie religiose
- giovani aristocratici spediti all'estero per impadronirsi di scienze e maniere occidentali
- tecnici e ufficiali olandesi, tedeschi e italiani impiegati nelle costruzioni navali, nelle manifatture, nella riorganizzazione dell'esercito
- imposto l'uso di radersi il viso e di vestire alla tedesca

In pochi decenni si aprì un divario incolmabile:

- tra la minoranza colta
- e le masse contadine ancorate a mentalità e religiosità tradizionali.

L'obiettivo di Pietro era il rafforzamento militare e ottenere un porto sul mar Baltico (Arcangelo, unico porto russo, per gran parte dell'anno bloccato dai ghiacci). Le regioni lungo le coste orientali del Baltico erano soggette alla corona di Svezia grazie alle vittoriose battaglie:

- di Carlo X (1654-1660) contro la Polonia e la Danimarca
- e del successore Carlo XI (1660-1697) → autodefinitosi (dichiarazione di sovranità 1693) monarca assoluto che tutto comanda e tutto governa.

1700 Pietro il Grande a fianco di Danimarca e Polonia contro il nuovo sovrano Carlo XII (1697-1718), giovane ma dotato di eccezionali capacità militari.

Grande guerra del Nord (1700-1721), alle prime vittorie di Carlo XII, le prime vittorie di Carlo XII non distolsero Pietro il Grande dai propri propositi:

- 1703 si impadronisce di una striscia di territorio alla foce del fiume Neva → inizio della costruzione della nuova capitale Pietroburgo
- 1707 per impedire l'avanzata di Carlo XII verso Mosca → tattica della terra bruciata (usata anche contro Napoleone un secolo dopo) → facendo indietreggiare continuamente le proprie truppe e tagliando i rifornimenti al nemico
- 1707-08 colti da un terribile inverno gli svedesi ripiegano verso sud nella speranza di trovare viveri e aiuti dai cosacchi ucraini
- 1709 a Poltava l'esercito svedese è accerchiato e distrutto dai russi (molto superiori di numero)
- Pietro poté così occupare le coste orientali del Baltico
- pace di Nystadt 30 agosto 1721 → allo zar il possesso di Livonia, Estonia, Ingria, parte della Carelia
- Prussia e Danimarca si annetterono rispettivamente il grosso della Pomerania svedese e il Ducato di Schleswig-Holstein

Il predominio della Svezia nel Baltico era finito, e con esso, anche il suo assolutismo.

Con la morte di Carlo XII in combattimento (1718), nel 1720 ebbe inizio in Svezia l'**era della libertà** basata su:

- equilibrio costituzionale tra la monarchia, un Parlamento (Riksdag) composto dai 4 ordini del regno e un Consiglio di Stato (Rad) di cui faceva parte il re ma che prendeva le sue decisioni a maggioranza.

Gli sforzi di Pietro per il rafforzamento di esercito e marina:

- esteso a tutta la popolazione l'obbligo del servizio militare
- 1720 truppe regolari armate e addestrate all'europea oltre 20.000 uomini (+100.000 cosacchi)
- marina potenziata negli uomini e nelle navi

Solo la Francia tra le potenze europee era in grado di mobilitare un esercito di simile entità.

La necessità di armare ed equipaggiare questi soldati senza dipendere dall'estero fu la principale molla dell'impulso dato:

- alla siderurgia
- alla metallurgia
- alle manifatture tessili
- e alle costruzioni navali

Si trattava per lo più di imprese statali o sovvenzionate dallo stato che impiegavano manodopera servile accanto a maestranze e tecnici spesso stranieri. Anche il commercio con i Paesi occidentali ebbe un certo sviluppo, soprattutto nei nuovi porti sul Baltico:

- Pietroburgo
- e Riga

L'economia russa rimaneva fondamentalmente agricola e di sussistenza → il grosso degli introiti per finanziare l'apparato militare venne dunque dai contadini, sottoposti a partire dal 1710 ad una **capitazione** che colpiva i maschi di ogni età in luogo della vecchia imposta distribuita per nuclei familiari.

Le maggiori innovazioni → negli organi di governo centrali:

- la vecchia *Duma* dei boiari cessò di riunirsi → al suo posto il Senato = Consiglio nominato dallo zar
- per la direzione degli affari ecclesiastici → abolito il patriarca di Mosca → nominato un collegio, il Santo Sinodo
- incameramento dei beni ecclesiastici
- nuovi obblighi imposti ai monasteri

Con questi provvedimenti Pietro mirava a spezzare la sorda opposizione del clero al fine di portare avanti la sua politica di modernizzazione e occidentalizzazione della Russia.

- l'amministrazione locale riordinata con la divisione del territorio in governatorati → suddivisi a loro volta in province e distretti
- per i quadri dell'amministrazione civile e dell'esercito, in mancanza di una borghesia colta → si ricorse alla nobiltà, inquadrata dal 1722 nella Tabella dei ranghi → a ciascuno dei 14 gradi nell'esercito e nella marina corrispondeva un determinato livello della burocrazia statale (l'8° livello conferiva automaticamente la nobiltà ereditaria)

In tal modo Pietro il Grande fece dell'aristocrazia fondiaria una classe di ufficiali e funzionari sradicati dalle loro terre e dipendenti dal favore personale dello zar. La società russa, a differenza di altre realtà dell'Occidente europeo, non sviluppò un'organizzazione corporativa in grado di fare da contrappeso all'autorità monarchica.

Pietro I promosse l'istruzione e l'attività editoriale → creazione dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo (attivata dopo la sua morte nel 1725). La trasformazione della società russa richiese molto tempo ma Pietro riuscì in poco tempo trasformare la Russia in grande potenza militare cosa che le garantì l'ingresso nei giochi delle alleanze e nei calcoli delle diplomazie europee.

5 La nascita dello stato Prussiano

Brandeburgo, Pomerania orientale e vescovati di Magdeburgo, Halberstadt e Minden, per effetto della **pace di Vestfalia**, era costituito da territori discontinui ed eterogenei, ciascuno dei quali aveva i propri «ceti» che, senza preoccuparsi degli interessi generali del loro principe:

- votavano le imposte
- provvedono all'amministrazione del territorio

Solo dopo lunghi negoziati e in cambio della riconferma dei loro privilegi e del rafforzamento della loro giurisdizione sui contadini, l'elettore **Federico Guglielmo di Hohenzollern (1640-1688)** ottenne dai nobili della Dieta di Brandeburgo i mezzi per la **costituzione di un piccolo esercito permanente**.

1660 → sconfitta inflitta alla Polonia dalla Svezia → con la pace di Oliva → **Federico Guglielmo di Hohenzollern acquisisce la piena sovranità sulla Prussia**. Nelle campagne brandeburghesi e prussiane gli **junker (grandi proprietari fondiari)** → esercitavano un dominio assoluto sui contadini che lavoravano gratuitamente le loro terre e poderi. In cambio del consenso all'accentramento dei poteri nella persona del sovrano, gli **junker**:

- videro salvaguardati e rafforzati i loro privilegi
- e ottennero di essere impiegati al servizio del re, soprattutto come ufficiali dell'esercito

Esercito:

- notevolmente accresciuto grazie alle maggiori entrate della corona
- contava 30.000 uomini alla fine del regno di Federico Guglielmo

Il **Commissariato generale della guerra** → presiedeva all'amministrazione militare → era l'**organo più importante del governo prussiano**.

Il figlio di Federico Guglielmo, per mettere al servizio della coalizione anti-francese nella **guerra di successione spagnola** chiese e ottenne dall'imperatore il titolo di **re di Prussia** col nome di **Federico I** (1701).

Col successore Federico Guglielmo I (1713-1740) detto il «re sergente» che si crearono le premesse per la **spettacolare ascesa della potenza prussiana**:

- ridusse al minimo le spese per la corte
- si dedicò alla formazione di un forte esercito (effettivi da 40.000 a 80.000 reclutati non più soltanto fra i mercenari)
- dal 1733 → sistema di coscrizione obbligatoria mediante suddivisione del regno in distretti militari, ciascuno dei quali doveva fornire i soldati per un reggimento
- truppa guidata da **junker** sottoposta a ferrea disciplina, che, dall'organizzazione militare si estendeva anche all'amministrazione civile e alla società tutta
- I mezzi finanziari per il mantenimento dell'esercito → forniti dal **demanio regio** (terre di proprietà dello Stato date in parte in affitto) che si estendeva su 1/3 del territorio agricolo e faceva uso di manodopera servile
- fu riorganizzata la percezione delle 2 imposte principali (**contribuzione**: tassa fondiaria che gravava sui contadini e l'**accisa**: tassa sui consumi della popolazione urbana).

Per i compiti legati al reclutamento e al mantenimento dell'esercito, alla percezione delle imposte e al mantenimento dell'ordine pubblico → introdotti nelle città **nuovi commissari regi**.

Nelle campagne l'amministrazione affidata ai **commissari rurali** (scelti tra gli **junker**).

Camere provinciali della guerra e del demanio a cui furono sottoposti:

- commissari locali nelle città
- commissari rurali nelle campagne
- affittuari della corona nelle terre demaniali

1723 → al vertice dell'edificio amministrativo → **Direttorio generale della guerra, delle finanze e del demanio** composto di:

- 4 ministri
- un numero variabile di consiglieri

La burocrazia, a differenza dei quadri ufficiali dell'esercito → reclutata per lo più tra la borghesia colta ed era sottoposta alla volontà dispotica del sovrano → **assolutismo** di impronta **burocratico-militare** → rimarrà **caratteristico dello stato Prussiano** fino all'unificazione con la Germania nel 1870 e oltre.

Al fine supremo della potenza dello stato → subordinata l'azione del governo per promuovere manifatture, scambi e per attirare nel Paese profughi per motivi religiosi (ugonotti francesi e protestanti espulsi da Salisburgo nel 1732). Con successo fu ripopolata la Prussia orientale dopo la grave epidemia di peste del 1709. Alla sua morte Federico Guglielmo I (1740) lasciava al figlio:

- un potente esercito
- un'amministrazione efficiente
- un Paese in via di sviluppo
- l'annessione della Pomerania svedese 1721
- un tesoro di 8 milioni di talleri

18. Una nuova epoca di espansione

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

1780-1830: Rivoluzione industriale

PARAGRAFO 1 (L'aumento della popolazione europea)

Da fine Seicento in Europa si manifesta un moto espansivo demografico, economico, agricolo, commerciale (in particolare quello transoceanico). Il Settecento, rispetto al "lungo Cinquecento", sarà non solo espansivo, ma anche irreversibile (non c'è una successiva fase di arresto), soprattutto dal punto di vista demografico (aumenta la popolazione in tutto il globo, forse per una migliore situazione climatica, dopo la "piccola glaciazione settecentesca"). Crescita demografica e sviluppo economico non vanno sempre di pari passo (in Inghilterra non aumenta la popolazione di tanto); inoltre l'aumento demografico è più grande dove c'è scarsa densità abitativa (Russia, Ungheria, Mezzogiorno). La crescita demografica è dovuta anche alla scomparsa, o a una minore incidenza, dei tre flagelli (peste, fame, guerra): ultima peste a Messina nel 1743 (immunizzazione, rarefazione del ratto nero, maggiore efficacia della sanità); minore gravità delle carestie (maggiore rapidità dei trasporti e degli interventi governativi); guerre più disciplinate e localizzate. Si aggiunge un aumento della natalità (diminuzione dell'età matrimoniale femminile dovuta alla diffusione del lavoro salariato). Difficile da capire la crescita demografica di paesi poco industrializzati (Russia e Ungheria). Particolare, infine, il caso dell'Irlanda, sfruttata colonialmente dall'Inghilterra, che registra un grande incremento dovuto alla diffusione della patata.

PARAGRAFO 2 (L'evoluzione dell'agricoltura)

Come nel caso dell'Irlanda, l'agricoltura contribuì allo sviluppo dell'agricoltura (stesse tecniche del passato ma nuove colture, come il mais e il grano saraceno). C'era ancora un rendimento modesto, dovuto anche alla scarsa disponibilità di concime. Tuttavia in più zone si pratica l'agricoltura intensiva (Piemonte, Veneto, Lombardia; Spagna, Francia, Paesi Bassi, Germania): si rafforza il legame tra agricoltura e allevamento. In Inghilterra si verifica con maggiore intensità il fenomeno delle recinzioni (*enclosures*), iniziato dai Tudor: si riducono i campi aperti. Questo era l'atto finale di una trasformazione di redistribuzione e accorpamento delle terre: si verifica una ricomposizione fondiaria. Se prima le recinzioni avvenivano con accordi tra grandi proprietari, ora sono gli *enclosure act*, emessi dal Parlamento, a ordinare la redistribuzione delle terre: ne escono danneggiati i piccoli proprietari, mentre rafforzati i grandi proprietari. Si creano dunque grandi aziende compatte, necessarie allo sviluppo tecnologico (che non era stato possibile in Italia). Crescono dunque in Inghilterra i non addetti all'agricoltura: più grande apporto della rivoluzione agricola alla Rivoluzione industriale (oltre alla produzione di materie prime e all'aumento della domanda di manufatti da parte dei coltivatori benestanti).

PARAGRAFO 3 (Prezzi e salari, moneta, trasporti)

Cresce l'interesse per l'agricoltura poiché si verifica un'ascesa dei prezzi e quindi crescono i profitti derivanti dal commercio di prodotti agricoli. I salari non crescono di pari passo: i salari reali diminuiscono dunque. I prezzi salgono poiché cresce la domanda: sia per l'aumento demografico sia per il progressivo inurbamento (le città richiedono più approvvigionamenti). In molti luoghi l'aumento di popolazione portò all'impoverimento e alla proletarianizzazione. L'inflazione è dovuta anche all'aumento della massa monetaria (miniere d'argento in Messico e nuovi giacimenti in Brasile; introduzione e diffusione di cambiali e banconote): si diffonde l'economia monetaria e si stabilizza la moneta nel Settecento. Crebbe, infine, anche la circolazione di merci, denaro e uomini con il miglioramento dei trasporti: vengono realizzate strade carrozzabili (Colbert), istituiti regolari servizi di posta e velocizzati gli spostamenti.

PARAGRAFO 4 (Il boom del commercio e lo sviluppo dell'America latina)

Per i motivi elencati sopra il Settecento è l'età aurea del commercio internazionale. Francia e Inghilterra crescono, ma l'Olanda rimane indietro (Amsterdam rimane il centro della finanza ma la sua funzione di emporio mercantile fu ereditata da Londra e Amburgo). Rinasce il Mediterraneo (Marsiglia, Livorno, Trieste). Tuttavia il commercio più intenso è quello coloniale di Francia e Inghilterra (oceano Indiano e Atlantico). Nel Nuovo Mondo raddoppia la popolazione: immigrazione europea, schiavismo africano e tasso di riproduzione elevato. L'America latina rimane divisa tra Spagna e Portogallo (la Spagna ha fino al Texas e California); l'economia è molto diversificata in base alle zone. Si creano enormi latifondi (concentrazione della terra in poche mani dopo diminuzione della popolazione indigena del Cinquecento) con agricoltura estensiva; i lavoratori erano *indios* o meticci, non più schiavi, ma vincolati al padrone da contratti iniqui o da indebitamento. Le *pampas* argentine, stimolate dalla domanda di derrate del Brasile e delle Ande, seguono lo stesso modello e si sviluppa il porto di Buenos Aires (alla foce del Rio de la Plata). Il Brasile gravitava a nord intorno alle piantagioni di zucchero di Bahia e Pernambuco, a sud intorno alle miniere di oro e diamanti di Minas Gerais; la capitale è spostata a Rio de Janeiro e il Paese rimane poco abitato ed esplorato. La coltivazione della canna da zucchero si diffuse anche in altre colonie, francesi, spagnole e inglesi.

PARAGRAFO 5 (I caratteri originali della Rivoluzione industriale)

Termine "Rivoluzione industriale" introdotto dalla storiografia britannica di fine Ottocento; riguarda le trasformazioni nella produzione di manufatti (macchine azionate da energia inanimata; sviluppo del lavoro di fabbrica; aumento produttività; allargamento del mercato di vendita; trasformazione sociale conseguente). Ha inizio in Gran Bretagna tra il 1780 e il 1830, ma le premesse sono

negli sviluppi economici dei due secoli precedenti. Qui crescono gli abitanti, ma pochi lavorano la terra: dunque aumenta la produzione agricola; l'agricoltura fu dunque il motore della Rivoluzione industriale. Centrale fu anche il ruolo del carbone, utilizzato come combustibile e quindi fonte di energia, al posto del costoso legno: transizione da un'economia organica a una minerale (macchina a vapore che trasforma energia termica in energia meccanica). Anche l'agricoltura gode di queste innovazioni e aumenta la produzione. La manifattura a domicilio non è più sufficiente a soddisfare la domanda crescente. La Rivoluzione avviene in Inghilterra poiché ha dei fattori unici: crescita continua della domanda; mercato interno ed esterno vasto; scarsa manodopera; capacità tecnica spiccata; disponibilità di capitali avvezzi al rischio; stabilità politica e leggi adeguate su merci e innovazioni (brevetti).

PARAGRAFO 6 (Dall'età del cotone all'età del ferro)

Inizialmente l'Inghilterra produce per lo più lana, ma con il tempo la produzione di cotone primeggia (la materia prima costa pochissimo, importata dalle colonie inglesi; è più adeguata alla lavorazione a macchina; ha un mercato più vasto della lana): diventa il settore di punta e il modello di fabbrica del cotone diventa paradigmatico. Grazie alle invenzioni tessitura e filatura sono meccanizzate, con un conseguente notevole aumento della produzione; altre innovazioni nascono per il settore tessile ma poi vengono utilizzate anche in altri campi. Il carbon fossile invece era utilizzato come combustibile, ma non era possibile impiegarlo nella fusione dei minerali di ferro perché rendeva il risultato fragile: l'Inghilterra, nonostante una ricchezza mineraria, importava ancora molto ferro da Svezia e Russia. L'impiego del *coke* (carbon fossile raffinato) e le innovazioni di Darby e Cort fecero crescere l'industria siderurgica inglese: da importatrice di ferro ora l'Inghilterra ne è esportatrice. Inizialmente l'industria faceva ricorso, come forza motrice, all'energia idraulica (le prime fabbriche erano definite *mills*), ma era vincolante per la localizzazione dell'industria. Determinante fu l'invenzione di James Watt della macchina a vapore

PARAGRAFO 7 (Le ripercussioni sociali dell'industrializzazione)

Le conseguenze sociali della Rivoluzione industriale non furono immediate: permane una società ancora fortemente rurale e aristocratica, con valori religiosi e militari (romanzi di Jane Austen). Inoltre l'industrializzazione coinvolse soprattutto l'Inghilterra nord-occidentale (Liverpool, Bristol, Manchester, Birmingham, Glasgow): corsi d'acqua, porti vicini, campagne poco fertili e quindi più manodopera a basso costo. Queste zone registrarono un significativo aumento demografico e un conseguente urbanesimo. Erano città degradate, agglomerati informi, dove la ricerca della manodopera a basso costo era estesa anche a donne e bambini (con l'avvento della macchinazione non era richiesto un alto livello artigianale), fino al 1820 non tutelati da alcuna norma. La vita di fabbrica era dura, con molte ore di lavoro, poche di riposo e con una disciplina ferrea (non era più accettato il "santo lunedì" dei lavoratori a domicilio): si diffonde l'istruzione religiosa degli operai per abituarli alla subordinazione (nasce il metodismo, setta evangelica dell'autodisciplina). La nascita di sindacati (*trade unions*) fu rallentata da leggi proibitive, per timore di nuovi movimenti eversivi dopo la Rivoluzione francese; non mancarono tuttavia scioperi, boicottaggi e proteste, come il luddismo (da Ned Ludd, forse immaginario; distruggevano le macchine di lavoro in bande), represso e poi trasformato in cartismo. Con la Rivoluzione industriale i salari sono più alti rispetto a quelli della manodopera contadina, però anche i prezzi aumentano (inflazione) e le condizioni di vita dei proletari sono molto peggiori di quelle dei contadini: si creano periferie povere, colpite dalla disoccupazione. Con la Rivoluzione industriale nasce, oltre al ceto dei proletari, quello degli imprenditori., spesso di origine modesta, visti con disprezzo da aristocratici e da mercanti e finanziari: a poco a poco si integrano nella classe dirigente.

19. La civiltà dei Lumi

1 Fede e ragione

Definizione di Illuminismo di Immanuel Kant (1724-1804) → "L'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di fare uso del proprio intelletto senza essere guidato da un altro [...] Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! E' questo il motto dell'Illuminismo».

Philophe → spregiudicato indagatore del vero, in qualunque campo del sapere:

- rifiuto del principio di autorità
- uso sistematico dello spirito critico
- unica verità è quella che deriva da un'osservazione diretta dei fatti o da testimonianze superiori a ogni dubbio, da vagliare, gli uni e le altre, al lume della ragione.

Criteri applicati si dagli ultimi decenni del XVII secolo:

- all'ambito religioso
- allo studio delle Sacre Scritture e allo studio della storia ecclesiastica

- alla demolizione di leggende e credenze superstiziose (cui, in alcuni casi, presero parte in Francia, anche ecclesiastici come benedettini Maurini, o l'oratoriano Richard Simon autore di *Storie critiche* del Vecchio e del Nuovo Testamento 1678 1689)

Soprattutto in Olanda e in Inghilterra → si sviluppò la critica della religione tradizionale, dei miracoli, dei dogmi e dei misteri della fede incomprensibili per la ragione umana → ad opera di scrittori come Spinoza, Bayle, Locke. Quest'ultimo, in opere come:

- *Saggio sull'intelletto umano* (1690)
- *La ragionevolezza del cristianesimo* (1695)

si sforzò di conciliare fede e ragione con quest'ultima come arbitra dei problemi posti dalla Rivelazione e al primo posto l'osservanza dei precetti morali.

Altri elaborarono un orientamento religioso noto come deismo:

- rifiuto di ogni spiegazione non spiegabile razionalmente
- rifiuto di ogni verità rivelata dai testi sacri

I deisti

- non negavano l'esistenza di un Dio creatore
- né l'immortalità dell'anima

ma sostenevano che a tali conclusioni si poteva arrivare con la sola ragione e che i dogmi e i misteri di tutte le religioni rivelate andavano respinti:

- come incrostazioni superstiziose
- o come semplici imposture

Il problema tra ragione e fede in ambito cattolico si presentava più problematico che nei Paesi protestanti:

- 7 per il persistere della tradizione aristotelico-scolastica
- 8 e di forme di devozione vicine alla superstizione
- 9 per la pretesa del clero di dirigere le coscienze
- 10 per la radicata intolleranza verso ogni deviazione dall'ortodossia

Nella prima metà del Settecento, anche in questo caso venne tentato un compromesso tra fede e ragione da ecclesiastici dotti e «illuminati» (Lodovico Antonio Muratori e Celestino Galiani).

François-Marie Arouet più noto come **Voltaire** (1694-1778) fu colui che meglio di ogni altro seppe orchestrare la campagna contro «l'infame» (lo spirito di intolleranza della Chiesa di Roma) → poeta, drammaturgo, storico, autore di romanzi e racconti filosofici, divulgatore delle nuove idee scientifiche e filosofiche in opere di enorme successo:

- *Le lettere inglesi* 1733
- *Dizionario filosofico* 1764

Voltaire sostenne l'esistenza di un Dio architetto dell'universo, che si regola secondo leggi non sempre comprensibili o favorevoli agli esseri umani. Dopo il terribile terremoto che colpì Lisbona nel 1755, scrisse il *Poema sul disastro di Lisbona* in cui Voltaire non si stanca di sottolineare l'esistenza del male. Proprio per questo gli uomini dovrebbero smettere di uccidersi, torturarsi, perseguitarsi l'un l'altro per futili ragioni politiche o religiose, cercando invece ciò che li affratella → la vera morale evangelica.

Episodio emblematico dell'orrore di Voltaire per l'intolleranza e il fanatismo e della capacità che aveva di sollevare l'opinione pubblica → «**caso Calas**»: Jean Calas era un protestante di Tolosa accusato di avere ucciso suo figlio, (trovato impiccato probabilmente si era suicidato) per prevenire la conversione al cattolicesimo. Calas, condannato a morte dal Parlamento della sua città venne giustiziato il 10 marzo 1762. Voltaire si impadronì della vicenda e nel 1765 ottenne la revisione del processo e la proclamazione dell'innocenza di Calas. Voltaire distinse:

- tra religione naturale
- e religioni positive
- e non metteva in discussione l'esistenza di Dio

altri *philosophes* (es. il barone d'Holbach (1723-1789, autore de *Il sistema della natura* 1770) si spingevano fino:

- all'ateismo dichiarato
- e proclamano la natura irrazionale di tutti i culti

Denis Diderot (1713-1784), collaboratore di d'Alembert nell'impresa de *l'Enciclopedia*, e autore di capolavori come:

- *Il sogno di d'Alembert* (1769)
- *Il nipote di Rameau* (1762)
- *Giacomo il fatalista* (1773-1775)

partì da posizioni deistiche per approdare a una visione della natura come creazione e modificazione continua di organismo e di forme di vita → anticipando la teoria evoluzionistica formulata a fine Settecento da Jean-Baptiste Lamarck (1744-1829)

2 L'uomo e la natura

Il matematico e filosofo Jean-Baptiste Le Ronde d'Alembert (1717-1783), nel *Discorso preliminare all'Enciclopedia* (1751), considerato vero e proprio dell'Illuminismo, afferma con decisione: «Tutte le nostre conoscenze dirette si riducono a quelle che riceviamo attraverso i sensi: ne consegue che tutte le nostre idee provengono dalle sensazioni» → in tal modo si rifaceva alla teoria della conoscenza di John Locke → l'intelletto umano è all'origine come un foglio bianco che solo le impressioni sensoriali

sono in grado di riempire → la riflessione interviene successivamente, per combinare e confrontare tra loro le sensazioni e ricavare dalle idee semplici le idee complesse.

Ne derivava il rifiuto:

- di ogni metafisica
- di ogni supposizione non suffragata dall'osservazione dei fatti.

Chi più compiutamente elaborò l'empirismo di Locke nel **sensismo** (filosofia che riconduce alla percezione dei sensi tutte le cognizioni umane) fu **Étienne Bonnot**, abate di Condillac, *Saggio sull'origine delle conoscenze umane* (1746) e *Trattato sulle sensazioni* (1754). Procedendo per questa via, ci furono filosofi che si spinsero fino a un **materialismo integrale** (riduzione di tutto ciò che esiste, compreso l'uomo e le sue facoltà mentali, a pura materia) → es. l'opera del francese Julien Offroy de La Mettrie *L'uomo macchina* (1747).

Altri, come lo scozzese David Hume (1711-1776) svilupparono l'empirismo lockiano in una direzione diversa, che **portava alla negazione del concetto di sostanza** (ciò che conosciamo sono solo le nostre sensazioni, non le cose reali, di cui ignoriamo la vera essenza) e **del concetto stesso di legge causale** (noi possiamo osservare che a un fenomeno ne segue regolarmente un altro, ma nessun principio razionale dice che ciò deve necessariamente avvenire o che continuerà ad avvenire in futuro).

In stretta relazione con l'empirismo e il sensismo è un altro filone centrale del pensiero illuministico → l'**utilitarismo** (il bene non può essere qualcosa di oggettivo e astratto, ma deve coincidere con ciò che colpisce gradevolmente i sensi, con il piacere soggettivo o con la cessazione del dolore, con l'appagamento del bisogno)

Siccome il perseguimento anarchico del piacere distruggerebbe i presupposti stessi del vivere sociale e risulterebbe controproducente (anche da un punto di vista egoistico), molti scrittori settecenteschi si sforzano di **costruire una morale individuale e sociale basata sull'utile rettamente inteso**.

Alcuni (tra cui Hume) presuppongono l'esistenza nell'uomo di un **innato senso morale** che induce alla «**simpatia**», alla **compassione per le altrui sofferenze** e all'**aspirazione verso il comune benessere**.

Altri (Helvétius, Bentham) → riducono la morale a un **calcolo matematico dei piaceri e dei dolori** → tutto l'edificio della società deve garantire la massima felicità per il maggior numero → formula adottata, tra gli altri, dal nostro **Beccaria**.

L'insieme di queste idee e atteggiamenti doveva sfociare in un'**esaltazione della scienza e della sua capacità di svelare le leggi che governano la natura inanimata e i meccanismi della vita**.

Figura dominante nel panorama scientifico europeo è **Isaac Newton** (1642-1727):

- per l'importanza delle scoperte nel campo della matematica (calcolo differenziale e integrale)
- della meccanica (formulazione dei 3 principi di base della dinamica)
- dell'astronomia (legge di gravitazione universale)
- dell'ottica (analisi della composizione della luce e della sua trasmissione attraverso lo spazio)
- perché le sue due principali opere (*Philosophiæ naturalis principia mathematica* 1687, *Ottica* 1704) → imposero un metodo scientifico basato sul rifiuto delle ipotesi astratte e sulla sintesi tra indagine sperimentale e procedimento matematico
- le sue teorie, divulgate in tutta Europa, divennero ben presto il simbolo stesso dei Lumi → assunsero all'autorità di un nuovo vangelo per tutte le persone colte, paradigma da seguire nella ricerca della verità in ogni settore.

Se Newton rimase ancorato alla **religione rivelata** e dedicò molto tempo allo studio della Bibbia, le sue scoperte incoraggiarono quanti limitavano l'intervento divino nel cosmo all'atto della creazione a ritenere che l'uomo fosse in grado di scoprire da solo le leggi di natura.

l'autorità di Newton rimase indiscussa per tutto il XVIII secolo, ma gli sforzi degli scienziati si orientarono sempre più verso settori diversi da meccanica e fisica in cui egli aveva compiuto le maggiori scoperte:

- botanica e zoologia → classificazione delle specie operata da Carl von Linné → con la monumentale opera descrittiva di Georges-Louis Leclerc de Buffon (dove, per certi aspetti, è anticipata la teoria di Darwin sulla selezione naturale)
- biologia → meccanismi della generazione → grande contributo di Lazzaro Spallanzani (1729-1799)
- chimica → rifondata da Antoine-Laurent Lavoisier (1743-1794) → scopritore dell'ossigeno e della composizione dell'acqua
- fenomeni elettrici → Benjamin Franklin (1706-1790), Luigi Galvani (1737-1798) e Alessandro Volta (1745-1827)

Sarebbe lungo l'elenco degli scienziati e delle scoperte, alcune molto rilevanti:

- macchina a vapore di Watt
- procedimento per la fabbricazione della soda di Nicolas Leblanc (1742-1806)

Nel Settecento la scienza e gli scienziati godettero di un prestigio senza precedenti:

- sia all'interno delle istituzioni, in primo luogo nelle grandi Accademie di Stato, erette ovunque a imitazione di quelle di Parigi e Londra
- sia agli occhi di un pubblico colto pronto a entusiasmarsi per le nuove scoperte, ai risultati delle esplorazioni organizzate dai governi, a invenzioni sorprendenti come il pallone aerostatico (1783)

3 La «pubblica felicità»

L'illuminismo, oltre che in campo filosofico, non fu un movimento unitario neanche in campo politico, anche se le seguenti premesse sono condivise:

- il tramonto della ragion di Stato e della teoria del diritto divino dei re

- l'idea che il potere debba essere esercitato nell'interesse comune dei sudditi al fine di realizzare la «pubblica felicità»
- la delimitazione di una sfera più o meno ampia di libertà privata in cui l'autorità sovrana non ha il diritto di ingerirsi.

Gli orientamenti fondamentali possono essere rappresentati da Montesquieu, Voltaire e Rousseau.

Montesquieu (1689-1755) presidente del Parlamento di Bordeaux → *Lo spirito delle leggi* (1748) → **le leggi sono i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose** → definizione già familiare agli scienziati ma la novità stava nell'applicarla alle società umane → a Montesquieu interessava scoprire i meccanismi e principi che regolano i vari ordinamenti politici. 3 tipi fondamentali di sistemi:

- dispotismo → il cui principio ispiratore è la paura
- monarchia → poggia sul senso d'onore
- democrazia → si regge sulla virtù dei cittadini

Ciascuna delle 3 forme di governo si adatta meglio

- a un determinato clima
- e a una determinata estensione territoriale (piccola per le democrazie, vastissima per i regimi dispotici, intermedia per le monarchie)

Atteggiamento relativistico di Montesquieu da cui traspare la preferenza per le monarchie temperate come l'Inghilterra → garanzia maggiore per le libertà individuali sta nella divisione dei poteri:

- giudiziario ai magistrati indipendenti
- esecutivo
- legislativo

Il livellamento delle condizioni sociali è tipico:

- sia del dispotismo dove tutti sono schiavi
- sia della democrazia dove tutti sono uguali

Nella monarchia esistono 2 corpi intermedi:

- la nobiltà
- e la magistratura

che fanno argine al potere del sovrano e dei suoi ministri

Voltaire, ammiratore della Cina e autore di opere storiche sul secolo di Luigi XIV, su Pietro il Grande di Russia e su Carlo XII di Svezia era uno dei principali sostenitori della **corrente dell'assolutismo o dispotismo «illuminato»** che, agli occhi di molti, aveva il pregio di combattere:

- i particolarismi
- e i privilegi locali e di ceto

Solo chi è al di sopra di tutti può avere una chiara visione degli interessi generali e agire senza essere condizionato da egoismi o da ostacoli di varia natura → **concentrazione di tutti i poteri nelle mani di un monarca saggio e «illuminato»** → teoria che ebbe i principali centri di elaborazione nell'Europa centrale e mediterranea .

Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), nativo di Ginevra → maggior esponente dell'orientamento democratico → condusse vita errabonda tra Svizzera e Francia → espone le sue idee sulla società e sulla politica nei 2 discorsi (*Sulle scienze e le arti e Sull'origine dell'ineguaglianza*) e nel *Contratto sociale* (1762) → il passaggio dell'uomo dallo «stato di natura» allo «stato sociale», accompagnandosi con l'istituzione della proprietà privata, aveva dato inizio a un processo di degenerazione morale i cui sintomi erano le enormi diseguaglianze sociali, il lusso sfacciato dei ricchi, la corruzione imperante e la stessa raffinatezza delle arti e delle tecniche → per uscirne l'unica via era quella di una **rifondazione della società, di un patto che trasformasse i sudditi in cittadini, gli schiavi in uomini liberi, attraverso la cessione totale di tutti i propri diritti, da parte di ciascun membro del corpo sociale, alla comunità** → l'unione delle volontà particolari in una volontà generale cui tutti saranno sottoposti non limita la libertà dell'individuo. La sovranità che risiede nel popolo è per sua natura inalienabile e indivisibile e non delegabile.

Rousseau ammette che vi debbano essere:

- dei magistrati
- un governo (monarchico o aristocratico)

che si limiti a eseguire la volontà generale (espressa idealmente dall'assemblea dei cittadini) e che governanti e magistrati siano revocabili in qualsiasi momento.

Il collante indispensabile è la virtù, secondo i canoni classici di Sparta e della Roma Repubblicana. Nell'*Emilio* Rousseau mostrava come attraverso l'educazione (all'essere e al fare piuttosto che al sapere) fosse possibile forgiare l'uomo nuovo.

Furono l'*Emilio* e la *Nouvelle Heloise* a riscuotere maggior successo presso i contemporanei → proponevano l'ideale del vivere secondo natura, alla forza del sentimento (anche religioso) contrapposto all'arida ragione, alla denuncia delle ipocrisie, delle storture e dei vizi di una società irrimediabilmente corrotta.

Il pensiero politico di Rousseau conosce il massimo della popolarità durante la rivoluzione francese, quello del pedagogista

Rousseau anticipa per molti aspetti il Romanticismo.

Nei paesi di lingua tedesca rimane viva per tutto il Settecento la corrente secentesca del **giusnaturalismo** → sosteneva l'esistenza di un diritto naturale comune a tutti gli uomini e anteriore alle società politiche (Pufendorf, Wolff)

Gli **illuministi italiani** non si occuparono per lo più di problemi politici generali ma:

- riforme per il progresso agricolo e ed economico
- razionalizzare e rendere più equo il prelievo fiscale
- ammodernare il diritto e l'amministrazione della giustizia

Di fama mondiale il **trattatello *Dei delitti e delle pene*** (1764) di Cesare Beccaria

- denunciava il carattere irrazionale e inumano delle procedure giudiziarie in uso (fra cui la tortura)
- criticava la pena di morte → utili solo sanzioni proporzionali al danno causato alla società e utili al recupero del reo

Fra i molti riformatori meridionali da ricordare Gaetano Filangieri ***Scienza della legislazione*** (1780-1785) → società basata:

- sull'eguaglianza di tutti i cittadini
- intervento dello stato per diminuire le disparità economiche
- programma di educazione nazionale gratuita e obbligatoria

4 Una nuova scienza: l'economia

Fino al Settecento → idea economica prevalente → mercantilismo → si pensava spettasse al governo operare per lo sviluppo della popolazione e dell'economia nazionale per perseguire una politica di potenza.

Dalla seconda metà del Settecento, soprattutto in Inghilterra e in Francia → **nuova concezione della vita economica** come **sistema di rapporti tra gli uomini e le classi sociali** regolato da leggi naturali che i governi non possono violare.

Idee affermate in Francia dalla **scuola fisiocratica** fondata da **Francois Quesnay** autore di ***Fisiocrazia*** "regno della natura" (1767):

- solo l'agricoltura è produttrice di nuova ricchezza (manifatture e commercio si limitano a trasformare quella esistente). La massima produttività si avrà con aziende compatte e di grandi dimensioni sul modello inglese condotte da fittavoli con immissione di capitali e scorte con imiego di manodopera salariata
- il surplus derivato dall'attività agricola (prodotto netto) costituisce la rendita fondiaria che i fittavoli devono ai proprietari del suolo come compenso delle anticipazioni fondiarie (spese sostenute per rendere coltivabili le terre).

Su queste premesse si basa il ***Tableau Economique*** → schema elaborato da Quesnay di circolazione delle ricchezze tra le classi economiche:

- classe proprietaria
- classe produttiva (addetti all'agricoltura)
- classe sterile (artigiani e commercianti)

Conseguenze della teoria fisiocratica sui governi. Per i fisiocratici i governi:

- non dovevano danneggiare l'attività agricola con tasse e balzelli → unica imposta legittima quella che preleva dai proprietari una parte del prodotto netto (al re come comproprietario dei terreni)
- lasciare libero il commercio delle derrate (sia per la circolazione interna sia per import/export) → solo il gioco tra domanda e offerta in grado di determinare il giusto prezzo in grado di garantire maggiore produttività.

tendenza liberista dei **fisiocratici** rielaborata in una visione più ampia dei fatti economici dallo scozzese Adam Smith (1723-1790)

Indagine sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni (1776):

Fattori importanti di progresso economico:

- proporzione dei lavoratori attivi sul totale della popolazione
- divisione del lavoro → specializzazione dell'operaio ad es. → riduzione del tempo dedicato alla manifattura → si abbassa il prezzo delle merci

Secondo Smith, nella determinazione del prezzo entrano:

- oltre al salario dei lavoratori
- la remunerazione del capitale investito dagli imprenditori (il profitto)
- la rendita dovuta ai proprietari del suolo

Le 3 classi naturali di Smith non coincidono con quelle di Quesnay (che limitava al settore produttivo il lavoro agricolo e non distingueva imprenditori da salariati)

In comune coi fisiocratici Smith condivideva:

- la fede nell'esistenza di un ordine naturale benefico → ciascun operatore economico agisce per il proprio tornaconto ma nel contempo promuove l'interesse generale della società
- necessità di conseguenza che i governi si adoperino per il libero mercato senza intervenire con dazi, vincoli o privilegi.

Il successo dell'opera di Smith cresceva di pari passo in Europa tra Sette e Ottocento di pari passo con:

- la nascente società industriale
- la giustificazione scientifica che quest'ultima forniva alla ricerca del profitto

5 La circolazione delle idee.

Caratteristica peculiare dell'età dei Lumi è la **circolazione delle idee e delle conoscenze in strati sociali molto più ampi** e la **formazione di un'opinione pubblica permeata dalla fede** nella ragione e nel progresso.

Tale fede nella seconda metà del Settecento a partire da Francia e Inghilterra → sorta di infallibile tribunale della verità → autorizzato a emettere sentenze:

- su questioni estetiche e morali
- in campo filosofico e politico

L'opinione così intensa esprime il consenso di persone colte e illuminate e si forma attraverso

- la lettura di libri e giornali
- la conversazione
- gli scambi epistolari
- le manifestazioni di socialità (di cui il Settecento è ricco)

Le istituzioni scolastiche, le università in particolare, rimasero nel solco della tradizione, con la vecchia tripartizione nelle facoltà di Teologia, Giurisprudenza e Medicina.

Qua e là si fondarono nuove cattedre

- "scienze camerali" (l'attuale economia politica) nelle università prussiane dal 1727
- in Italia la prima cattedra di economia a Napoli per Antonio Genovesi nel 1754

Tranne che in Piemonte, Prussia e Austria più tardivo fu l'interessamento dello stato per l'istruzione elementare e secondaria → lasciata a Chiesa o a scuole private. L'alfabetizzazione fece notevoli progressi nel XVIII secolo → forte aumento delle pubblicazioni.

Grande fortuna per le **opere di divulgazione** → **Enciclopedia** (Alembert e Diderot) 1751-1772, il sottotitolo *Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri* indica l'impronta tecnico-scientifica che Diderot in particolare volle dare all'impresa, non rinunciando a critiche in campo politico e religioso → oltre 4000 copie la prima copia (nonostante il costo altissimo) e complessivamente si superarono le 30.000 copie.

Stampa periodica

- gazzette (bollettini di notizie politiche, diplomatiche e militari)
- giornali letterari (novità librarie o memorie scientifiche, saggi, articoli di attualità o di costume) → italiani → *La frusta letteraria* di Giuseppe Baretti a Venezia dal 1763 al 1764; *Il caffè* dei fratelli Verri e di Beccaria a Milano (1764-1766)

Espressione più caratteristica della Civiltà dei Lumi → **nuovi centri di aggregazione sociale:**

- **salotti** che a Parigi ruotano intorno a gentildonne colte e raffinate
- **accademie** si propagano in città di provincia e vertono su oggetti di pubblica utilità (agricoltura, manifatture, assistenza)
- **logge massoniche** uniscono al gusto del mistero e dei riti iniziatici ideali di rigenerazione morale, fratellanza e filantropia

Prima vera associazione massonica → la **Grande loggia di Londra** fondata nel 1717 da 2 pastori protestanti. Il nome (*free-masonry*, «libera muratoria») e i simboli (compasso, squadre, martello ecc.) si richiamavano alla tradizione delle corporazioni medievali, in particolare quella dei muratori, così come l'obbligo del segreto e la distinzione fra i tre gradi (apprendista, compagno e maestro). Negli anni 20 e 30 la massoneria si diffuse sul continente → prima condanna da parte della Chiesa di Roma (1738).

Alcune affiliazioni assunsero caratteri eversivi:

- illuminati di Baviera 1776

Altre fecero largo a scienze occulte e tendenze irrazionalistiche e mistiche e persino alla ciarlataneria

- celebre caso di Giuseppe Barsano (1743-1795) detto Cagliostro → divenne ricco e celebre esercitando in tutta Europa arti di guaritore e di mago → fondando una massoneria di rito egiziano della quale si proclamò Gran Cofto.

Della massoneria però fecero parte molti tra i migliori ingegneri, sovrani (Francesco I e Federico II di Prussia) e l'esistenza di una cultura massonica di alto livello, uno dei cui prodotti fu *Il flauto magico* di Mozart.

Le logge massoniche sono la confutazione di una rigida definizione di Illuminismo come cultura borghese. In esse si mescolavano borghesi, nobili ed ecclesiastici accomunati da stesse letture e gusti. Come pure alla nobiltà appartengono molti dei più noti *philosophes* (Montesquieu, Condillac, d'Holbach, Beccaria, Verri, Filangieri).

Dall'aristocrazia e dalle corti arrivano i modelli di gusto e comportamento che conquistano le altre classi. Si mira alla costituzione di una nuova *élite* sociale: un'aristocrazia del denaro e dei Lumi in cui possano confluire:

- la parte più ricca e più colta della nobiltà
- gli strati superiori del ceto medio

Tale programma fallirà nei primi anni della Rivoluzione francese.

20. Francia e Inghilterra nel Settecento: un duello secolare

Eduardo Cosenza

EVENTI/DATE CHIAVE

1707: istituzione della Gran Bretagna

1721-1742: Robert Walpole

1730: *Unigenitus* diventa legge in Francia

1733-1738: guerra di Successione polacca

1738: pace di Vienna

1740-1748: guerra di Successione austriaca

1745: battaglia di Fontenoy

1748: pace di Aquisgrana

1756-1763: guerra dei Sette anni

1763: pace di Parigi

1764: espulsione dei gesuiti dalla Francia

1771: colpo di Stato di Maupeou

PARAGRAFO 1 (La Francia dalla Reggenza al ministero Fleury)

Dal 1689 (inizio guerra della Lega di Augusta) al 1815 (sconfitta di Napoleone a Waterloo) si può parlare di “seconda guerra dei Cento anni”; in realtà ci furono varie parentesi di pace, ma anche in questi periodi la rivalità commerciale e ideologica non venne meno. L’Inghilterra (dal 1707 Gran Bretagna) si occupò di rafforzare il dominio marittimo mentre alleati europei tenevano occupata la Francia; la Francia non seppe rispondere efficacemente né rinnovarsi, cadendo nella Rivoluzione: gli inglesi vincono alla lunga. Alla morte di Luigi XIV, 1715, Luigi XV, legittimo erede, ha 5 anni, allora viene eletto reggente Filippo duca d’Orléans (restituisce potere ai parlamenti; inizialmente anche all’aristocrazia, ma poi ritorna sulla politica dello zio dei segretari di Stato). Gli anni della Reggenza furono una rinascita letteraria e culturale, rispetto ai tetri e bigotti ultimi anni di Luigi XIV: nasce l’Illuminismo (Montesquieu pubblica le *Lettere persiane*). Il reggente Filippo aveva un grande problema finanziario che risolse affidandosi allo scozzese John Law (il “sistema di Law”: immettere moneta per stimolare commercio e industria). Questo, oltre al suo “sistema”, accorpò tutte le compagnie privilegiate sotto la Compagnia delle Indie, suscitando molta fiducia negli investitori: ma quando questa fiducia scemò il “sistema di Law” crollò su se stesso e il suo ideatore fu costretto alla fuga; molti francesi furono economicamente rovinati, ma lo Stato si liberò di gran parte dei debiti. Nel 1723 termina la Reggenza e Filippo diventa primo ministro per pochi mesi, fino alla morte. Nel 1726, con il governo di Luigi XV, prese potere il ministro (non primo) André-Hercule de Fleury, lo “Ercole bonario”, che assicurò un periodo di pace (tranne la guerra di Successione polacca contro l’Austria che fruttò l’annessione della Lorena) e una stabilità finanziaria alla Francia: si verifica una grande espansione economica, sia agricola sia commerciale. Tuttavia già dal 1730, quando la bolla antigiansenista *Unigenitus* diventa legge in Francia, si creano le tensioni tra corona e parlamenti che si alimentano sul contrasto religioso e che caratterizzano il resto del secolo.

PARAGRAFO 2 (La Gran Bretagna nell’età di Walpole)

Giorgio I di Hannover nel 1714 succede ad Anna, secondo all’Atto di successione (1701); i giacobiti (ritenevano illegittima la deposizione di Giacomo II) tentano di restaurare gli Stuart, ma il loro appoggio principale, quello scozzese, si perde dopo l’unione parlamentare e amministrativa della Scozia e dell’Inghilterra (1707). Giorgio I e II, tedeschi, lasciano il governo inglese a uomini che manovrano il parlamento, interessandosi dei loro domini tedeschi: da qui nasce il governo di gabinetto, con un primo ministro che doveva manovrare e assicurarsi le elezioni della Camera dei comuni (le città che eleggevano erano i *boroughs*) e l’appoggio dei lord. Si attenuano le differenze ideologiche tra *whig* e *tory* e cresce la corruzione (pudicamente chiamata *management*), che nel corso del tempo viene epurata dalla pubblica amministrazione; contrasta la corruzione anche la presenza di un’opinione pubblica informata (presenza della stampa senza censura). Dal 1721 al 1742 detiene il ruolo di primo ministro Robert Walpole, gentiluomo di campagna abile negli affari economici e politici. In politica estera ha buoni rapporti con la Francia, in politica interna riduce il debito pubblico e favorisce l’industria e il commercio. La stabilità politica inglese era garantita dall’egemonia dei grandi proprietari terrieri (pochi avevano tutta la terra): gestivano la politica nazionale con le due Camere e quella locale con i giudici di pace; questa è la *gentry*, dalla quale provenivano ufficiali, professionisti di rilievo e clero (la Chiesa d’Inghilterra è un’appendice della *gentry*: ha più a cuore la difesa della proprietà che le dispute dottrinali; c’è anche molta tolleranza verso gli altri cristiani). Oltre alla *gentry* sono presenti i ceti urbani: mercanti/finanzieri/banchieri (aspiranti *gentry*), bottegai/artigiani, salariati/vagabondi. Stabilità dei prezzi e sviluppo economico migliorano un po’ la qualità della vita dei poveri (“era del gin”, alcolico prima di lusso per i poveri), che rimane subalterna però a quella dei ricchi: ci furono sommosse popolari nel Settecento, ma non contro l’ordine politico e sociale, ma, anzi, a favore dei diritti tradizionali (prezzo del pane, “inglese nato libero”). La società inglese alle soglie della Rivoluzione industriale è alquanto contraddittoria: tradizionalismo e progresso, povertà e ricchezza, mobilità sociale e gerarchie solide; tuttavia le libertà individuali (garanzie contro gli arresti, libertà di espressione) e politiche (solida realtà parlamentare) sono più sviluppate che altrove. Il modello inglese viene contrapposto dagli illuministi ai regimi assolutistici continentali, come quello francese.

PARAGRAFO 3 (I conflitti dei decenni centrali del Settecento)

La guerra di Successione polacca (1733-1738) interrompe la pace francese della Reggenza.

Morto Augusto II di Polonia la Dieta elegge Stanislao Leszczyński, suocero di Luigi XV; Austria e Russia impongono Federico Augusto di Sassonia, Augusto III. La Francia forma una coalizione con il regno di Sardegna di Carlo Emanuele III (promesso lo Stato di Milano) e con la Spagna, desiderosa di recuperare territori in Italia, a danno dell'Austria. L'Austria è colta impreparata dalla coalizione che prende Milano e Napoli (Carlo di Borbone); l'Inghilterra fa da mediatrice e si giunge alla pace di Vienna nel 1738 (Austria riprende Milano ma dà alla Savoia Novara e Tortona e a Carlo di Borbone Napoli e la Sicilia; la Toscana, estinti i Medici, va a Francesco di Lorena, genero dell'imperatore Carlo VI e la Lorena a Stanislao Leszczyński e poi sarà annessa alla Francia).

Grazie alla pace di Utrecht gli inglesi dominano l'America latina commercialmente, praticando il contrabbando. Quando gli spagnoli iniziarono a controllare le navi britanniche Walpole fu costretto a dichiarare guerra alla Spagna; questo conflitto sfocia nella guerra di Successione austriaca (1740-1748). Federico II di Prussia occupa la Slesia, ora nel regno di Boemia degli Asburgo, occupati con la successione: Maria Teresa, figlia di Carlo VI, regnava, ma Baviera e Sassonia (sposano figlie di Giuseppe I, predecessore di Carlo VI) pretendevano il trono; inoltre i Borbone vogliono eliminare la rivale dinastia. Maria Teresa d'Austria poté contare contro questa coalizione sull'Inghilterra (aiuti economici, aumentati dopo la caduta di Walpole nel 1742), sul ritiro di Federico II, dopo l'ottenimento della Slesia, e sul Regno di Sardegna. Nel 1744 Luigi XV dichiara guerra all'Inghilterra, vincendo nei Paesi Bassi (battaglia di Fontenoy 1745), ma perdendo navalmente. Nel 1748 si giunge alla pace di Aquisgrana: Federico II ottiene la Slesia e Filippo di Borbone i Ducati di Parma e Piacenza, a danno degli austriaci; per il resto si ristabilisce lo *status quo ante*. La Francia si trova ad aver speso molto per ottenere nulla: minata la popolarità di Luigi XV, dal 1745 appoggiato, o manipolato, dalla marchesa di Pompadour, sua amante, protettrice dei *philosophes* e opposta alla regina Maria Leszczyńska.

Nella seconda metà del secolo cresce la rivalità marittima e coloniale tra Francia e Inghilterra. Tuttavia la Francia fu più attiva nelle questioni europee: alleandosi con l'Austria del cancelliere Kaunitz, che voleva riprendere la Slesia dalla Prussia, forma una coalizione di Austria Francia, Russia, Polonia e Svezia contro l'Inghilterra e la Prussia ("rovesciamento delle alleanze", fine alla tradizionale inimicizia tra Asburgo e Borbone), dando inizio alla guerra dei Sette anni (1756-1763). Inizialmente l'Inghilterra perde, ma con la nomina di William Pitt a ministro degli Affari esteri (1757), la guerra cambia: Pitt concentra la guerra sui possedimenti coloniali, sbaragliando i francesi senza rinforzi in India e in America settentrionale; nemmeno l'aiuto spagnolo favorì i francesi (gli inglesi prendono pure l'Avana, spagnola, e Martinica, francese). Le dimissioni di Pitt nel 1761 favoriscono la pace di Parigi nel 1763: Francia recupera Martinica e Guadalupa, ma cede all'Inghilterra il dominio in India e in America settentrionale; la Spagna cede all'Inghilterra la Florida, in cambio dei territori a destra del Mississippi. In Europa la pace di Hubertusburg dello stesso anno conferma il dominio prussiano in Slesia.

PARAGRAFO 4 (Il fallimento delle riforme in Francia)

I ministri di Luigi XV tentano di effettuare riforme necessarie, ma gli ordini (nobiltà di corte, clero, Parlamenti) difendono i loro privilegi tenacemente; inoltre l'opinione pubblica illuminata metteva in discussione l'assolutismo stesso. A sanare i danni economici e l'umiliazione della guerra dei Sette anni non bastarono l'annessione della Lorena e della Corsica da Genova. I Parlamenti entrano in forte opposizione alla corona, prima su posizioni religiose e fiscali, poi su posizioni politiche (criticano l'assolutismo stesso). I Parlamenti giansenisti e gallicani ottengono nel 1764 l'espulsione dei gesuiti (già avvenuta in Portogallo). Falliscono anche i tentativi del governo di applicare dottrine fisiocratiche e di privatizzare i campi aperti (agitazione popolari di fine anni Sessanta). Il re, con Maupeou, Aiguillon e Terray (il "triumvirato"), maturò un "colpo di Stato": sopprime il Parlamento di Parigi e altri indocili, smembrandoli in circoscrizioni minori di nomina regia (1771). Luigi XV muore nel 1774 e gli succede il nipote Luigi XVI (timido, non molto intelligente); per ingraziarsi l'opinione pubblica ritorna allo *status quo ante* 1771, vanificando il riordinamento finanziario e amministrativo del "triumvirato"; affida le finanze all'illuminista Turgot. Turgot, favorevole alle dottrine fisiocratiche, liberalizza il commercio del grano, ma un cattivo raccolto favorì sommosse parigine; egli continuò abolendo le corporazioni e le *corvée*, sostituendo queste ultime con imposte sui proprietari terrieri. Queste mosse infastidirono la corte, la finanza e i Parlamenti, che fecero pressione a Luigi XVI, ottenendo le dimissioni di Turgot nel 1776. A questa crisi economica (fase di ristagno dopo espansione; cattive annate; fluttuazione dei prezzi) si aggiungono le sconfitte militari inflitte dall'Inghilterra e i conflitti politici, preludio della fine dell'Antico Regime.

PARAGRAFO 5 (L'Inghilterra nell'età di Giorgio III)

L'Inghilterra, invece, esce dalla guerra dei Sette anni molto rafforzata (egemonia marittima, egemonia coloniale in America settentrionale e in India). Tuttavia insorgono le tredici colonie nordamericane (1776-1783); il loro successo stimola anche le rivendicazioni autonomistiche irlandesi (cattolici). In politica interna Giorgio III era il primo della sua dinastia a nascere in Inghilterra: volle esercitare un ruolo attivo in politica, suscitando l'opposizione del Parlamento. Nacque anche un'opposizione più radicale a quella dei *whig*, guidata dal giornalista deputato John Wilkes (contesta ordine politico uscito dalla Gloriosa rivoluzione; redistribuzione dei seggi parlamentari; allargamento suffragio; estensione delle libertà civili e religiose). A causa dell'impopolarità del governo di lord North (disordini a Londra del 1780) nel 1783 Giorgio III affida il governo a William Pitt il Giovane, figlio di William Pitt. In politica interna Pitt accoglie le richieste degli irlandesi, combatte la corruzione e introduce un'imposta proporzionale ai redditi (1797); in politica estera si oppone tenacemente alla Francia rivoluzionaria e vede con sospetto movimenti operai locali.

21. Assolutismo illuminato e riforme

EVENTI/DATE CHIAVE

DATA: Nome evento. Se necessario spiegazione concisa

PARAGRAFO 1 (La Prussia di Federico II)

Federico II, re di Prussia (1740-86), rappresenta uno dei maggiori despoti illuminati, termine con cui si identificano quei monarchi che si dichiaravano volersi servire del proprio potere, quasi illimitato, per il bene collettivo. Grande tattico militare con successi nelle guerre Polacche e dei 7 anni, riesce ad unificare il territorio Prussiano creando una grande potenza sul Baltico oltre a conquistare la Slesia, ricca di materie prime. Se da una parte favorisce un processo di integrazione religiosa nel proprio regno, dall'altra promuove una campagna di "Germanizzazione" dei territori e dei popoli Slavi ad est. Sul piano amministrativo si vedono i migliori esempi di politica illuminata. Vengono introdotti requisiti ed esami per i quadri burocratici, mentre nella giustizia viene abolita la tortura e limitata la pena di morte. L'istruzione elementare diventa obbligatoria e viene concessa ampia libertà di stampa.

PARAGRAFO 2 (La monarchia austriaca sotto Maria Teresa e Giuseppe II)

Con le sconfitte nella guerre di successione, la casa Asburgica decide di concentrarsi nella politica interna per una riforma che ne possa conservare status. La politica asburgica, meno "illuminata" ma più "realpolitik" di stampo "maternalista" da parte della regina Maria Teresa porta ad una ricerca di collaboratori affidabili all'interno della corte. I *Land* ottengono imposte su base decennale e la riscossione viene delegata a nuovi organi regi, organizzati in maniera gerarchica a livello locale. Le cancellerie di Boemia e Austria vengono sostituite da un Direttorio unico (1749) che svolge funzioni amministrative e finanziarie, con i nobili che assumono ruolo sempre più secondario a livello politico, viene ricompensata con una precedenza nelle cariche pubbliche. Parallelamente tuttavia, vengono create accademie per la formazione degli stessi. Il cancelliere Kaunitz nel 1760 crea Consiglio di Stato che coordina dicasteri, creando un governo centrale. Giuseppe II sale al trono come coreggente alla morte del padre (1765) cercando di rafforzare autorità dello Stato, su imitazione della Prussia. Rimasto unico reggente negli anni Ottanta, applica politica religiosa, detta "giuseppinismo", in cui il clero nazionale è subordinato allo Stato. Viene promossa libertà di religione, ma allo stesso tempo limitati e/o soppressi ordini monastici, detentori di grandi ricchezze, oltre a limitare/proibire riti religiosi superflui, come pellegrinaggi o esposizione di reliquie. Viene introdotto obbligo scolastico e riformati studi superiori, sul piano economico vengono aboliti dazi interni e sostenute nuove manifatture con sovvenzioni. Nel 1787 viene promulgato nuovo Codice penale che, pur rimanendo duro nelle pene, sancisce uguaglianza di fronte alla legge di tutti i sudditi. Le riforme, in periodo di guerra contro i Turchi, vedono tensioni e ribellioni interne che portano a sospensione del processo illuminato con Leopoldo II, che fa concessioni a ceti privilegiati. Con il regno del figlio Francesco II, di nuovo occupato in importanti guerre, si pone fine all'era illuminata.

PARAGRAFO 3 (La Russia di Caterina II)

Salita al potere nel 1762 con un colpo di stato Caterina, figlia di Pietro il Grande, rappresenta tappa fondamentale nella storia russa. Vicina al mondo intellettuale Francese, raccoglie ideali illuministici ed apre la Russia al mondo Occidentale. La Chiesa Ortodossa è la prima vittima, le cui proprietà vengono confiscate e i cui ministri del culto vengono statalizzati con uno stipendio, mentre molti monasteri vengono chiusi. Così facendo, vengono "affrancati" contadini servi, che passano al demanio regio. Nel 1767 viene convocata commissione legislativa aperta a tutto il popolo e a minoranze etniche (500+ deputati) per elaborare nuovo codice, basandosi su principi illuministi di pubblica felicità, tolleranza, libertà, raccogliendo però scarsi risultati per le aspre dispute al suo interno. Anche in virtù della guerra scoppiata contro gli Ottomani, Caterina scioglie la commissione nel 1768. La guerra viene affiancata da pessimi raccolti e pestilenze, portando a rivolte nelle campagne, sospinte dalla nobiltà che vuole ristabilire privilegi. Questi moti spingono la zarina a reprimere il mondo contadino, ma cercando di controllare gestione del potere locale con introduzione di governatorati (~50) che equilibrassero poteri dei funzionari regi con quelli dei nobili locali. Inoltre, viene resa obbligatoria istruzione pubblica. In politica estera, Caterina ottiene vittoria contro gli ottomani, portando ad un trattato di pace (1774) che concede alla Russia accesso al Mar Nero e libero passaggio nel Bosforo, oltre che territori in Polonia. Nel 1783 viene annessa Crimea dopo ulteriore guerra con i Turchi. La Russia è ora più vasto e popoloso regno Europeo.

PARAGRAFO 4 (Le spartizioni della Polonia e le riforme in Scandinavia)

La Polonia, con le sconfitte nelle guerre di primo Settecento era in crisi politica, demografica ed economica. Il *liberum veto* all'interno del Parlamento rappresenta ostacolo ad ogni deriva assolutistica, ma anche a qualsiasi processo di riforma. Nel 1764 diventa re Stanislao Poniatowski, educato in Francia, e di visioni illuminate. Lancia subito programma di riforme, tra cui l'abolizione del veto che porta ad intervento militare russo con Caterina e ad uno smembramento del territorio Polacco. Pur in un territorio ridotto,

Stanislaw prosegue nei propri intenti, creando coscienza nazionale polacca anche grazie a pubblica istruzione. Nel 1791 una nuova Costituzione abolisce il veto e introduce l'ereditarietà della corona, causando ulteriore intervento Russo, che questa volta porta a totale assorbimento del territorio Polacco da parte di Prussia e Russia.

Nel frattempo la Svezia vive propria "era della libertà". Rimasta senza eredi, la corona Svedese passa ad un principe tedesco (1720), ma che viene costretto a riconoscere ruolo della Dieta, composta dai quattro ceti (clero, borghesi, nobili, contadini). I tentativi militari contro Russia e Prussia per cercare di riconquistare egemonia del Baltico non hanno risultati positivi, ma nel frattempo si vede progresso economico e civile all'interno del Paese che portano a quasi totale fine dell'analfabetismo in Svezia già nella seconda metà' del Settecento. Nel 1772 il giovane Gustavo III ristabilisce assolutismo monarchico con colpo di Stato, abolendo la Costituzione del 1720, ma allo stesso tempo portando a riforme livellatrici illuminate che di fatto portano quasi a fine dei privilegi nobiliari.

In Danimarca Cristiano VII raccoglie idee illuminate ed abolisce servaggio con programma governativa che rende possibile riscatto dei poteri.

PARAGRAFO 5 (La crisi del papato e i regni Iberici)

Nei paesi Cattolici, le tendenze riformatrici si scontrano contro Chiesa di Roma, specie nella volontà di affermare autorità Statale sul clero ("giurisdizionalismo") in quanto il Cattolicesimo è strutturalmente entità' sovranazionale subordinata al Papa. Il Clero gode di immunità e di diritti particolari (asilo), oltre a possedere numerosi terreni (10/30% della nazione), a loro volta non sottostanti a normali leggi statali e quindi rendendo il Clero soggetto preferenziale di attacchi da parte del mondo illuminista.

Tuttavia, anche Chiesa Cattolica viene percorsa da correnti rinnovatrici, specie quanto concerne autonomia di vescovi e parroci da influenza della curia di Roma ("anticurialismo"). I pontefici Clemente XII e Benedetto XIV (1730-58) sembrano ben disposti ad un compromesso, che portano ad accordi con regni di Sardegna, Napoli e Spagna in chiave di disciplinamento dei privilegi del Clero. Col nuovo pontefice Clemente XII, anche in virtù' di mancato supporto delle forze Cattoliche nella guerra dei sette anni contro gli Stati protestanti, porta a forti derive anticattoliche nella società' che portano a limitazioni dei privilegi fiscali e legali del Clero ed all'espulsione dei gesuiti negli anni Sessanta da Portogallo, Francia, Spagna, Napoli e ducato di Parma. Infine, la compagnia di Gesù viene sciolta (1773).

In Portogallo, molto arretrato economicamente e culturalmente, la situazione muta radicalmente a fine Settecento dal 1770 con marchese di Pombal che, oltre a ricostruire Lisbona dopo terremoto del 1755, sfrutta un attentato al Re per epurare numerosi membri della grande aristocrazia. Riforma gli studi, chiamando docenti dall'estero e cerca di promuovere commercio con le colonie. In Spagna, con Carlo III (1759-88), con apprendistato come re di Napoli, il forte potere assolutista dei Borboni assume toni più' organici sotto principi illuminati. Oltre a riformi anticattoliche (vedi sopra), viene promossa istruzione universitaria e dato impulso al commercio con misure liberali. La crescita, demografica ed economica, coinvolge anche le colonie, dove però cominciano i primi malumori, specie dei *creoli*, contro la madrepatria che daranno via ai moti indipendentisti dell'Ottocento.

22. L'Italia del Settecento

1 Il quadro politico e intellettuale nella prima metà del secolo.

Le riforme in Piemonte

Il quadro politico italiano, invariato per un secolo e mezzo, fu profondamente trasformato dalle **guerre di Successione**. Gli unici stati a non subire contraccolpi di rilievo furono le Repubbliche oligarchiche Venezia, Genova e Lucca e lo Stato Pontificio.

Fin dal 1706-7 i domini spagnoli - Stato di Milano, Regni di Napoli, Sicilia e Sardegna erano passati grazie ai successi militari agli **Asburgo di Vienna** → alla **pace di Rastatt** (1714) dovettero cedere la Sicilia col titolo regio ai Savoia → nel 1720 però ci fu lo scambio con la Sardegna (ai Savoia).

Guerra di successione polacca (1733-38) → temporanea occupazione di Milano del Re di Sardegna Carlo Emanuele III che però alla fine dovette accontentarsi delle province di Novara e Tortona.

La **monarchia austriaca** perse Regno di Napoli e Sicilia → 1734 conquistate da **Carlo di Borbone figlio del re di Spagna Filippo V**. In compenso **Carlo VI d'Asburgo** ebbe **Parma e Piacenza** dove si erano estinti i Farnese e Francesco Stefano di Lorena ottenne il **Granducato di Toscana**

La **guerra di Successione austriaca** (1740-1748) spostò ulteriormente a est, verso Po e Ticino, il confine tra **Stato Sabauda** e **Lombardia austriaca** → **Parma e Piacenza** tornarono a formare un **ducato indipendente** sotto **Filippo di Borbone** (fratello minore del re di Napoli).

Nell'Italia del primo Settecento, oltre al **declino della potenza spagnola**, si registra l'**indebolimento dell'influenza delle Stato della Chiesa**.

Controversia tra **Impero** e **Stato della Chiesa** accesa da **occupazione austriaca di Comacchio** (1708) → molti letterati presero le parti dell'Impero → tra questi Lodovico Antonio Muratori (1672-1750) archivista e bibliotecario dei duchi di Modena, l'intellettuale italiano più significativo della prima metà del Settecento.

La Anticuralismo divenne il terreno privilegiato di incontro tra **monarchia austriaca** e **ceto intellettuale del Mezzogiorno** (il più avanzato della penisola con esponenti del calibro di Giambattista Vico e Mattia Doria).

Più in generale i decenni tra Sei e Settecento, un nuovo clima, che avrebbe influito sugli equilibri interni ai vari stati:

- ripresa e rafforzamento degli scambi culturali tra Italia ed Europa
- presa di coscienza della nostra arretratezza rispetto a Paesi come Francia, Inghilterra e Olanda.

L'espansione territoriale e il rafforzamento politico e militare del **Piemonte sabauda** furono accompagnati da una **serie di riforme** promosse da **Vittorio Amedeo II** (1682-1730) dal 1720 **re di Sardegna**:

- fine secolo XVII inizio lavori per la **redazione** di un **nuovo catasto** e **censimento delle proprietà fondiaria** → entrata in vigore 1731 → migliore distribuzione dell'imposta e sensibile diminuzione dell'immunità di cui godevano i beni feudali ed ecclesiastici.
- privilegi della Chiesa ridotti anche in campo giurisdizionale → ex. diritto d'asilo e nomine dei vescovi rivendicati dal sovrano → concordati del 1727 e del 1740
- rilanciata e riformata l'Università di Torino per assicurare migliore formazione ai quadri burocratici
- creato per la prima volta in Italia un **sistema statale di scuole secondarie**

Accentramento del potere nelle mani del monarca si espresse con:

- riduzione delle autonomie locali
- estensione a tutte le province degli «intendenti» (figura modellata sugli omonimi francesi)
- riordinamento degli organi centrali di governo
- unificazione legislativa attuata con le «Costituzioni» del 1723 e 1729.

L'adozione di una serie di provvedimenti di natura mercantilistica (dazi su importazioni di manufatti, agevolazioni all'export e concessioni di privilegi agli imprenditori) → favori lo sviluppo delle manifatture, in particolare, nei settori cotoniero e laniero.

Sotto il successore **Carlo Emanuele III** (1730-1773) proseguì il **rafforzamento delle tendenze assolutistiche**:

- in Savoia 1771 → abolizione della feudalità
- Sardegna durante il ministero di Giovanni Battista Bogino (1759-1773) → provvedimenti per limitare il potere baronale, ridurre i privilegi della Chiesa, combattere il brigantaggio e diffondere l'istruzione

2 I Regni di Napoli e di Sicilia sotto i Borbone

La riacquistata indipendenza, sotto la guida di un re proprio: Carlo di Borbone 1734, favori:

- la limitazione di giurisdizioni baronali
- la ripresa della politica giurisdizionalistica (concordata nel 1741)
- la riforma degli studi nell'università di Napoli
- l'avvio di una catastazione delle terre e dei beni → i lavori per la redazione di nuovi catasti in tutto il regno, anche a causa dell'arretratezza dell'impianto tecnico dell'opera, non portarono a miglioramenti consistenti nei metodi di riparto ed esazione dei tributi.

Molto vivace e ricca la vita intellettuale e Napoli:

- dalla metà del secolo → emergere in primo piano delle **scienze naturali**, dell'**economia** e della **statistica**

Due elementi indicativi delle nuove tendenze:

- pubblicazione del trattato **Della moneta** (1751) di Ferdinando Galiani (1728-1787)
- conferimento della nuova cattedra universitaria di «**meccanica e commercio**» all'abate Antonio Genovesi (1713-1769) → dalla cui scuola usciranno alcuni dei **maggiori illuministi napoletani** del tardo Settecento come Giuseppe Maria Galanti *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie* (1786-1794) e Gaetano Filangieri.

Assai maggiore che in passato era ora l'**attenzione** delle **classe intellettuale**:

- alla realtà delle province
- alle necessità dei ceti produttivi e commercianti
- alle condizioni di vita spesso tragiche e primitive delle masse contadine

Sempre più **chiara e diffusa la percezione** che **nella feudalità** stava il **nodo cruciale da sciogliere per aprire nuove prospettive di sviluppo alla società meridionale**.

Quando **Carlo di Borbone** divenne **re di Spagna** col titolo di **Carlo III** (1759), il toscano **Bernardo Tanucci** (dal 1755 ministro degli esteri) divenne la figura più autorevole del «**Consiglio di reggenza**» → istituito per la minore età del successore **Ferdinando IV** (re di Napoli dal 1759 al 1806, poi re delle Due Sicilie col nome di **Ferdinando I** 1816-1825).

Tanucci, intransigente difensore dei diritti dello Stato nei confronti della Chiesa (espulsione dei gesuiti 1767, legge sulle manimorte 1769), era alieno a riforme radicali sul piano **economico** e **sociale**:

- la **gravissima carestia** 1763-1765, nonostante le esortazioni del Genovesi, affrontata con metodi tradizionali → nessuna misura incisiva nei confronti dei baroni

Il giovane **Ferdinando IV** sposò **Maria Carolina** figlia di **Maria Teresa d'Austria** → orientamento filoaustriaco della regina → fece licenziare il Tanucci nel 1776, portò in un primo tempo, alla **ripresa dell'azione riformatrice** (con la collaborazione di intellettuali come Giuseppe Palmieri e Gaetano Filangieri):

- misure liberalizzatrici in campo commerciale

- istituzione «Monte frumentario» per il credito ai coltivatori (schiacciati dall'usura)
- fondazione di manifatture regie
- erezione, coi beni confiscati agli enti ecclesiastici, di una «Cassa sacra» per la Calabria, colpita nel 1783 da un disastroso terremoto

In **Sicilia**, il **vicereame** di **Domenico Caracciolo** (1781-1785), importanti iniziative:

- abolizione dell'Inquisizione
- avvio di un **catasto** → poi fallito per l'opposizione della nobiltà

In **Sicilia e nel Mezzogiorno continentale**, le riforme non giunsero a mettere in discussione:

- il **permanere delle strutture feudali nelle campagne**
- e a **liberare lo stato dal groviglio di interessi privati** (appaltatori, finanziari, detentori di uffici ed entrate fiscali alienate) **che ne limitava l'autorità**

3 Illuminismo e riforme nella Lombardia austriaca

Dopo la **pace di Aquisgrana 1748**, la **monarchia austriaca** rimaneva in possesso:

- dello **Stato di Milano** (amputato delle province oltre Ticino e oltre Po cedute al Piemonte)
- del **Ducato di Mantova**

uniti sotto uno stesso governo a formare la **Lombardia austriaca**.

In **orbita asburgica** pure

- il **Granducato di Toscana** assegnato nel 1737 a **Francesco Stefano di Lorena** marito di **Maria Teresa**
- **1753 Ducati di Modena e Reggio** → per accordo matrimoniale tra la nipote ed erede del **Duca di Modena Francesco III d'Este** (1737-1780) e un arciduca della dinastia imperiale.

Una prima **ondata di riforme** investì lo **Stato di Milano** tra gli anni Quaranta e Cinquanta

- 1749 → **riordinata l'amministrazione delle finanze** e **abolita la vendita delle cariche** (da qui in poi solo per merito e capacità)
- concentrazione di **appalti e dazi in un'unica «Ferma generale»**
- istituzione di un **Banco «Monte di Santa Teresa»** per la **gestione del debito pubblico** e il **graduale rimborso dei creditori dello Stato**
- compimento del **nuovo catasto** (già iniziato da Carlo VI nel 1718) a opera di una **«Giunta regia»** presieduta dal celebre giurista toscano Pompeo Neri → decennio di **duro lavoro** e **aspri conflitti col patriziato milanese** (schierato a difesa dell'immunità e dei privilegi tradizionali) per **imporre il nuovo sistema censuario** in vigore dal 1 gennaio 1760.

Sotto il **profilo tributario** i maggiori risultati furono:

- la **redistribuzione dell'imposta fondiaria** → proporzionale al valore d'estimo di terre e fabbricati
- **riduzione dell'imposta personale** dovuta dai **contadini** a una somma moderata e fissa

Importanti furono i risvolti amministrativi della riforma:

- al governo delle comunità furono preposti i rappresentanti degli «estimati» (i possessori dei fondi) sotto il controllo di funzionari regi «cancellieri delegati» o «cancellieri del censo» che dipendevano da un dicastero centrale.

Un contributo importante alla **diffusione dei Lumi** venne da un gruppo di giovani nobili che a partire dal 1761-62 si raccolse attorno a **Pietro Verri** (1728-1797) che darà un importante contributo alla nascente **scienza economica** *Meditazioni sull'economia politica* (1771).

- Nacque l'esperienza giornalistica del **«Caffè»** (1764-1766)
- apparve nel 1764 l'immortale operetta di **Cesare Beccaria** *Dei delitti e delle pene*

Anche estranei al gruppo come il poeta **Giuseppe Parini** autore del *Giorno* e delle *Odi* assecondarono il moto → affermando esigenze di **progresso civile** e **giustizia sociale**

L'impulso al cambiamento venne soprattutto da Vienna, da dove nel 1759, in qualità di **ministro plenipotenziario**, fu inviato un uomo di idee avanzate e di vasta e raffinata cultura, il conte trentino **Carlo di Firmian**.

La **ristrutturazione delle magistrature** culminò nel 1771 con la **separazione**

- **degli affari giudiziari** riservati al **Senato**
- da quelli **amministrativi** e **finanziari** affidati al **Magistrato Camerale** rinnovato negli uomini e nelle competenze.

Tra i compiti del **Magistrato Camerale**:

- direzione del sistema censuario
- gestione delle imposte indirette → fine del sistema degli appalti

Ciò permise, come per le imposte dirette, di portare ordine ed equità →

- gradualmente ridotte le «regalie alienate» ovvero i dazi ceduti sotto il governo spagnolo a privati o «corpi civili» in cambio di anticipazioni di denaro. Molti di essi aboliti o semplificati
- unificato il mercato interno → smantellato il regime «annonario» (sistema di proibizioni e vincoli che riguardava circolazione e vendita di cereali e pane)
- sciolte le corporazioni di arti e mestieri

Sotto **Giuseppe II** si giunse nel 1786 alla **soppressione del Senato** (supremo tribunale milanese) e all'

- **istituzione di un moderno sistema giudiziario** articolato in **tre istanze**
- insediati in ogni provincia gli **intendenti politici** → funzionari regi dai quali dipendeva tutta la vita locale (esautorando quasi del tutto i vecchi Consigli cittadini)

Negli stessi anni si estremizzò il **controllo dello Stato sulla vita religiosa**

- al principe la facoltà di conferire benefici ecclesiastici
- sostituzione ai «Seminari Vescovili» di un «Seminario regio» a Pavia (1786) per la formazione del clero

Le scuole superiori e le università di Milano e Pavia furono fornite di:

- nuove cattedre
- biblioteche
- strumenti scientifici
- laboratori

Ad insegnare vennero chiamati uomini illustri come **Beccaria, Parini, Spallanzani, Volta, Tissot**

Più tardiva (1786) la diffusione di **scuole elementari** dette «scuole normali»

L'economia della regione trasse vantaggio

- dalle riforme finanziarie
- dal miglioramento delle vie di comunicazione (strade, canali)
- dall'accesso privilegiato al mercato austriaco

4 La Toscana della Reggenza a Pietro Leopoldo

Il **nuovo granduca di Toscana Francesco Stefano** (1737-1765) (marito di Maria Teresa), e dal 1745 anche **imperatore del Sacro Romano Impero**, risiedeva a Vienna ed era rappresentato a Firenze da un «**Consiglio di Reggenza**» composto in parte da funzionari lorenese. Gli interessava:

- assicurarsi un consistente flusso di entrate

Per questo gli interventi di maggior rilievo riguardarono il **settore finanziario**, come in Lombardia

- con la **concentrazione degli appalti** in una «**Ferma generale**»
- il **riordinamento del debito pubblico**

Una **linea di fermezza nei rapporti con la Chiesa**

Nuova legge sulla stampa 1743 → allo Stato il controllo sulla censura

Legge sulle manimorte 1751 → subordinava all'autorizzazione del Governo l'acquisto di nuove terre da parte degli enti ecclesiastici.

Gli ultimi anni della Reggenza lorenese in Toscana → **grave carestia**.

Pompeo Neri richiamato a Firenze nel 1758 a far parte del **Consiglio di Reggenza** sostenne → vero rimedio contro scarsità dei raccolti non nel moltiplicare vincoli e controlli ma nel **favorire la libera circolazione delle derrate** per incentivare commercio e produzione dei grani.

Orientamento liberista condiviso da gran parte della **classe possidente toscana**, che, a partire dal 1753 aveva nell'**Accademia dei Georgofili** un proprio **autorevole organo di d'opinione**, che **si affermò pienamente sotto Pietro Leopoldo** (1765-1790) figlio terzogenito di Maria Teresa e Francesco Stefano.

Il **Granduca** aderì a tali istanze → **legge 1767** → libera compravendita dei cereali all'interno dello Stato e anche l'esportazione finché i prezzi fossero rimasti al di sotto di un livello prefissato, cautela rimossa nel 1775, facendo della **Toscana** → il **1° Paese europeo ad adottare questa parte del programma fisiocratico**.

Allo stesso **orientamento liberista** vanno anche ricondotte:

- soppressione delle corporazioni di arti e mestieri 1771
- l'eliminazione di tutte le dogane interne 1781

Altre iniziative di Pietro Leopoldo per migliorare le condizioni di vita delle **classi subalterne** (contadini in particolare) furono:

- bonifiche in Valdichiana e nella Maremma senese
- 1769 decisione di «allivellare» le terre della corona e delle manimorte → dividerle in **piccoli lotti da assegnare in godimento ai coltivatori diretti** i quali potevano trasmetterle in eredità o anche venderle in cambio del **pagamento di un canone annuo (il livello) moderato e fisso**

L'operazione non diede i risultati sperati → i **poteri «livellati»** finirono per essere **acquistati dai grossi proprietari nobili o borghesi** che estesero anche ad essi la **conduzione a mezzadria** tipica della Toscana.

Il **documento più celebre della tendenza riformatrice leopoldina** → **codice penale 1786**

- oltre a umanizzare e razionalizzare le procedure
- eliminava del tutto la tortura
- e cancellava (1a volta in Europa) la pena di morte

Il progetto di una **carta costituzionale** per

- limitare i poteri del sovrano → istituzione di un'**assemblea rappresentativa**

discusso negli anni Ottanta con un gruppo ristretto di consiglieri → definitivamente abbandonato nel 1790 → quando **Pietro**

Leopoldo lasciò Firenze → per succedere al fratello **Giuseppe II** nella direzione della monarchia austriaca e nella dignità imperiale.

Anche nei rapporti Stato-Chiesa i propositi più radicali non poterono essere realizzati.

Negli anni Ottanta **Pietro Leopoldo** fece proprio il **programma di riordinamento della Chiesa toscana** elaborato dal **vescovo giansenista di Prato e Pistoia Scipione de' Ricci** che proclamava:

- la superiorità del Concilio sul Pontefice
- affermava l'indipendenza dei vescovi da Roma
- volgare al posto del latino nelle funzioni religiose
- semplificazione del culto

Programma che, se attuato, avrebbe portato a uno scisma della Chiesa toscana da Roma → un' **assemblea di vescovi** convocata a Firenze nel **1787** si dichiarò **a maggioranza contraria** alle **riforme proposte da Ricci** che, assieme ai disordini popolari per le innovazioni in materia religiosa, scongiurarono il Granduca dal procedere oltre.

La **legislazione leopoldina** rappresenta uno dei più **coerenti e organici programmi di riforma dell'Europa settecentesca** e si differenzia da quella **giuseppina** per l'**enfasi** posta su **libertà e diritti dei sudditi** piuttosto che sull'autorità e la forza dello Stato.

5 La società italiana alla fine del Settecento

Solo marginalmente toccate dalle riforme lo **Stato Pontificio** e le **Repubbliche oligarchiche** di **Venezia, Genova e Lucca**.

L'**immobilismo della vita pubblica** non precluse stimoli intellettuali.

Roma rimaneva una **grande capitale** meta di un flusso continuo di visitatori da tutta Europa. Sotto il **pontificato di Pio VI** (1775-1779) → **nuovi indirizzi di politica economica**:

- eliminazione dei dazi interni
- tentativo di prosciugamento delle paludi Pontine

Venezia fu per **tutto il secolo** → **maggiore centro editoriale italiano** e **sede** di una **raffinata civiltà letteraria e artistica** → es. il e la **pittura** dei **Guardi** e del **Tiepolo**.

L'**azione riformatrice dei governi** (anche quelle di stati minori come i Ducati di Parma e Modena) e l'**ampia diffusione di correnti di pensiero e nuovi modelli di gusto e comportamento** (provenienti in gran parte dalla Francia) **modificarono sensibilmente cultura e stile di vita dei ceti medio-alti della società italiana**.

Il **moto di laicizzazione** della **seconda metà del secolo** si tradusse:

- da un lato in una **contrazione numerica del clero** (soprattutto regolare, quello più bersagliato dalle riforme)
- dall'altro nel **diminuito ossequio** per l'**autorità della Chiesa** e per le **prescrizioni della morale cattolica**

Alla **tradizione** e al **principio di autorità** tesero a sostituirsi:

- conformità alla ragione
- esperienza
- utilità sociale

Di qui il grande prestigio:

- delle scienze pure applicate
- l'astronomia
- la fisica
- l'idraulica
- la biologia

ai cui progressi contribuirono i dotti italiani (Giambattista Morgagni, Luigi Galvani, Ruggero Boscovich, Lazzaro Spallanzani, Alessandro Volta).

Da qui la critica:

- di credenze magiche e superstiziose
- della giurisprudenza basata esclusivamente sul diritto romano
- della medicina che si richiamava ai precetti di Ippocrate e Galeno

Da questi atteggiamenti mentali → un **costume sociale familiare più libero e sciolto**

La **nobiltà** si pone il problema di **giustificare i propri privilegi** con una **vita operosa**:

- al pubblico servizio
- o negli studi
- e si mescola col ceto civile nei ritrovi, nelle conversazioni, nelle accademie pubbliche e private, nei teatri, nelle logge massoniche

In netto declino l'uso:

- di destinare al chiostro le figlie nubili
- di sacrificare i cadetti al primogenito nella trasmissione dell'eredità
- il culto per lo splendore del casato al quale si preferisce la ricerca del benessere individuale

Se la **nobiltà** si **imborghesisce**, un **medio ceto** (avvocati, medici, pubblici funzionari, sacerdoti e in minor misura imprenditori, banchieri e commercianti) viene acquistando una **maggior coscienza di sé** e contribuisce all'**affermazione di nuovi valori** come:

- operosità
- competenza

- merito individuale

Il tessuto gerarchico e corporativo della società italiana tende ad allentarsi ancor prima della Rivoluzione francese.

Le **masse popolari, urbane e rurali** rimasero **escluse da** questa **evoluzione di cultura e costume**

- massicciamente analfabete
- assillate dalla ricerca del pane quotidiano
- immerse in un universo magico e religioso

Il secolo di Beccaria e Filangieri è anche quello di **Sant'Alfonso de' Liguori** fondatore delle «**cappelle**» o **missioni** destinate ai ceti più umili e autore di **canzoncine spirituali** come *Tu scendi dalle stelle*.

Nessuna fortuna riscossero in questi strati i modelli di **pietà austera** e **illuminata** proposti dai **sovrani riformatori** o dai **prelati giansenisti** (susitarono sommosse in Lombardia e Toscana)

In Italia, come nel resto d'Europa si registra nel XVIII secolo un **cospicuo aumento della popolazione** → **da 13 a 18 milioni**

- a sud e nelle isole + 46,8 %
- al centro + 29,8 %
- al nord + 27,3 %

e interessa più le campagne che le città (Napoli a parte che a fine Settecento supera i 400.000 abitanti).

Ciò significa che difficilmente **l'incremento demografico** può essere considerato **l'effetto di un progresso economico generalizzato**. Semmai, fu **l'accresciuta domanda di cereali a provocare l'espansione delle superfici coltivate** (a spese di pascolo, bosco e palude) e **l'intensificazione del lavoro contadino nelle aree già densamente popolate**.

Tipica di questi «**progressi della miseria**» è la **grande diffusione del mais** → cereale dagli alti rendimenti ma dal potere nutritivo inferiore a **frumento** e **segale** e alternato a questi ultimi in molte zone con

- effetti spossanti per la terra
- fatiche sfibranti per i coltivatori

Non mancano nell'Italia settecentesca isole di specializzazione ed elevata produttività come la **pianura lombarda** dove dominavano

- 11 colture foraggere
- 12 risaie
- 13 gelso per i bachi da seta
- 14 lino e canapa → fibre tessute nei casolari

Ma il **quadro generale** è contrassegnato da

- arretratezza tecnica
- accresciuto sfruttamento del lavoro contadino

Le **gravi carestie** sono testimonianza del **precario equilibrio** tra **popolazione** e **risorse** (1763-65 e primi anni Settanta)

Forte ascesa dei prezzi → a beneficio dei proprietari terrieri (o a quei pochi fittavoli e massari che avevano eccedenze da vendere)

Contadini poveri, proprietari di minuscoli appezzamenti, coloni e braccianti furono colpiti in 2 modi:

- i salari restavano fermi mentre i pezzi salivano
- il desiderio di sfruttare la congiuntura favorevole spinse i padroni ad inasprire i patti agrari → a esigere una quota maggiore del prodotto commerciabile

A questo si aggiunge:

- l'attacco contro i demani comunali (nel Mezzogiorno)
- attacco contro gli usi collettivi tradizionalmente esercitati sulle terre (diritti di pascolo, di raccolta di legna o di stame, ecc..)

Attacco spesso favorito dai governi → con l'intento di promuovere la produttività dell'agricoltura

Si aggiungano

- gli effetti dell'usura un po' ovunque esercitata nei confronti dei contadini in difficoltà

Si avrà un **quadro quasi completo** dei **fattori** che negli ultimi decenni del Settecento resero ancor più disperate le già misere condizioni di vita delle popolazioni rurali.

23. Nascita di una nazione: gli Stati Uniti d'America

Eventi/date chiave:

Guerra dei 7 anni (1756-63) colonie inglesi+madrepatria VS colonie francesi. Questi ultimi vennero sconfitti e cacciati dal nord america. Ciò provocò un effetto a catena che porterà i coloni inglesi a ribellarsi alla stessa madrepatria.

Tea party (16 dic. 1773): inizio delle ostilità tra americani ed esercito inglese.

1°congresso continentale (sett. 1774): boicottaggio merci inglesi e riaffermazione del principio in cui gli americani riconoscono valide solo le leggi e le imposte votate dalle loro assemblee e non quelle del parlamento britannico.

2° congresso continentale (mag. 1775): violenti scontri armati tra coloni ed esercito britannico.

Dichiarazione d'indipendenza (4 lug. 1776): seguì guerra aperta contro gli inglesi.

Battaglia di Saratoga (ott. 1777): pesante sconfitta inglese

Capitolazione di Yorktown (ott. 1781): idem.

Trattato di Versailles (1783): riconoscimento formale dell'indipendenza delle colonie da parte degli inglesi.

Approvazione della costituzione degli USA (17 sett. 1787): entrata in vigore nell'estate 1788.

Vendita della Louisiana da parte dei francesi agli americani (1803)

PARAGRAFO 1 (Inizi della colonizzazione inglese e francese nel Nord America)

Colonie inglesi

Le colonie inglesi avevano avuto differenti origini. Alcune erano sorte per donazioni/concessioni fatte dai monarchi inglesi, altre erano sorte per iniziativa di minoranze religiose costrette a lasciare la madrepatria (Padri Pellegrini, quaccheri...) altre colonie ancora furono conquistate dagli inglesi durante le guerre del 600 (come Nuova Amsterdam, ribattezzata New York nel 1664). All'inizio del XVIII secolo le colonie britanniche erano 12, e la loro popolazione si aggirava sulle 250.000 persone; nel 1732 si aggiunse la Georgia.

Nel 1775 si erano toccate 2,5 MLN di persone sia per le forti nascite sia per i costanti arrivi di inglesi, scozzesi, irlandesi, olandesi, tedeschi, che si trasferivano principalmente nel new England. Essi scappavano dall'Europa per cercare condizioni di vita migliori.

Nel 1775 gli schiavi neri erano 0,5 MLN, concentrati nelle colonie meridionali, dove costituivano il 40% della popolazione, essi erano importati dai caraibi o dall'Africa ed erano trattati come animali da lavoro, i più fortunati erano quelli impiegati nei lavori domestici.

L'economia delle colonie meridionali era basata sulla piantagione e si integrava meglio con le esigenze della madrepatria e vi si formò un'aristocrazia di medi e grandi proprietari terrieri.

Le colonie del centro nord presentavano una società dai costumi semplici e poco differenziata dal punto di vista sociale (coltivatori diretti, artigiani, pescatori e mercanti) e commerciavano soprattutto con le Indie occidentali, poco sviluppato era il commercio con la madrepatria, data la similarità delle produzioni.

In quasi tutte le colonie vi era un governatore (nominato dal re o dal "proprietario") assistito da un consiglio da lui scelto, inoltre nominava i giudici e aveva diritto di veto sulle decisioni prese dal potere legislativo. Quest'ultimo era esercitato da un'assemblea eletta con un suffragio comprendente fra il 50 e il 70% dei maschi adulti. Le città, visto le distanze che intercorrevano fra di esse (e i problemi che ne derivavano), erano dotate di ampie autonomie.

Colonie francesi: Nuova Francia

La popolazione si attestava sui 15.000 abitanti nel 1700 e 65.000 nel 1775. Riconosciuta nel 1663 come "colonia regia" aveva un governatore e un intendente, era ammesso solo il culto cattolico e la popolazione viveva di agricoltura, caccia-pesca e commercio delle pellicce.

Gli esploratori francesi avevano colonizzato il fiume San Lorenzo, l'area dei grandi laghi del nord e poi erano discesi a sud seguendo il Mississippi fino a raggiungere la sua foce nel 1682, dove verso il 1720 venne fondata New Orlèans. La presenza dei francesi in questa area (denominata Louisiana) in prospettiva avrebbe bloccato l'ulteriore espansione delle colonie inglesi a ovest.

PARAGRAFO 2 (Contrasti fra colonie e madrepatria)

A seguito della guerra dei 7 anni (1756-63) l'Inghilterra si rese odiosa agli occhi delle colonie presentando ad esse il conto per averle difese; questa, unita al fatto che i coloni –proprio nello svolgersi della guerra- si resero conto dell'inefficienza e dell'arroganza dei comandanti inglesi e che di fatto, sconfiggendo i francesi non avevano più bisogno del sostegno politico militare della madrepatria, creò un precedente per fare in modo che i coloni prendessero coscienza della propria forza. Gli americani acquisirono gradualmente la coscienza di se stessi come popolo distinto per carattere e cultura; del resto il melting pot che ormai si era creato e le tendenze all'individualismo e al pragmatismo allentarono i vincoli di fedeltà che legavano le tredici colonie alla madrepatria. Ad alimentare il malcontento fu la pretesa dell'Inghilterra di vietare il commercio diretto tra colonie e paesi terzi e di porre dei dazi molto elevati sull'importazione di alcuni prodotti, tutto ciò favorì il contrabbando e la corruzione delle autorità portuali.

Dal canto suo, l'Inghilterra era convinta che l'enorme indebitamento, la riorganizzazione e la difesa dell'impero richiedessero un maggiore contributo da parte di quanti ne ritraevano i vantaggi.

Continuò l'emanazione di norme sempre più stringenti per reprimere il contrabbando, per tassare le merci e per tassare tutti i documenti legali e i fogli periodici, vari furono i botte e risposta in un crescendo di tensione finché il 16 dicembre 1773 un gruppo di patrioti salì su una nave della Compagnia delle Indie orientali e ne gettò in mare il carico di tè. Con il Boston tea party cominciarono le ostilità aperte fra le 13 colonie e la madrepatria.

L'Inghilterra reagì chiudendo il porto di Boston in attesa del risarcimento e modificando l'autorità della costituzione del Massachusetts. Si creò uno stato generale di insubordinazione: dovunque sorsero comitati e organismi che esautorarono le autorità britanniche. Durante il 1° congresso continentale riunito a Filadelfia nel settembre 1774 si decise il boicottaggio delle merci inglesi e fu riaffermato il principio secondo il quale gli americani riconoscevano valide solo le leggi e le imposte votate dalle loro assemblee e non quelle del parlamento britannico. Fu convocato pure un 2° congresso continentale in concomitanza con sanguinosi scontri

armati tra coloni ed esercito britannico. Il 4 luglio 1776 venne approvata la dichiarazione d'indipendenza in un clima di esaltazione collettiva. Benché i diritti proclamati in essa fossero contraddittori con la condizione dei neri, questi principi coniugavano i valori elaborati nel vivo dell'esperienza americana con le idee più avanzate dell'illuminismo europeo.

L'esercito inglese, più disciplinato e meglio addestrato, riportò alcuni successi iniziali, ma la tenacia degli insorti guidati dal comandante George Washington, il ricorso alla guerriglia fatta di imboscate e attacchi a sorpresa, logorarono il morale delle truppe regie. Inoltre, di seguito alla battaglia di Saratoga (ott. 1777) dove un contingente inglese si arrese agli americani, la Francia si convinse ad appoggiare militarmente gli insorti grazie anche alla propaganda del delegato del congresso a Versailles Benjamin Franklin; dunque l'esercito inglese si vide limitato nei rifornimenti via mare dai francesi e anche dagli spagnoli. La battaglia di Yorktown (1781) dove gli inglesi capitolarono stretti dalla morsa franco-americana segnò la fine della guerra. Col trattato di Versailles (1783) la Gran Bretagna riconobbe l'indipendenza americana. La vittoria contribuì a incoraggiare quanti in Europa contestavano il principio d'autorità e le gerarchie politico-sociali dell'antico regime.

PARAGRAFO 4 (La costituzione)

Il Congresso Continentale si trovò a dover gestire diversi problemi derivati dalle conseguenze della guerra prolungata (le distruzioni, il deprezzamento del denaro, le rivalità fra gli stati stessi per l'incipiente occupazione dell'ovest, la fuga dei "lealisti" alla corona, il prevalere di interessi locali e particolarismi nelle assemblee legislative statali). Con gli "Articoli di Confederazione" votati nel 1777 ma entrati in vigore solo nel 1781 di fatto il Congresso degli Stati Uniti aveva potere solo in tema di politica estera e difesa. Si fece strada l'idea che ci fosse bisogno di un governo centrale più forte, arbitro tra i singoli stati, regolatore del commercio e della moneta. La Convenzione si riunì a Filadelfia tra maggio e settembre 1787 e prevalse la proposta della delegazione virginiana di James Madison e Alexander Hamilton che prevedeva una Costituzione federale interamente nuova; essa fu approvata il 17 settembre ed entrò in vigore nell'estate 1788.

POTERE LEGISLATIVO: detenuto dal Congresso composto da 2 camere; quella dei senatori i cui membri erano eletti per 6 anni ed erano 2 per ogni stato. Quella dei rappresentanti i cui membri duravano in carica 2 anni e il loro numero era proporzionale al numero di abitanti dello stato che li eleggeva. Il congresso legiferava in materia di finanze, commercio, moneta e giustizia.

POTERE ESECUTIVO: presidente eletto dal popolo con sistema a "doppio grado"; egli durava 4 anni ed era rieleggibile. Aveva potere di veto sospensivo sulle leggi, nomina dei ministri, la direzione (sotto il controllo del Congresso) della politica estera e delle forze armate e la designazione dei giudici della Corte suprema.

POTERE GIUDIZIARIO: Corte suprema, essa controllava la legittimità costituzionale della legiferazione sia del governo federale sia dei singoli stati.

PARAGRAFO 5 (Lo sviluppo degli Stati Uniti fra Sette e Ottocento)

La popolazione passò dai 5,3 MLN di abitanti nel 1800 ai più di 7 nel 1810. Inoltre tra il 1793 e il 1807 il tonnellaggio complessivo delle navi americane triplicò e il valore delle esportazioni crebbe di 5 volte. Il rinnovato impeto demografico ed economico portò la confederazione ad espandersi verso ovest con 4 nuovi stati in un decennio: Vermont (1791), Kentucky (1792), Tennessee (1796) e Ohio (1802). In seno a questa espansione gli indiani furono espulsi dai loro territori e decimati dalle malattie infettive mentre sorsero massicci fenomeni speculativi e tensioni fra gli Stati meridionali e settentrionali.

Gli stati del sud ricevettero un nuovo impulso nell'espansione della coltura del cotone, resa più redditizia grazie a una macchina sgranatrice inventata nel 1793 e stimolata dalla crescente domanda dell'industria britannica. Era quindi interesse dei piantatori meridionali mantenere liberi gli scambi con la Gran Bretagna.

Al contrario, le nascenti manifatture del centro nord avevano tutto da guadagnare dall'imposizione di dazi protettivi, e i circoli mercantili e finanziari andavano rapidamente estendendo la loro influenza sulla politica governativa e sulla società americana.

George Washington fu il 1° presidente degli Stati Uniti, in carica dal 1789 al 1797; egli assicurò al governo federale l'autorità di cui aveva bisogno per l'adozione di misure spesso impopolari (come istituire dazi e imposte gravanti su tutta la popolazione) e per mantenere un consistente esercito e per ripianare gli ingenti debiti di guerra. La creazione di una banca centrale nel 1791 rafforzò il controllo del governo centrale sulla moneta.

Questa tendenza all'accentramento dei poteri e alla promozione degli interessi industriali e finanziari del nord produsse come reazione un nuovo partito, i repubblicani, contrapposti ai federalisti.

Thomas Jefferson ne fu il più autorevole rappresentante. Il partito sfruttò il malcontento dei proprietari terrieri del sud e dei piccoli mercanti e artigiani del centro-nord per salire al potere (attraverso Jefferson stesso, dal 1800 al 1808) per ridurre le spese della burocrazia, della diplomazia e dell'esercito e per restituire agli Stati parte dei poteri usurpati dal potere federale. Ripercussioni si ebbero pure sulla politica estera: dal 1800 venne instaurandosi un rapporto privilegiato con la Francia di Napoleone, che vendette agli stessi Stati Uniti il territorio della Louisiana per 15 milioni di dollari (il decennio precedente aveva visto gli USA riacostarsi alla Gran Bretagna di fronte al radicalizzarsi della rivoluzione francese).

Tra il 1812 e 1814 si svolse un'altra guerra fra Inghilterra e USA dovuta al fatto che gli inglesi pretendevano di bloccare il commercio tra quest'ultimi e la Francia e di ispezionarne le navi in alto mare. La guerra si concluse in un nulla di fatto, tuttavia fu percepito come una vittoria dagli statunitensi che rafforzarono ancora la loro autostima.

24. LA RIVOLUZIONE FRANCESE: DALL'ANTICO REGIME ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE

PARAGRAFO 1 (Economia e società in Francia al tramonto dell'Antico Regime)

Il regno di LUIGI XVI (sul trono di Francia dal 1774) coincide con un periodo di difficoltà e di malessere dal punto di vista economico, interrompendo la fase di espansione e crescita economica.

L'industria e il commercio fino al 1780 conobbero ritmi di sviluppi paragonabili a quelli inglesi. Ma sono presenti punti deboli in questo sviluppo economico:

- La scarsità della produzione di carbone;
- Il ritardo della meccanizzazione dell'industria tessile
- L'assenza di un'organizzazione creditizia efficiente e moderna
- Un'agricoltura arretrata (la poca produttività provocava un basso tenore di vita nelle campagne, e l'impossibilità di nutrire un'alta percentuale di addetti all'industria)

Alla vigilia della Rivoluzione francese: il 6-10% delle terre apparteneva al clero; il 20% alla nobiltà; il 30-35% alla borghesia; il 30-40% ai contadini. La percentuale del suolo posseduta dai coltivatori diretti era molto alta, ma l'incremento demografico e il pagamento delle decime agli ecclesiastici, dei diritti feudali ai signori e delle imposte allo Stato erano tali che alla fine dell'Antico Regime pochi contadini poteva vivere del ricavato dei propri campi. I nullatenenti potevano lavorare come mezzadri o piccoli affittuari i fondi altrui o lavorare come braccianti agricoli.

L'aumento dei prezzi agricoli nel XVIII secolo, andò a danno delle masse lavoratrici:

- I generi di prima necessità aumentano del 66%
- La rendita fondiaria (l'ammontare degli affitti pagati dai coloni ai proprietari) raddoppiò
- Ma i salari crebbero solo del 17% (conseguenza = chi viveva in tutto di salario vede ridursi il proprio potere d'acquisto)

Quindi il livello di vita delle classi popolari in campagna e in città era peggiorato negli ultimi decenni dell'Antico Regime, in contrasto con la prosperità delle classi agiate. Oltre al disagio economico si aggiungono le minacce del tenore di vita delle masse popolari: tra le minacce ci sono quelle dei signori e dei loro agenti che volevano ripristinare diritti feudali caduti in disuso, e l'aumento delle imposte verificatosi dopo il 1780, ma anche l'attuazione di misure come la privatizzazione dei beni comunali, l'abolizione degli usi collettivi (pascolo, raccolta di legna, spigolatura ecc.), l'appropriazione di terreni da parte di grandi aziende. Tutto questo suscita sommosse a Parigi a causa dei provvedimenti liberistici del ministro Turgot (1775).

Al tradizionalismo delle masse, però, si mescolano le idee del secolo dei Lumi come l'eguaglianza dei diritti o la sovranità popolare, l'incremento dell'alfabetizzazione e la "cristianizzazione strisciante" palesata da nascite illegittime, concepimenti prenuziali, il crollo delle votazioni ecclesiastiche, si indebolisce il rispetto per le gerarchie sociali

Gli strati superiori = non esisteva nella Francia del '700 una netta contrapposizione fra nobiltà e borghesia, quest'ultima infatti era troppo eterogenea per poter essere considerata una classe sociale, erano differenti anche le fonti di reddito e gli atteggiamenti mentali (di un mercante e di un finanziere per esempio), e rimaneva viva l'aspirazione del borghese a nobilitarsi. Infatti i vertici del "Terzo Stato" si mescolano con la nobiltà più ricca e più colta nei salotti, nelle accademie, nelle logge massoniche, leggono gli stessi libri e vedono gli stessi spettacoli. Tuttavia l'incremento dei "borghesi" rendeva arduo il passaggio alla nobiltà e il senso di frustrazione porta ad avvicinarsi alle idee radicali illuministe. Ma non si può tralasciare nei nobili, una parte di persone povere ed esclusa dal mondo dorato della corte e dei Lumi e attaccata ai privilegi di nascita in quanto l'unica cosa che la distingueva dalle persone comuni. La società francese alla vigilia della rivoluzione appare attraversata da linee di tensione che si sarebbero aggravate fino ad esplodere.

PARAGRAFO 2 (La crisi finanziaria e politica della monarchia)

Tra il 1754 e il 1789 l'instabilità finanziaria che vide susseguirsi 19 direttori delle finanze è sintomo del fallimento dei vari tentativi di soluzione. I motivi delle crisi finanziarie si riassume nell'insufficienza delle entrate rispetto alle spese pubbliche. Per accresce il carico fiscale si prova a persuadere i ceti privilegiati a contribuire in proporzione alle loro ricchezze. Un altro motivo era l'inefficienza del sistema tributario: buona parte di quello che pagavano i contribuenti finiva nelle tasche di finanziari e appaltatori non dello Stato.

2 STRATEGIE poste in opera dai responsabili delle finanze:

- Spostare il peso maggiore delle imposte sulla proprietà terriera, e incrementare le entrate quindi con il conseguente sviluppo economico, ma fallì;

- La seconda strategia era ridurre gli sprechi e le spese, la via imboccata da Jacques Necker, un banchiere ginevrino che gestì le finanze francesi dal 1776.

Jacques Necker abolì uffici superflui, ridusse le spese della corte, richiamò alla gestione diretta dello Stato le imposte sui consumi, evitò di inasprire le tasse. Però verrà licenziato dal Re nel 1781, perché egli tentò di rendere pubblico il bilancio della monarchia (che era considerato un segreto dello Stato). Ma ciò che indignò gli ambienti di corte, erano le pensioni e le grazie concesse dal re indicate nel bilancio.

L'avvento del nuovo controllore Charles-Alexandre de Calonne nel 1786 pose il re di fronte alla realtà di un deficit che superava i 100 milioni. L'unica soluzione era l'adozione di radicali riforme che prevedevano :

- l'istituzione della nuova imposta fondiaria detta "sovvenzione territoriale" proporzionale alla rendita e gravante su tutti i proprietari, nobili ed ecclesiastici compresi;
- la liberalizzazione del commercio dei cereali
- l'eliminazione delle dogane interne.

E per aggirare l'opposizione dei ceti privilegiati, il ministro suggerì di convocare un'assemblea dei notabili (istituzione in disuso di principi di sangue reale membri dell'antica nobiltà) sperando di ottenere il consenso delle misure proposte, ma una volta convocati i 144 notabili a Versailles nel 1787 questi espressero il dissenso. Il Re decise di sostituire Calonne con l'arcivescovo di Tolosa Etienne-Charles de Lomènie de Brienne che mantenne la proposta di "sovvenzione territoriale, ma trasformandola in un tributo annuo, che non ottenne comunque il consenso dell'assemblea che venne sciolta.

Questa determinazione dei notabili era dovuta alla volontà di conservazione, ma anche all'evoluzione della PUBBLICA OPINIONE con cui anche il re doveva fare i conti. Nei libri e nei giornali si discuteva su tutto, si criticava il dispotismo monarchico e molti invocavano una rappresentazione della nazione e un'eco potente ebbe la lotta per la libertà dei coloni nordamericani.

Sciolta l'assemblea dei notabili, il PARLAMENTO di Parigi prende la guida dell'opposizione, e nell'opinione pubblica era costante la richiesta degli Stati Generali in cui discutere della riforma sull'economia. Nel 1788 il responsabile delle finanze, prima delle dimissioni, dichiara a nome del monarca che gli stati generali si sarebbero riuniti l'anno dopo. Il re richiamò Necker. L'ultima convocazione degli Stati Generali risaliva al 1614.

GLI STATI GENERALI= i tre ordini avrebbero dovuto sedere e deliberare separatamente, ovviamente dando più peso ai primi 2 ceti, nobiltà e clero. Ci fu una spaccatura del fronte anti-assolutistico e alla fine si richiese la riunione dei 3 ordini in un'unica assemblea dove le votazioni si sarebbero fatte a maggioranza. Le rivendicazioni sono state espresse molto bene da Emmanuel-Joseph Sieyès in un Pamphlet del 1789 "Che cos'è il Terzo Stato?", affermando che questo era l'unica componente operosa e produttiva della nazione, mentre il clero e la nobiltà erano fuori dalla nazione.

PARAGRAFO 3 (La rivoluzione in marcia : il 1789)

Il regolamento elettorale emanato il 24 gennaio 1789 disponeva il raddoppio della rappresentanza del Terzo Stato (non stabiliva però la modalità del voto: "per testa" o per "ordine"). Tutti i francesi inserivano le loro richieste negli elenchi detti Cahiers de doléances da affidare ai deputati dei rispettivi ordini. Ci fu una grande mobilitazione e consultazione popolare nell'aprile del 1789 che coincise con una grave carestia e crisi economica e la disperazione spinsero per la città torme di vagabondi che chiedevano carità e si facevano minacciose. Nel clima di eccitazione e cambiamento si riuniscono nel maggio 1789 a Versailles gli Stati Generali:

- Il clero era rappresentato da parroci (solidali con Terzo Stato)
- Secondo ordine: di nobili liberali tra cui il marchese La Fayette
- Circa 600 delegati del Terzo Stato da professioni legali, uffici pubblici, e intellettuali (tra cui anche l'ecclesiastico Sieyès)

I deputati del Terzo Stato proposero agli altri 2 ordini di riunirsi in una sola assemblea per la verifica dei poteri. Il Re, solidale con la nobiltà, ordinò la chiusura della sala dove si detenevano le adunanze. Ma i deputati del Terzo Stato assunsero il nome di Assemblea Nazionale e si radunarono nel salone della pallacorda e giurarono di "riunirsi se lo richiedevano le circostanze finché la Costituzione non fosse stata stabilita". Alla fine di giugno il clero la parte più illuminata della nobiltà si riunirono col Terzo Stato e l'Assemblea prese il nome di "Costituente".

La Corona intanto progettava un colpo di forza a Parigi facendo arrivare mercenari stranieri, Necker viene congedato e sostituito dal barone Breteuil. Il Terzo Stato intanto creava una propria milizia borghese dalla municipalità semiclandestina. Il popolo minuto invece agì per sé: cercarono armi e attaccarono i caselli del dazio, poi una folla di artigiani e bottegai a est di Parigi si presentò di fronte alla fortezza della BASTIGLIA (usata come prigione). Il governatore della fortezza ordinò di aprire il fuoco, ma giungendo dei rinforzi, quest'ultimo dovette arrendersi e venne ucciso. Luigi XVI intimorito ordina la ritirata dei reggimenti stranieri e nel luglio 1789 richiama Necker.

Una rivoluzione "municipale": Iniziarono a costituirsi spontaneamente organismi municipali fedeli all'Assemblea nazionale e le milizie presero il nome di "Guardia nazionale". Si aggiungono disordini nelle campagne: la "Grande Paura" (ossia ondate di panico, invasioni, briganti assoldati da aristocratici per portare via il grano), mentre i contadini si dirigevano verso castelli per saccheggiare: c'era un chiaro significato antif feudale.

L'Assemblea dovette affrontare il problema dei diritti signorili: radunati i deputati decisero la distruzione del regime feudale, l'abolizione dei privilegi che andavano contro i diritti. Ma i diritti "reali" ossia i prelievi di natura fiscale sarebbero stati aboliti solo con

un pagamento di rimborso ai titolari. Questo provocò il rifiuto di masse di coltivatori di pagare decime e censi (queste agitazioni si sarebbero placate solo nel 1793).

Il 26 agosto 1789 fu approvata la “DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL’UOMO E DEL CITTADINO” in 17 articoli dall’Assemblea nazionale, l’affermazione delle libertà fondamentali = di pensiero, di parola, di stampa, dell’eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e della sovranità popolare (diritti riservati ai cittadini maschi: entrò nel dibattito Olympe de Gouges con la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina” che denunciava l’esclusione delle donne dal nuovo mondo promesso).

Questi decreti avevano bisogno della sanzione del re che non voleva concederla. Questo atteggiamento e l’emigrazione di molti nobili convinse che c’era bisogno di trasferire la corte a Parigi. Anche ad Ottobre ci furono folle anche di donne che chiedevano pane e si misero in marcia per Versailles seguite dalla Guardia nazionale comandata da La Fayette. La mattina del 6 gli appartamenti reali furono invasi dai manifestanti e Luigi XVI si convinse di dover andare nella Capitale. Anche l’Assemblea Nazionale si trasferirà a Parigi nella sala del Maneggio.

PARAGRAFO 4 (La ricostruzione dell’unità nazionale)

Nell’Assemblea nazionale:

Alla “sinistra” c’erano gli elementi più radicali e più sensibili alle rivendicazioni popolari tra i quali Robespierre e Arras. Le questioni erano dibattute sia nella sala del Maneggio che nei numerosi circoli Club :

- Come il Club dei Giacobini: si afferma la Società degli Amici della Costituzione, che prese il nome dal luogo dove si riunivano ossia un convento di domenicani. Inizierà ad esercitare una sorta di tutela sulla rappresentanza nazionale e un’azione di guida della vita politica
- Il Club dei Cordiglieri: di opinioni più radicali, più popolare nel reclutamento, tra cui Georges Danton e Camille Desmoulins

La Stampa periodica: ebbe un grande ruolo politico, come i giornali “Patriote Francais” di Bissot e il “Père Duchesne” di Jacques Hèbert.

Le mille occasioni di incontro nelle piazze, i problemi di sussistenza, i gabinetti di lettura portarono ad una rapida POLITICIZZAZIONE DELLE MASSE parigine. Nel maggio 1790 la capitale viene divisa in 48 sezioni che costituirono il quadro per la formazione dei CLUB POPOLARI per lo scambio di notizie e l’adunata dei militanti , così prendeva forma la figura del “SANCULOTTO” (dal francese sans-culotte ossia senza calzoni, c vestito coi pantaloni lunghi perché i calzoni erano tipici dell’aristocrazia): il popolano di Parigi attaccato all’eguaglianza dei diritti e alla solidarietà tra i lavoratori, ostile ai nobili e pronto all’insurrezione.

Nell’ordinamento amministrativo: il territorio nazione fu suddiviso in 83 dipartimenti che comprendevano distretti suddivisi in cantoni e comuni. Da questo rinnovamento prese l’avvio il movimento della “federazione” sorta dal basso che creò la festa della Federazione celebrata il 14 luglio 1790 ad un anno dalla presa della Bastiglia.

La riforma giudiziaria: dopo aver sciolto il Parlamento le nuove regole della giustizia vengono dettate nel 1790. Il popolo eleggeva un giudice di pace in ogni cantone e un tribunale civile e criminale in ogni distretto, i giudizi di colpevolezza però venivano affidati ad una giuria di 12 cittadini tirati a sorte su liste speciali. L’elezione popolare dei giudici realizzava la separazione dal potere legislativo ed esecutivo e segnava la fine del sistema delle venalità delle cariche.

Dal punto di vista finanziario: ci fu la confisca dei beni della Chiesa e l’assemblea decise l’emissione di “assegnati”, buoni del tesoro, questi ultimi diventarono sempre più una carta moneta che deprezzò nei confronti della moneta metallica e causò l’inflazione, a danno delle classi lavoratrici. Alle vecchie imposte furono sostituite una contribuzione fondiaria proporzionale al valore delle proprietà e una patente per l’esercizio di professioni, arti e mestieri.

Liberismo economico: si soppressero le corporazioni di mestiere, con la proclamazione della libertà di iniziativa e con la legge che proibiva le associazioni operaie.

Problema religioso: vennero proibiti i voti perpetui, e venne approvata la Costituzione civile del Clero che portava una radicale trasformazione della Chiesa in Francia, le diocesi vennero riassegnate per entrare negli 83 dipartimenti e i vescovi dovevano essere eletti dai cittadini mentre i parroci erano scelti dalle assemblee dei distretti, agli uni e agli altri erano assegnati stipendi statali, fu imposto nel dicembre 1790 a tutto il clero un giuramento di fedeltà alla Rivoluzione: quasi tutti i vescovi rifiutarono e vennero sostituiti. La presenza di preti “refrattari” in molte località sarà un importante fattore di spinte controrivoluzionarie.

PARAGRAFO 5 (La caduta della monarchia)

La famiglia reale aveva progettato intanto con le corti straniere un espatio. Luigi XVI nel giugno 1791 si diresse verso la frontiera orientale, ma bloccata la comitiva , dovette tornare indietro. La fuga introdusse un’ulteriore divisione fra le forze rivoluzionarie, mentre Robespierre, Marat e altri chiedevano la deposizione del re.

Una manifestazione popolare organizzata a luglio dai Cordiglieri per chiedere la Repubblica fu dispersa nel Campo di Marte dai fucili della Guardia Nazionale.

Intanto l’Assemblea si occupava della redazione della Costituzione che fu votata nel settembre 1791: si distinguevano i CITTADINI ATTIVI (che pagavano un minimo di imposte) che avevano diritto di voto per eleggere amministratori, giudici e rappresentanti nazionali e CITTADINI PASSIVI. L’Assemblea legislativa era composta da un’unica camera. La Costituzione del 1791 manteneva

alla Monarchia il potere esecutivo che consisteva nella facoltà di nominare ministri, diplomatici e generali: i poteri del re in politica estera erano limitati all'obbligo di sottoporre i trattati all'Assemblea.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA: Una nuova rappresentanza nazionale che si riunì il primo ottobre 1791 dell' "Assemblea Legislativa" (dopo lo scioglimento dell'assemblea costituente) che conteneva più di 250 foglianti (la destra moderata) e 136 giacobini (della sinistra), ma la sinistra riuscirà ad imporre la propria egemonia nell'Assemblea per 3 motivi:

- Era meglio organizzata
- Aveva elementi abili e prestigiosi come Brissot
- Ed era spalleggiata all'esterno dal club dei giacobini dove trionfava Robespierre

Sommosse popolari: Il 1791, inoltre, era stato un anno mediocre per i raccolti e la svalutazione porta a sommosse popolari in campagna e nei centri urbani, a Parigi i disordini si verificarono nel 1792 a causa degli agitatori detti "arrabbiati".

1792 dichiarazione di guerra all'Austria: A metà marzo Luigi XVI sostituì i ministri foglianti con dei Brissottini (seguaci di Brissot) e propose all'Assemblea di dichiarare guerra al nuovo Re di Boemia e d'Ungheria, cioè l'imperatore Francesco II, ma il fallimento dell'offensiva accrebbe i contrasti nell'Assemblea e le accuse di tradimento rivolte all'aristocrazia.

Il colmo della tensione:

- Si proclama la "patria in pericolo",
- La leva di nuovi battaglioni di volontari,
- Un manifesto emanato dal duca di Brunswick minacciava la distruzione di Parigi nel caso di oltraggi alla famiglia reale

GIORNATA DEL 10 AGOSTO 1792= si creò la nuova municipalità ("la Comune Insurrezionale") e si assaltò il palazzo delle Tuileries. L'Assemblea legislativa votò:

- la deposizione del re
- Il riconoscimento della Comune insurrezionale
- La creazione di un Consiglio esecutivo provvisorio in attesa che si eleggesse una nuova assemblea a suffragio universale.

La caduta della monarchia coincideva con una nuova fase della Rivoluzione caratterizzata dal confronto e dallo scontro fra il potere legale e il potere di fatto esercitato in prima persona dalle masse dei sanculotti.

25. Dalla Repubblica giacobina al Direttorio

EVENTI/DATE CHIAVE

Tutto quello che succede tra il 1797 e 1799!

PARAGRAFO 1 (La lotta politica all'interno della Convenzione)

Con la caduta della monarchia e la conseguente abrogazione di fatto della Costituzione dell'anno precedente, nel 1792 la Francia e Parigi entrano nel caos che portano a misure estreme, tra cui espulsione di preti refrattari, espropriazione di beni degli emigrati, leve forzate e il massacro di detenuti anti rivoluzionari (o presunti tali) a inizio settembre. Negli stessi giorni si tengono le elezioni per la nuova Convenzione, che deve anche redigere nuova Costituzione, ma la partecipazione è limitata (10%) per astensione e per pressioni. Il 20 settembre si riunisce la prima seduta che abolisce formalmente la monarchia. La nuova assemblea, purché sempre a maggioranza costituita da uomini di legge, politicamente è più esposta a sinistra. Essa deve affrontare il tema, giuridico, di come giudicare il re, reo di avere cercato appoggio da potenze straniere. Prevale la posizione di giudicarlo all'interno della Convenzione (5 Dicembre) che il 21 Gennaio 1793 condanna il re a morte. Questi fatti aumentano le tensioni con potenze straniere: il primo febbraio la Convenzione dichiara guerra a Inghilterra e Olanda, a Marzo alla Spagna con quasi tutti gli Stati tedeschi e italiani che aderiscono alla coalizione, portando a ulteriori sconfitte militari francesi, che devono anche affrontare rivolte interne nelle campagne (Vandea). La Convenzione reagisce varando misure estreme, punendo sommariamente i sospetti con un Tribunale rivoluzionario e sorvegliando la popolazione. Sul piano economico, per fermare l'inflazione galoppante, si decide di votare a maggio un calmiere dei grani e delle farine, il cui prezzo viene deciso a livello locale. A livello politico viene creato il Comitato di salute pubblica, con l'obiettivo di vigilare sul Consiglio esecutivo.

PARAGRAFO 2 (Il governo rivoluzionario e il terrore)

Entro l'estate del 1793 Parigi è una città assediata, con molte province in rivolta contro il governo e con gli stati esteri che mettono pressione ai confini. In questo contesto emerge la concretezza e rapidità decisionale della nuova classe politica. Si approva rapidamente nuova Costituzione (25/6/1793) per soddisfare richieste democratiche, espandendo diritti universali e creando un'unica assemblea a suffragio universale, che tuttavia non viene introdotta per non creare ulteriori tensioni. Il comitato di salute pubblica viene ampliato con introduzione di membri della sinistra estrema e di Robespierre, finendo per avere sostanziale controllo della cosa pubblica fino a Luglio 1794. La grande operosità del Comitato, che affronta i problemi strutturali, tuttavia richiede un

accentramento sempre più estremo del potere. Nonostante le misure estreme (abolizione senza indennizzo di tutti i diritti signorili, vendita di beni confiscati ad emigrati, pena di morte contro speculatori) proseguono le proteste da parte dei sanculotti in quanto il calmiere portava a speculazioni sul prezzo del grano. Dopo arresti ad inizio settembre, il Comitato reagisce creando un esercito rivoluzionario di sanculotti che ha il potere di arrestare i sospetti. Nel frattempo il regime del "Terrore" porta alla ghigliottina 177 persone tra ottobre e dicembre, tra cui Maria Antonietta. Sul piano socio/culturale si porta avanti un'importante campagna di rinnovamento che prevede una "scristianizzazione" (culto della Dea ragione) e una riforma del calendario, con l'adozione (con poco successo) di 10 mesi di 30 giorni (i rimanenti giorni sono chiamati "sanculottidi"), la stessa ratio decale alla base dell'introduzione del sistema decimale, che invece riscuote maggiori consensi. L'autunno del '93 e' caratterizzato da vittorie militari nelle province, anche se spesso con violenze sommarie, con un giovane Napoleone Bonaparte che inizia la propria carriera militare. Con l'introduzione della leva di massa (agosto) la Francia e' in grado di mobilitare quasi un milione di truppe e riesce a respingere Austriaci, Piemontesi e Spagnoli. Nei primi mesi del '94 Robespierre appoggiato da Saint-Just e da Couthon, fa piazza pulita dei rivali: il 13 marzo Hebert (leader della sinistra) viene arrestato e rapidamente ghigliottinato, con Danton (capo degli "indulgenti", opposti al terrore) a sua volta processato e messo a morte in Aprile. Nonostante il "taglio delle ali" ribelli, Robespierre deve fare sempre più ricorso alla ghigliottina per tenere la popolazione sotto controllo e Luglio (termidoro) 1794 lo stesso Robespierre viene messo a morte dopo un complotto interno al Comitato.

PARAGRAFO 3 (Da termidoro a fruttidoro)

Con la morte di Robespierre, nuovi moti violenti colpiscono i sostenitori del Terrore, che portano alla fine del Tribunale della rivoluzione, alla riammissione dei girondini e alla chiusura del club dei giacobini. Sul piano economico l'abolizione dei calmieri non porta successi, anzi ulteriori cattivi raccolti portano l'inflazione a livelli insostenibili. A maggio 1795 i sanculotti e donne dei sobborghi invadono la Convenzione, senza alcun risultato. Nell'Aprile 1795 viene elaborata una nuova Costituzione, approvata il 22 agosto, più' restrittiva delle precedenti, con una dichiarazione dei doveri che affianca quella dei diritti e che limita sostanzialmente il diritto di voto in quanto le elezioni della rappresentanza nazionale sono a doppio grado e viene introdotto uno sbarramento di censo molto elevato per la qualifica di elettore. L'assemblea unica viene sostituita da due camere, la prima (Consiglio dei 500) che discute leggi ed una seconda (Consiglio degli Anziani) che le mette al voto, mentre il potere esecutivo passa ad un direttorio composto da cinque membri degli Anziani. Il timore di una vittoria elettorale filomonarchica porta la Convenzione a modificare un decreto che impone che per due terzi i membri dei Consigli provengano dalla Convenzione, limitando ad un terzo la parte elettiva che, come previsto, vede la vittoria filomonarchica. Sul piano economico le cose non migliorano ed entro inizio 1797 lo Stato risulta sostanzialmente fallito, obbligando il Direttorio a dipendere da prestiti privati, mentre una corruzione dilagante pone fine agli ultimi barlumi di fiducia nell'esperienza rivoluzionaria. Nel marzo 1797 infatti, le elezioni vedono il trionfo della destra monarchica e il Direttorio sembra sull'orlo del collasso, ma grazie all'appoggio dell'esercito, rimasto fedele in gran parte agli ideali repubblicani, vengono dichiarate nulle le elezioni e seguono una serie di arresti e leggi draconiane contro per salvare la Repubblica.

PARAGRAFO 4 (La rivoluzione francese e l'Europa)

La reazione del mondo Europeo alla rivoluzione fu varia. Da una parte alcuni intellettuali continuano a tessere le lodi degli ideali originali anche di fronte alla deriva del Terrore (Kant, Verri), altri cambiano posizione rapidamente (Alfieri), mentre altri ancora (Burke) condannano in toto l'esperienza rivoluzionaria, accusando gli intellettuali di francesi di utopismo nel volere sovvertire le gerarchie sociali. I governi assoluti temono che rivolte simili scoppino internamente ed alcuni, a rischio per tensioni già in fermento (Ungheria, Sardegna, Irlanda, Polonia, Belgio), decidono di stringere le maglie della censura e reprimere i filofrancesi. Allo stesso tempo però', la capacità' della nuova Repubblica di reggere l'urto militare, spinge le maggiori potenze a cessare le ostilità': Prussia, Spagna e Olanda firmano paci che espandono i confini francesi e che lasciano la Francia a combattere solo con Austria, Inghilterra e Stati minori. Questo permette di lanciare nel 1796 un contrattacco che vede nella parte Asbrugica il punto debole della coalizione nemica. All'ormai generale Napoleone viene incaricato di lanciare un'offensiva in Italia con l'obiettivo di fornire un diversivo all'avanzata centrale verso Est. Tuttavia, solo questa rappresenta una vittoria, mentre l'esercito principale viene fermato dai tedeschi. Napoleone, nato in Corsica nel 1769 e di famiglia nobile in declino, riesce a studiare nelle scuole militari francesi grazie a borse di studio. Emigrato in Francia definitivamente in seguito alla rivolta della Corsica, si rende rapidamente protagonista dell'esercito rivoluzionario fino ad assumere a generale a Marzo 1796. Sconfitti rapidamente piemontesi e austriaci, nel giro di un mese Napoleone ottiene armistizio di Cherasco (28 Aprile) con i Savoia per poi manovrare per aggirare gli austriaci e sconfiggerli a Lodi (10 Maggio) e prendere Milano (15), accolto trionfalmente. Da Milano procede verso Sud, con rapide vittorie che portano Roma, Parma e Napoli a firmare tregue onerose tra luglio e gennaio 1797. Lo stesso papa Pio VI si vede costretto a firmare pace di Tolentino, rinunciando ai territori in Emilia e Romagna per non vedere Roma assediata. Risolta la situazione in Italia, nel marzo 1797 Napoleone valica le Alpi in direzione Vienna e il 18 Aprile, a Loeven, i rappresentanti austriaci accettano, con un armistizio preliminare, in parte segreto, di concedere territori Italiani alla Francia. Il Direttorio si oppone e vuole usare i territori Italiani per ottenere concessioni continentali per ripristinare le "frontiere naturali" in chiave nazionalista, ma Napoleone decide di accettare per dare vita a nuova repubblica in Italia.

PARAGRAFO 5 (Il triennio repubblicano in Italia (1796-1799))

L'invasione Francese porta rapidamente, specialmente a Milano, ad un fermento politico simile a quello della Parigi rivoluzionaria. Gli intellettuali Italiani, giovani e borghesi colti, si dibattono su quale sia il progetto politico migliore per le sorti italiane, avvicinandosi alle posizioni dell'uguaglianza (giuridica, ma anche economica) rivoluzionaria, con l'abolizione di privilegi nobiliari ed ecclesiastici. La parte più aristocratica invece, preferisce per un'esperienza moderata di Costituzione repubblicana che coinvolgesse solo la parte giuridica e politica e non quella economica, trovando il supporto del Direttorio e di Napoleone. La prima di queste nuove formazioni, in ordine di tempo, la Repubblica Cispadana, nasce il 27 dicembre 1796 dai deputati delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, che usano per la prima volta il tricolore verde bianco rosso come proprio vessillo. L'anno successivo, essa viene unita alla repubblica Cisalpina, a sua volta espressione dei territori Lombardi, mentre la Repubblica di Genova viene trasformata nella nuova Repubblica Ligure. Moti patriottici nascono anche in Veneto, dove il 12 maggio 1797 a Venezia viene deposto l'ultimo doge. Tuttavia, con il trattato di Campoformio del 17 ottobre, Napoleone decide di cedere i territori Veneti (oltre ad Istria e Dalmazia) all'Austria in cambio del riconoscimento della Repubblica Cisalpina, con il risultato di deludere enormemente coloro i quali speravano in un processo unitario nazionale. Nel febbraio 1798 anche Roma viene occupata, il papa espulso e viene fondata la Repubblica Romana, mentre a Novembre sorte simile tocca a Napoli, dove un tentativo di ribellione vede l'opposizione francese che caccia i borbone per fondare la Repubblica Napoletana. A Milano, Genova, a Roma, Lucca e Napoli si introducono Costituzioni ricalcate su quella francese del 1795: il potere esecutivo affidato a un organo collegiale simile al Direttorio, il potere legislativo a un'assemblea bicamerale in teoria elettiva, ma quasi sempre nominata dalle autorità francesi. Vengono aboliti i titoli nobiliari e i privilegi feudali, incamerati i beni della Chiesa, proclamate l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, la libertà di parola, di stampa e di associazione. Tuttavia, allo stesso tempo la penisola viene sfruttata finanziariamente e non viene posta attenzione alle condizioni di vita delle masse, che a loro volta sono spesso ancora fedeli agli antichi sovrani oltre che alle istituzioni religiose duramente colpite. In congiunzione con le sconfitte militari Francesi (primavera 1799) contro austro-russi, hanno luogo diversi moti controrivoluzionari ("sanfedisti", derivato da santa fede), portando al collasso delle repubbliche giacobine. In particolare nel Meridione, una "Armata cristiana e reale" comandata dal cardinale Fabrizio Ruffo che avanza lasciandosi dietro distruzione e sangue dalla Calabria fino a Napoli, dove trova gli intellettuali Napoletani disposti a lottare fino all'ultimo salvo arrendersi a giugno quando Ruffo entra in città. Il contrammiraglio Inglese Nelson tuttavia ne approfitta per reinstaurare i Borboni, che ne approfittano per mettere a morte o esiliare decine di persone.

PARAGRAFO 6 (La seconda coalizione antifrancesa e il colpo di Stato di brumaio)

Dopo gli accordi di Campoformio, rimane vivo solo lo scontro Franco-Inglese. Non potendo realisticamente puntare ad un'invasione via mare, Napoleone convince il Direttorio a puntare sull'Egitto, in modo da colpire i proventi dei commerci con le Indie. Nell'Estate 1798 viene prima conquistata Malta e poi sconfitto l'esercito mamelucco, ma i francesi vedono la propria flotta distrutta il primo Agosto ad Abukir contro Nelson. La Russia decide di rispondere all'invito Inglese e si unisce al conflitto nel dicembre 1798, spingendo l'Austria a seguirla. Seguono sconfitte militari francesi che portano la destra monarchica francese a rialzare la testa. Tuttavia, la voce che Napoleone sia riuscito segretamente a sbarcare in Francia nonostante l'opposizione inglese offre un'opportunità per rilanciare l'ideale Repubblicano: il 9 novembre 1799, col pretesto di una congiura giacobina, vengono sciolti in consiglio e il potere passa a tre consoli: Napoleone, Sieyès e Ducos.

26. La Francia e l'Europa nell'età napoleonica

PARAGRAFO 1 (Napoleone primo console. Le basi del regime)

La Costituzione dell'anno VIII (25 dicembre 1799) non conteneva una Dichiarazione dei diritti e le libertà fondamentali apparivano vaghe e poco chiare: fu mantenuto il suffragio universale maschile ma limitato dal fatto che gli elettori potevano scegliere solo i componenti di "lista di confidenza" infatti era poi il governo a decidere gli amministratori locali e i membri delle due assemblee legislative, il Tribunato e il Corpo legislativo. A capo del governo era posto un primo console (Bonaparte) affiancato da altri 2 consoli e un Consiglio di Stato

Questo governo di stampo monarchico, frutto di un desiderio di ordine e stabilità derivante dai decenni burrascosi precedenti, si basava su un piano giuridico ed economico rivoluzionario: soppressione della feudalità, uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e al fisco, la sostituzione della ricchezza alla nascita come requisito della classe dirigente, etc.

I nuovi elementi compresi nella Costituzione e la gloria militare, assicurarono un grande consenso che comincerà a venir meno solo quando il prezzo da pagare per la sconfinata sete di dominio di Napoleone diventerà troppo alto.

L'opposizione al governo non fu più tollerata infatti la stampa venne strettamente sorvegliata, molti giornali soppressi e le manifestazioni soffocate.

Nel marzo del 1804 promulgato il Codice civile che disciplinava tutti i settori del diritto, facendo propri i valori fondamentali espressi dalla rivoluzione. La riscossione dei tributi fu affidata ad agenti dello Stato divenendo così più efficiente e inesorabile; anche il credito venne posto su nuove basi, con il consolidamento del debito pubblico al 5% di interesse e con la creazione di una banca di Francia.

Il progetto militare di Bonaparte era quello di battere gli austriaci per poi affrontare l'Inghilterra: il 14 giugno ottenne a Marengo una vittoria decisiva che costrinse l'Austria a firmare la pace a Lunéville il 9 febbraio 1801; dopo lunghe trattative, il 25 marzo 1802 ad Amiens venne raggiunta una pace anche con gli inglesi. Anche all'interno della Francia riportò serenità debellando la chouannerie e la pacificazione religiosa.

PARAGRAFO 2 (Dal consolato all'Impero. La terza e la quarta coalizione antifrancese)

I successi ottenuti da Bonaparte in politica estera e all'interno servirono a giustificare un'accentuazione degli aspetti autoritari del suo governo. Con il plebiscito del 2 agosto 1802 fu dichiarato console a vita, poi il 4 aprile 1804 il Senato decretò la nomina ad "imperatore dei francesi" (il 2 dicembre si autoincoronò a Notre Dame).

Nel 1805 prese forma la terza coalizione antifrancese: Inghilterra, Russia, Svezia e Regno di Napoli contro Francia e Spagna. Il 21 ottobre 1805 la flotta franco-spagnola venne distrutta da quella britannica comandata da Nelson ma sul fronte terrestre Napoleone vinse ad Austerlitz sugli eserciti austriaco e russo. Nei primi mesi del 1806 i francesi presero il Regno di Napoli che passò a Giuseppe Bonaparte (fratello).

Preoccupato dell'esito della guerra, Federico Guglielmo III re di Prussia formò la quarta coalizione: Inghilterra, Prussia e Russia. Alle vittorie napoleoniche di Jena e Auerstadt, ottobre 1806, che portarono allo smembramento della Prussia, fece seguito nel 1807 la campagna contro la Russia di Alessandro I, risoltasi nel giugno dello stesso anno con l'accordo di Tilsit.

PARAGRAFO 3 (Il blocco continentale, la guerra di Spagna e la quinta coalizione)

L'unica potenza ancora in guerra con la Francia era la Gran Bretagna. La strategia di Napoleone era di piegarla economicamente: nel novembre 1806 dichiarò l'Inghilterra in "stato di blocco" quindi era proibito ai sudditi dell'impero di commerciare con le isole britanniche. Aderirono anche Russia, Prussia, Danimarca e Spagna.

L'economia britannica resistette e poté di nuovo respirare quando la penisola iberica insorse contro la Francia e quando i porti russi si riaprirono alle sue esportazioni. Napoleone decise di impadronirsi della Spagna (1808), spodestando Carlo IV e proclamando re suo fratello Giuseppe; Madrid insorse contro la presenza francese affiancato dalle province. Iniziava così contro "Bonaparte l'Anticristo" una spietata guerriglia organizzata dalla nobiltà e dal clero. Nonostante lo stesso intervento di Napoleone, gli spagnoli non cedettero, grazie anche al supporto militare ed economico inglese.

L'Austria decise di attaccare la Baviera (alleata francese) ma il 12 maggio partì la controffensiva francese che prese nuovamente Vienna. La sconfitta austriaca a Wagram del 6 luglio 1809 portò alla pace di Vienna (14 ottobre) dove l'Austria perse molti territori. Il nuovo cancelliere austriaco, per ammorbidire la situazione, offrì all'imperatore di sposare l'arciduchessa Maria Luigia, figlia di Francesco I, da cui nacque l'erede, nel 1811.

PARAGRAFO 4 (La società francese all'apogeo dell'Impero)

Con le annessioni del 1809-1810 (tra cui lo Stato Pontificio) l'impero raggiunse il suo massimo sviluppo. Al vertice della società era la corte imperiale sempre più simile a quelle dell'antico regime: la creazione della nobiltà imperiale includeva di diritto ministri, senatori, arcivescovi e vescovi oltre a non pochi degli antichi nobili, una maggioranza borghese ed individui di estrazione popolare emersi grazie alla promozione sociale dell'esercito. La proprietà fondiaria accanto alla funzione pubblica (militare o civile) era il requisito fondamentale per l'appartenenza all'élite sociale. Forte del consenso di questi, Napoleone continuò ad esercitare personalmente il potere.

Dopo la proclamazione dell'impero scomparve ogni traccia di opposizione: il Tribunato venne soppresso nel 1807 e il corpo legislativo, così come il Senato, divenne una cassa di risonanza della volontà del padrone e i ministri con personalità forte vennero sostituiti da temperamenti più docili.

L'asservimento della stampa divenne completo nel 1810 con la limitazione dei giornali e l'istituzione della Direzione di stampa e libreria che aveva il compito sia di impedire la diffusione di notizie sgradite al regime, che di promuovere una propaganda attiva a suo favore.

Fu riorganizzata anche l'istruzione (leggi del 1802-06): furono creati i licei, sempre però sotto il controllo dello Stato, l'Università imperiale fu posta sotto l'autorità di un gran maestro, la preparazione dei professori era svolta dalla Scuola Normale.

La religione doveva essere un pilastro del regime, infatti nel 1806 venne imposto un catechismo imperiale al clero che si basava sulla venerazione e sulla gratitudine nei confronti del sovrano, sull'obbedienza al governo, al servizio militare e al pagamento delle imposte. Ma l'annessione dello Stato Pontificio (1809), la deportazione di Papa Pio VII, il suo rifiuto di riconoscere e consacrare i vescovi di nuova nomina turbarono le coscienze dei cattolici e recarono non poco danno alla popolarità dell'imperatore. Già in bilico per via della crisi economica (1810-12).

PARAGRAFO 5 (La riorganizzazione politico-territoriale della penisola italiana)

I Paesi Bassi, l'Italia, la Spagna, la Germania e la Polonia entrarono a far parte di un "sistema continentale" con diverso assetto politico:

Territori direttamente annessi all'Impero → Belgio, Olanda, coste anseatiche, Italia centro-settentrionale

Stati separati dalla Francia, ma sottoposti alla sovranità di Napoleone → Regno d'Italia

Stati vassalli affidati a membri della sua famiglia o a sovrani amici → Spagna, Regno di Napoli, Vestfalia, Baviera, Sassonia

Nella penisola italiana, al Regno d'Italia nel centro nord si contrapponeva il Regno di Napoli, mentre tutti gli altri territori non facenti parte di queste due formazioni erano state aggregate all'Impero francese. Al di fuori del sistema napoleonico rimasero sempre la Sicilia e la Sardegna.

La Repubblica Cisalpina, ricostruita da Napoleone, fu trasformata in Repubblica Italiana, con una nuova Costituzione modellata su quella francese del dicembre 1799. La presidenza venne assunta dallo stesso Bonaparte, che nominò un patrizio milanese di grande prestigio, Francesco Melzi d'Eril, che introdusse istituti e ordinamenti analoghi a quelli francesi: accentramento amministrativo, coscrizione militare, riorganizzazione degli studi superiori, riordinamento delle finanze e consolidamento del debito pubblico.

Nel marzo 1805 la Repubblica divenne Regno d'Italia: nonostante la riduzione degli spazi di libertà e di autonomia, il Regno si distinse per una più decisa opera di ammodernamento e razionalizzazione nei vari settori → impulso all'istruzione, ristrutturazione del sistema giudiziario, progettazione di grandi lavori pubblici

Nel 1806 il Regno d'Italia venne ingrandito con l'aggregazione di tutto il Veneto, dell'Istria e della Dalmazia. Nel 1808 le Marche.

L'occupazione principale rimase l'agricoltura e le condizioni di vita delle classi popolari non conobbero significativi mutamenti: nei ceti medio-superiori, l'età napoleonica accelerò da un lato l'integrazione delle vecchie famiglie nobili e dei nuovi ricchi in un'unica classe. Più forte fu l'incidenza della dominazione napoleonica nel Regno di Napoli, a causa delle particolari condizioni di arretratezza; Giuseppe Bonaparte, divenuto re di Napoli (30 marzo 1806), conferì i dicasteri più importanti a ministri francesi, ma fu chiamato a cingere la corona di Spagna.

Nominò, così, il 31 luglio 1808, Gioacchino Murat che da subito si adoperò per imprimere al proprio governo un carattere più nazionale e autonomo mantenendo gli ordinamenti giudiziari e finanziari francesi che favorì lo sviluppo dei centri provinciali. Il 2 agosto 1806 venne emanata la legge di soppressione della feudalità con la quale Murat, nel 1808-10, operò la divisione dei demani feudali che però non favorì, nella distribuzione dei terreni, i contadini più poveri: furono infatti i benestanti locali a ricavarne i maggiori vantaggi dall'operazione.

Alle tensioni sociali presenti nel mondo rurale era legato il fenomeno del brigantaggio: fu necessario un largo impiego dell'esercito francese, che ricorse a metodi spietati in risposta alle atrocità commesse dalle bande contadine.

PARAGRAFO 6 (L'Europa centro-settentrionale)

Napoleone dopo la conquista dei territori della riva sinistra del Reno e del Sacro Romano Impero, riorganizzò l'assetto politico-territoriale: i principati ecclesiastici, le città libere, i piccoli feudi e molti staterelli vennero sottoposti alla sovranità degli Stati territoriali più grandi → il SRI venne ufficialmente disciolto nell'agosto del 1806 e sostituito dalla "Confederazione del Reno" sotto la protezione dell'imperatore francese.

Dopo il 1807 conservarono la propria indipendenza politica, nell'area germanica, solo l'Impero austriaco e la Prussia: il primo, dopo aver perso molte province, trovò nel principe Metternich un abile ministro degli esteri, che dal 1809 al 1813, si mantenne apparentemente fedele all'alleanza con la Francia.

Diversa fu la reazione della Prussia, il re Federico Guglielmo III decise la ristrutturazione degli organi di governo centrali e delle amministrazioni locali, la soppressione della servitù della gleba anche nelle proprietà private, la formazione di poderi contadini autosufficienti, l'abbattimento dei vincoli all'iniziativa economica e alla libera compravendita delle terre. Alla rinascita della Prussia diedero un notevole impulso gli intellettuali, sia per la formazione di uno spirito nazionalista, sia per la riforma dell'istruzione. La Prussia si accingeva a respingere l'egemonia francese ed a proporsi come guida politica e morale dell'intera Germania.

La Polonia rinacque come Granducato di Varsavia: l'abolizione del servaggio rimase solo sulla carta però fu potente il sentimento nazionalista che nel 1831 ispirerà la rivolta contro il dominio russo.

Anche la Danimarca e la Svezia entrarono nella politica francese.

Questo "sistema continentale" dimostrerà tutta la sua fragilità non appena il mito dell'invincibilità del suo artefice e dominatore si infranse nel disastro della campagna di Russia.

PARAGRAFO 7 (Dalla campagna di Russia al crollo del "Grande Impero")

Lo zar Alessandro I aveva dimostrato nei primi anni di regno tendenze riformatrici, che si erano espresse in un rafforzamento dei poteri di controllo del Senato e nel forte impulso dato all'istruzione pubblica. I più ambiziosi propositi riformatori, maturati nel clima di riavvicinamento alla Francia dopo gli accordi di Tilsit, tra cui la promulgazione di una Carta costituzionale, rimasero inattuati.

Dal 1809 con la conquista della Finlandia ripartì una politica d'espansione. L'espansionismo russo, accanto alla ripresa del commercio con l'Inghilterra che era stata decisa alla fine del 1810, fu all'origine del raffreddamento di Napoleone nei confronti di Alessandro I. L'imperatore francese si risolse ancora una volta alla guerra, il 24 giugno 1812, Napoleone varcò il fiume Niemen: i generali russi si ritirarono senza dare battaglia ma distruggendo i raccolti nelle loro retrovie, in modo da privare il nemico dei rifornimenti. Napoleone aveva sperato in una rapida battaglia ma solo il 7 settembre a Borodino, i russi affrontarono la Grande Armata, nel tentativo si sbarrarle la strada di Mosca ma i francesi ebbero la meglio anche se con gravi perdite. Il 19 ottobre fu dato l'ordine della ritirata piegando verso sud ma la strada fu sbarrata dai russi, costringendo l'esercito francese a rifare il percorso di andata: un inverno rigido, la mancanza di viveri e i continui attacchi da parte dei russi, trasformarono la ritirata in un calvario.

Napoleone tornato a Parigi, trovò un'Europa in subbuglio; il 28 febbraio 1813 il re prussiano, lo zar e Metternich proclamarono la guerra di liberazione, nasce la sesta coalizione antifrancese.

L'arma ideologica, che i francesi avevano impiegato con successo nei confronti delle monarchie d'antico regime, si ritorceva ora contro di loro, col favore della propaganda inglese che prometteva ai popoli libertà e indipendenza.

La battaglia decisiva, che fu detta "la battaglia delle nazioni", si svolse presso Lipsia tra il 16 e il 19 ottobre 1813: Napoleone fu sconfitto, abbandonato all'ultimo momento dai soldati, ripiegò sul Reno. Alla fine del 1813 tre eserciti varcarono il Reno mentre gli inglesi penetravano in Francia da sud. Il 20 marzo 1814 subì una decisiva sconfitta ad Arcis-sur-Aube.

Il 3 aprile 1814 il Senato proclamò la decadenza dell'imperatore, che abdicò il 6 aprile senza condizioni ma mantenendo la sovranità dell'isola d'Elba. Lo stesso giorno, Luigi XVIII, occupò il trono sulla base di una nuova Costituzione ispirata al modello inglese e al principio della sovranità popolare. I confini francesi furono riportati alla situazione del 1789, con l'aggiunta di Avignone e della Savoia. Il nuovo assetto dell'Europa era rinviato a un congresso internazionale da tenersi a Vienna.

Il 16 aprile, il viceré del Regno d'Italia, Eugenio, firmò un armistizio con l'Austria che gli lasciava il nord, ma la sommossa popolare del 20 aprile lo cacciò, così il 26 aprile, l'Austria prese possesso di Milano.

In Francia, l'iniziale serenità dovuta dalla pace, lasciò presto il posto al malcontento per la gestione dell'assegnazione degli impieghi; Napoleone, informato, tentò di tornare al potere sbarcando a Cannes, il 20 marzo entrò a Parigi dove affrontò la settima coalizione antifrancese che lo sconfisse a Waterloo il 18 giugno 1815 e lo costrinse ad abdicare 4 giorni dopo.

Cento giorni dopo dall'effimera resurrezione dell'Impero, l'8 luglio, Luigi XVIII rientrò definitivamente nella capitale francese. Napoleone consegnatosi agli inglesi fu deportato sull'isola di Sant'Elena dove morirà il 5 maggio 1821.

27. L'ETA' DELLA RESTAURAZIONE

PARAGRAFO 1 (Il Congresso di Vienna e la riorganizzazione dell'Europa)

Le potenze che avevano sconfitto Napoleone si trovano davanti al problema di COSTRUIRE un ORDINE EUROPEO che scoraggiasse nuovi tentativi egemonici e garantisse l'equilibrio. I governi di : Russia, Prussia, Inghilterra e Austria associarono anche la Francia a questo disegno perché vista come vittima dell'avventura napoleonica, aiutata anche dall'azione diplomatica di Talleyrand, prima protagonista della Rivoluzione e ministro degli esteri di Napoleone poi che trovò l'intesa con i governi europei.

CONGRESSO DI VIENNA: si aprì nel 1814 e proseguì i lavori anche durante i "100 giorni" della ripresa del potere di Napoleone che si concluderà con la battaglia di Waterloo nel 1815.

- La Francia vedrà il ritorno dei Borbone a capo della monarchia e conservò Avignone e parte della Savoia e il confine orientale venne rafforzato.
- Il Belgio viene unito all'Olanda chiamata Paesi Bassi sotto la dinastia degli Orange;
- il Regno di Sardegna: ricostituito a favore di Vittorio Emanuele I di Savoia a cui si annette la Repubblica di Genova
- Prussia: prende il Regno di Vestfalia e la Baviera.
- Non venne resuscitato il Sacro Romano Impero e gli oltre 300 staterelli e 39 formazioni politiche furono associate in una Confederazione germanica presieduta dall'Imperatore d'Austria.
- La Norvegia viene unita alla Svezia
- Il Regno di Polonia: è protettorato russo, e sotto lo zar si annettono Lituania, Bielorussia e Ucraina
- L'Austria: rinuncia al Belgio ma conferma il possesso della Lombardia, del Veneto con l'Istria, la Dalmazia e le provincie illiriche, la sua egemonia in Italia era garantita dalla parentela con il Granducato di Toscana, Ducato di Modena e Parma. In Italia manteneva l'indipendenza lo Stato Sabauda e il Regno di Napoli dove Ferdinando I era re delle 2 Sicilie.
- La GRAN BRETAGNA: mantenne vantaggi marittimi e commerciali nel Mediterraneo, nelle isole Ionie, nei Caraibi, e in Africa la Colonia del Capo.

(settembre 1815) SANTA ALLEANZA: Per garantire l'ordine instaurato a Vienna lo zar Alessandro I si fece promotore di una Santa Alleanza in cui entrarono Prussia e l'Austria, poi anche la Francia.

(novembre 1815) QUADRUPLICE ALLEANZA: stipulata invece da Gran Bretagna con la Russia, la Prussia e l'impero Austriaco poco dopo la Santa Alleanza con l'intento di vigilare contro ogni attentato al nuovo assetto europeo. Si fecero vari congressi in più luoghi riuniti ad Aquisgrana nel 1818 e a Verona nel 1822.

Un assetto europeo che mantenne un periodo di pace, ma che poi si sarebbe scontrato con le potenti forze storiche liberalismo, nazionalismo e socialismo suscitate dalle trasformazioni rivoluzionarie.

PARAGRAFO 2 (Il clima ideologico e culturale della Restaurazione)

Gli anni della Restaurazione coincidono col trionfo delle correnti romantiche soprattutto in Germania e in Inghilterra, che si contrappongono agli orientamenti razionalistici e utilitaristici propri dell'Illuminismo e in campo estetico al classicismo. Come l'Illuminismo, il Romanticismo non era unitario e coeso: presenta aspetti differenti in base ai contesti nazionali ma anche all'interno di uno stesso paese.

Cultura tedesca: da una parte gli idealisti Schelling e Fichte che propongono una convergenza fra il pensiero filosofico e la sensibilità romantica, e dall'altra parte l'opera di Hegel con le sue affermazioni sulla razionalità del reale, la teorizzazione dello "stato etico" come momento supremo della realizzazione dello spirito, aprendo nuove piste alla riflessione storico-filosofica. Tra gli scrittori tedeschi troviamo: i fratelli Schlegel e i fratelli Grimm; in Inghilterra: Byron e Shelley; e in Italia: il gruppo del "Conciliatore", in un romanticismo che assume una coloritura più liberale.

Il pensiero liberale= trova il suo sviluppo con le teorizzazioni di John Locke e raggiunge la sua maturità in Inghilterra e in Francia post rivoluzionaria ad opera di Benjamin Constant: nella sua opera "sulla Libertà degli antichi e la Libertà dei moderni" pone le 2 concezioni differenti di libertà, poiché nelle polis significava possibilità di partecipare alla vita politica, mentre ora l'esercizio dei diritti politici serve come garanzia da parte delle pubbliche autorità di una sfera privata di cui lo Stato non deve immischiarsi (una concezione che non dimentica della violenza dell'autorità illimitata e del Terrore).

COSTITUZIONALISMO= connesso al liberalismo, poiché si richiede un limite legale al potere dei governi monarchici sancito da un documento scritto per la salvaguardia della libertà e che comporta anche un Parlamento per la discussione e l'approvazione delle leggi. I paesi con una Carta costituzionale durante la Restaurazione sono. Inghilterra, Francia, Regno dei Paesi Bassi, qualche zona della Germania meridionale. In Spagna la Costituzione votata a Cadice nel 1812 venne abrogata da Ferdinando VII, ma a cui si appelleranno i movimenti indipendentisti negli anni '20.

PARAGRAFO 3 (Sviluppo economico e questione sociale)

Dal 1820 ci fu una crescita della popolazione nonostante malattie diffuse come il colera. Ciò era dovuto prevalentemente alla divaricazione fra la natalità (molto alta) e gli indici di mortalità che comincia a scendere coi progressi sull'igiene e il miglioramento del tenore di vita.

L'agricoltura = ci fu uno sviluppo a metà del secolo dell'attività produttiva grazie a fertilizzanti chimici, macchine agricole, ecc. ci sarà anche la soppressione dei diritti feudali in Francia e in tutti i Paesi raggiunti dall'espansione napoleonica e l'emancipazione dei contadini dalla servitù della gleba nell'Europa Orientale.

Rivoluzione industriale= in Gran Bretagna ci sarà una nuova fase basata sull'applicazione delle nuove tecniche di produzione del ferro (uso del carbon coke per la fusione), e salì la produzione di ghisa; aumentò l'esportazione e si diffusero le MACCHINE A VAPORE per i trasporti. Ci sarà inoltre una rapida diffusione di FERROVIE , tra le più importanti Stockton-Darlington e Liverpool-Manchester, e questa estensione della rete ferroviaria arrivò anche nel resto d'Europa. Alla fine delle guerre napoleoniche la Gran Bretagna era diventata l'"officina del mondo" producendo ¼ dei manufatti prodotti nel mondo (un primato che durò fino al 1870). Le nazioni che si misero sulla via dell'industrializzazione furono il Belgio, la Germania e la Francia.

EFFETTI SOCIALI SULL'INDUSTRIALIZZAZIONE: Questi paesi più industrializzati però vedono per primi i fenomeni sociali che accompagnano la crescita del settore industriale:

- Migrazione di masse di lavoratori dalle campagne alle città
- La formazione della classe operaia ridotta in condizioni di vita pietose
- L'impiego massiccio di manodopera minorile e femminile
- Tensioni e conflitti fra imprenditori e lavoratori
- Creazione di forme di lotta (sciopero e boicottaggi)

DAVID RICARDO= rappresenta in Gran Bretagna l'evoluzione del pensiero economico liberista, fu l'inventore della "legge bronzea dei salari" secondo cui le retribuzioni degli operai tendono a corrispondere al minimo necessario per la sussistenza.

Le conseguenze si vedranno in Francia con la creazione di organizzazioni e progetti per la questione sociale, raggruppate con l'etichetta di "socialismo utopico" coniato da Marx Karl, ed altri pensatori come Saint-Simon, Fourier e Proudhon invocano un'associazione fra i governi e le forze produttive che mettesse al margine le classi oziose (nobili, proprietari nullafacenti).

PARAGRAFO 4 (La questione nazionale e i primi moti per la libertà e l'indipendenza)

La creazione della NAZIONE: in Paesi come la Francia e l'Inghilterra, che avevano raggiunto un'unità politica precedentemente, lo Stato precede la Nazione e contribuisce a crearla con l'unificazione linguistica, giuridica e amministrativa. Ma in aree di frazionamento politico come Germania e Italia si può dire che esistesse una nazione culturale percepita come unitaria dai ceti intellettuali, ma perché la Nazione si creasse era necessario agitare le forze storiche: l'idea di nazione come detentrica esclusiva di sovranità (che portò alle 2 rivoluzioni americana e francese), l'aspirazione ad una libertà garantita dalla partecipazione dei cittadini al potere legislativo, la valorizzazione delle tradizioni storiche dei popoli, lo studio della lingua e dei monumenti letterari e la rottura con l'isolamento delle entità locali. Concetti presentati nell'opera "Marzo 1821 " di Manzoni.

RIVOLUZIONE IN SPAGNA: le prime manifestazioni contro l'ordine instaurato al Congresso di Vienna si vedono in Spagna. Con l'abrogazione della Costituzione di Cadice , Ferdinando I scioglie le Cortes, ripristina l'Inquisizione, il potere dell'ordine dei Gesuiti e gran parte dei privilegi della nobiltà e del clero. Il malcontento suscitato nell'esercito e nella borghesia porta nel gennaio 1820 alla ribellione di reparti militari a Cadice . il movimento si diffuse in tutto il Paese che costrinse il sovrano a ripristinare la Costituzione del 1812. Ma le forze fedeli all'assolutismo prepararono una controrivoluzione spingendo la Spagna sull'orlo della Guerra Civile.. le potenze della Santa Alleanza decisero l'intervento militare a cui si candida la Francia di Luigi XVIII che varcò i Pirenei e spezzò la resistenza nel 1823. La vita politica in Spagna rimase agitata dai contrasti continui tra LIBERALI e CARLISTI (i fautori della reazione) che alla morte del re portarono alla guerra civile.

PORTOGALLO = L'equivalente del Carlismo portoghese era il MIGUELISMO chiamato così dal nome di on Miguel (figlio di Giovanni VI), e il regime instaurato da quest'ultimo fu rovesciato da Don Miguel che prese il Governo dal 1828 al 1834; successivamente in Portogallo la Carta Costituzionale non fu accettata e si proseguì con le lotte fino al 1851.

DECADENZA DELL'IMPERO OTTOMANO= questa era dovuta ai potenziali conflitti nei Balcani. La Serbia e il Montenegro aveva ottenuto l'indipendenza di fatto da Istanbul e avevano dinastie proprie.

La lotta per l'indipendenza GRECA= l'insurrezione contro il dominio turco divampa anche in Grecia nel 1821 e un'assemblea panellenica riunita ad Epidaurò proclamò l'indipendenza nazionale. Le forze ottomane ebbero successi militari anche grazie al pascià d'Egitto Mehmet Ali ma che , per la ferocia e la violenza, suscitò indignazione in Europa che sosterrà la resistenza panellenica.

BATTAGLIA DI NAVARINO= Francia ed Inghilterra si accordano con la Russia per un intervento armato contro l'impero Ottomano e le forze navali distrussero nella rada di Navarino la flotta turco-egiziana e poi si entrò in territori ottomano . la PACE DI ADRIANOPOLI chiuse le ostilità sancendo l'INDIPENDENZA GRECA che fu dichiarata nel 1830, ma la Repubblica durò poco approfittando delle discordie interne, le 3 potenze vincitrici imposero l'elezione di un monarca della persona del principe bavarese Ottone di Wittelsbach.